Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 14 Maggio 1934 - Anno XII GIORNO - Num. 113

ABBONAMENTI

ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.

Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —

Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Fervida giornata nel Polesine
per la visita del Segretario del Partito

Rovigo, 14 mattino.

Ieri, il Polesine, accogliendo con slancio appassionato il Segretario del Partito, Achille Starace, ha voluto, con un impetuoso raduno di forze e con magnifica rassegna di tutte le attività operanti, dare un'altra dimostrazione della sua fedeltà al Fascismo e della sua devozione verso il Duce.

Quelli che Mussolini, fin dal 1923, chiamò i «gregari fedelissimi del Polesine», su cui disse di contare, «oggi come ieri, come sempre per le battaglie di ieri e per quelle di domani», hanno dimostrato a luce solare che lo scultoreo riconoscimento non ha perduto un millesimo della sua ragione di essere e che oggi, come ieri, come sempre, i polesani costituiscono un importante settore del Regime, una forza viva, disciplinata, laboriosa, operante, al servizio della Patria e del Fascismo.

Da Adria a Rovigo

Achille Starace, venuto a ritrovare le «impetuose mantelle guerriere» che in un lontano periodo contribuirono con la loro azione veemente alla vittoria definitiva a Milano, deve avere ricevuto l'esatta sensazione della temperatura spirituale e politica del Polesine di oggi, vale a dire dell'inesausta passione fascista dei polesani.

Non appena giunto nella mattinata alla stazione di Rovigo ha raggiunto il vivo cuore della città, e si è mescolato alla folla sentendone l'abbraccio caldo ed impetuoso, ha percorso le strade della provincia, ed ha finalmente ricevuto il pittoresco saluto di Adria. Egli si è certamente riportato col pensiero alle incandescenti battaglie della vigilia, ha ritrovato l'immutato volto delle antiche lotte combattute insieme, ha intuito di quale culto schietto e caloroso l'umile gente laboriosa e guerriera avvolga ancora e sempre il Duce d'Italia.

S. E. Starace è giunto alla stazione di Rovigo alle 9 precise, insieme con l'on. Marinelli, Segretario amministrativo del Partito. Dopo i primi omaggi e le prime rapide presentazioni un breve corteo di automobili si è portato nel centro della città fra le acclamazioni della cittadinanza.

Una sosta dinanzi alla lapide che ricorda i Caduti per la Rivoluzione, e poi via verso il campo sportivo che da oltre un'ora era gremito nella grande tribuna della parte più eletta della popolazione e nella vasta distesa dai serrati battaglioni delle rappresentanze convenute da ogni parte del Polesine. Lo spettacolo è veramente suggestivo: selve di bandiere e di gagliardetti ondeggiano sotto il sole, mentre grandi cartelli inneggiano al Duce per ogni dove. Quando S. E. Starace si presenta nell'interno del campo, accompagnato dall'on. Piccinato e da tutte le autorità, un alto applauso si leva dalla massa, mentre le musiche intonano *Giovinezza*.

Magnifica sfilata

Ma la visita si svolge rapidissima, a passo bersaglieresco. Il Segretario del Partito passa in rassegna le formazioni soffermandosi davanti ai fascisti decorati e avendo per loro una parola di saluto e un elogio.

Tutto il Polesine, come si è detto, è rappresentato: ma da Verona l'on. Podestà, Segretario federale della città e membro del Direttorio Nazionale del Partito, ha condotto oltre 200 giovani fascisti in bicicletta, e il comm. Boldrin, Segretario federale di Padova, ha portato 200 ciclisti e 25 motociclisti. Anche queste rappresentanze celeri vengono passate in rivista dal Segretario del Partito, il quale si compiace poi particolarmente quando la sezione dell'Associazione bersaglieri sfila a passo di carica, agitando le squillanti cornette che accompagnano il ritmo della veloce marcia.

Il passaggio delle varie formazioni suscita le acclamazioni della folla; poi il Segretario del Partito sale, insieme con l'on. Piccinato, nella tribuna centrale seguito dallo stuolo delle autorità, mentre dalla folla parte l'invocazione scandita di: «Duce! Duce!». Poi le grida si tacciono perchè l'on. Piccinato accenna a parlare.

Egli porta all'ospite il saluto di Rovigo, del Polesine fascista, e dell'intero popolo della Provincia, il quale vede in Achille Starace l'eroico combattente delle antiche e recenti battaglie, il messaggero di Benito Mussolini. Conclude con un vibrante saluto al Duce.

L'acclamazione al Duce

Cessata l'acclamazione che saluta il nome del Duce, il Segretario del Partito ha risposto rivolgendo vibranti parole all'immensa folla.

Le parole del Segretario del Partito sono accolte da un'imponente acclamazione, dopo di che si svolge rapidamente la rassegna di tutte le forze giovanili.

Alle 10,30 la rassegna è terminata, e il corteo automobilistico si riporta in città per una breve sosta nella sede municipale. S. E. Starace è acclamato dalla folla adunatasi nella piazza sottostante, e deve presentarsi molte volte al balcone. Subito dopo il Gerarca si reca nel Salone del Grano, dove ha luogo il rapporto provinciale, alla presenza naturalmente, di tutte le autorità della provincia e di tutti i gerarchi.

Il rapporto si svolge in un clima altissimo di fervore a cominciare dal saluto al Duce che solleva ondate di vibrante entusiasmo. Per primo prende la parola il Prefetto S. E. Tafuri, il quale pronunzia poche ma vibranti parole per ricordare la laboriosità del popolo polesano. Segue il Segretario federale on. Piccinato, il quale fa rapidamente la sua relazione sull'attività svolta, e ci tiene soprattutto a mettere in rilievo la compattezza del Fascismo polesano e la magnifica efficienza delle formazioni giovanili. Un particolare riguardo nella relazione è fatta alla attività dell'E. O. A. e delle Donne fasciste che in una plaga vastissima e bisognosa hanno provveduto con grande sollecitudine all'assistenza.

La parola del Gerarca

Prende poi la parola l'on. Starace. Il Segretario del Partito ha portato l'alto saluto del Duce ai convenuti ed ha espresso il suo compiacimento per la relazione sulla attività svolta. Ha analizzato gli argomenti importanti in essa esposti, compiacendosi per gli ottimi risultati ottenuti dalla Federazione dei Fasci.

Le parole del Gerarca sono state salutate da alte acclamazioni all'indirizzo del Duce e del Fascismo.

Dopo di che il Segretario del Partito e le autorità prendono parte ad un rancio.

Nel pomeriggio un corteo automobilistico recava S. E. Starace e l'on. Marinelli ad Adria, dove le accoglienze ai gerarchi erano particolarmente fervide. Venivano visitate la Casa del Fascio e il Municipio, e finalmente la Cappella votiva dedicata ai Caduti, dove una Società corale cantava, fra la commozione generale, l'inno al Piave.

La laboriosa giornata del Segretario del Partito finiva al Campo sportivo di Adria, dove si svolgono riuscitissime gare ginniche e danze ritmiche delle Giovani Italiane.

Poi il Segretario del Partito partiva alla volta di Venezia per quindi proseguire per Roma.

S. E. Starace visita la Biennale
Il Principe di Piemonte a Venezia

Venezia, 14 mattino.

Gran folla di visitatori, ieri alla Biennale. Parecchi quelli illustri, fra cui S. E. Baistrocchi, S. E. Valle, e l'Ammiraglio Cavagnari. Alle 15, da Rovigo, è giunto in automobile S. E. Starace il quale ha visitato anche tutta la enorme rimessa di automobili del piazzale Roma, e poi in lancia si è recato all'Esposizione. Il Segretario federale e il vice-Podestà conte Elti di Robeano lo raggiunsero per via. L'Esposizione era chiusa al pubblico, e S. E. Starace, accompagnato dall'on. Maraini e dal comm. Bazzoni amministratore dell'Ente, ha visitato solo alcune sale, date le ormai non felici condizioni di luce.

A mezzogiorno S. E. il conte Volpi di Misurata, presidente dell'Ente per la Biennale, ha offerto una colazione alle delegazioni dell'Austria e della Grecia per festeggiare l'avvenuta inaugurazione dei padiglioni delle due Nazioni. Con il Ministro d'Austria, Rintelen, e quello di Grecia, S. E. Mitaxas, erano S. E. Federzoni, S. E. Ercole, S. E. il Prefetto, il Podestà, ecc. Allo spumante il conte Volpi ha pronunziato un discorso di circostanza al quale hanno risposto i due Ministri. Alle 17 nel suo palazzo a San Benedetto, S. E. Volpi ha offerto un ricevimento alle LL. EE. Federzoni, Ercole, agli Ambasciatori esteri, ad artisti partecipanti all'Esposizione, a pubblicisti di fuori, ecc.

Stasera, tornato dalla inaugurazione dell'Ossario di Bassano, è giunto a Venezia col treno reale alle 22, S. A. R. il Principe di Piemonte, il quale si recherà domani a visitare la Mostra. In stazione si trovavano ad ossequiarlo le LL. EE. Ercole, l'Ammiraglio Ponza di San Martino, il Prefetto, il Podestà, il Segretario federale, e altre autorità. Il Principe era seguito dal suo aiutante di campo, generale Gabba, e dall'ufficiale di ordinanza tenente di vascello Porta. Lo hanno salutato alla voce alcuni drappelli di Giovani fascisti e i cittadini che affollavano la Fondamenta di Santa Lucia dietro i cordoni di truppa gli fecero una accoglienza calorosissima. Gli applausi non cessarono che quando, in motoscafo, il Principe si allontanò per recarsi al Palazzo Reale.

Il Duce approva il programma dell'adunata dei Granatieri

Roma, 14 mattino.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il presidente dell'Associazione nazionale Granatieri, maggiore Enrico Beretta.

Il Duce, dopo avere ascoltato ed approvato il programma definitivo dell'adunata nazionale che avrà luogo a Forlì il 27 del corrente mese, ha espresso al maggiore Beretta il suo compiacimento per l'attività svolta dall'Associazione fino ad oggi e per i nuovi criteri adottati nella formazione dei Consigli direttivi delle sezioni.

La proroga di due anni
dei contratti per le categorie trasporti

Roma, 14 mattino.

In questi giorni, i rappresentanti delle due Confederazioni delle comunicazioni interne hanno proceduto all'esame della situazione contrattuale delle categorie inquadrate nelle organizzazioni stesse.

Le predette confederazioni, oltre agli accordi fissati in proposito per le categorie del personale operaio e impiegatizio rappresentato dalle federazioni nazionali dei sindacati fascisti degli autisti, degli addetti ai trasporti complementari, degli impiegati, degli addetti ai trasporti ferro-tranviari e di navigazione interna, dei dipendenti dalle società telefoniche di zona per quanto riguarda il personale delle ferrotramvie, hanno altresì ritenuto di dover esaminare la situazione complessiva aziendale in rapporto alla contrazione del traffico per la rinnovazione dei contratti collettivi di lavoro aziendali scaduti o prossimi a scadere, ed hanno concordato di prorogare di due anni dalla scadenza tutti i contratti collettivi stipulati ai sensi del decreto 8 gennaio 1931.

La disoccupazione operaia
notevolmente diminuita in aprile

Roma, 14 mattino.

La statistica della disoccupazione compiuta in base alle direttive del Capo del Governo, sulle rilevazioni degli Uffici provinciali di collocamento raccolte e coordinate dagli Uffici provinciali dell'Economia Corporativa alla periferia, e dal Ministero delle Corporazioni al centro, dà per il mese di aprile i seguenti risultati.

Invece di 1.056.823 disoccupati esistenti al 31 marzo scorso, si registrano al 30 aprile 995.548 disoccupati, dei quali 809.351 uomini e 186.197 donne. Tale numero, suddiviso per compartimenti, risulta come segue: Piemonte 74.954 - Liguria 36.183 - Lombardia 220.385 - Venezia Tridentina 11.942 - Venezia Euganea 149.022 - Venezia Giulia e Zara 40.308 - Emilia 116.445 - Toscana 67.988 - Marche 16.197 - Umbria 6683 - Lazio 38.023 - Abruzzi e Molise 10.825 - Campania 52.730 - Puglie 33.875 - Lucania 6285 - Calabria 37.446 - Sicilia 54.505 - Sardegna 18.832.

I disoccupati appartengono alle seguenti categorie: agricoltura, salariati, braccianti e maestranze specializzate 210.337; industrie estrattive 31.330; della alimentazione 19.320; siderurgiche, metallurgiche e meccaniche 109.359; edilizie, stradali 315.521; idrauliche, del gas ed elettriche 10.240; tessili e dell'abbigliamento 91.524; del legno, arredamento 53.340; chimiche e del vetro 22.369; carta e stampa 12.097; dello spettacolo 17.567; esercizi pubblici 23.745; aziende commerciali 53.358; aziende private di comunicazione 25.432.

In confronto delle risultanze al 31 marzo scorso si rileva, quindi, una diminuzione nel numero dei disoccupati di complessive 61.275 unità, di cui 43.239 uomini e 18.036 donne. In confronto al numero dei disoccupati del mese di aprile, che ammontava a 1.025.754, si ha una diminuzione di 30.206 unità.

Il Tempio-Ossario di Bassano
inaugurato dal Principe di Piemonte

Il caloroso saluto di Bologna

Bologna, 14 mattino.

Ieri il Principe di Piemonte è giunto a Bologna in forma privatissima ed è stato per alcune ore ospite della nostra città. La brevità della sosta e il carattere privato di essa non ha impedito alla folla bolognese, che dovunque durante le visite compiute dal Principe l'ha riconosciuto, di improvvisargli calde e vibranti manifestazioni d'affetto.

Il Principe di Piemonte è precisamente giunto alle ore 7,10, proveniente da Roma. Era accompagnato dal suo aiutante di campo gen. Gabba e dal tenente di vascello Porta. Sua Altezza Reale è stato ricevuto da S. E. il Prefetto. La folla dei viaggiatori nell'interno della stazione appena riconosciuto l'augusto Principe gli ha improvvisato una calorosa manifestazione di simpatia. Accompagnato dal Prefetto e dalle altre autorità, fra cui S. E. Biagi, il Principe di Piemonte si è recato a visitare la Mostra della Direttissima, ove è stato ricevuto da S. E. Puppini, Ministro delle Comunicazioni, che l'ha guidato nella visita ai varii grafici e plastici illustranti la imponenza del lavoro compiuto. Dalla Mostra della Direttissima il Principe è passato a visitare la Mostra dei bozzetti per la facciata di San Petronio, che si trova al Teatro Comunale, dove, sotto la guida del Podestà, ha potuto ammirare i diversi bozzetti esposti. Dal Teatro Comunale, il Principe, sempre fatto segno a calorose manifestazioni di simpatia da parte della folla, è stato accompagnato alla Mostra degli Alpini, ai giardini Margherita, dove l'on. Manaresi, quale presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, l'ha guidato nella visita alle diverse sale. Dai giardini Margherita, Sua Altezza Reale si è recato alla Fiera di Bologna, dove, all'ingresso, è stato ricevuto dal segretario generale della Fiera, commendatore Pini, che l'ha accompagnato attraverso i varii padiglioni. Anche qui il pubblico ha riconosciuto il Principe e gli ha tributato calde ed entusiastiche manifestazioni d'affetto, specie quando ha lasciato il Littoriale. Infine il Principe ha compiuto una visita alla Mostra, che è stata inaugurata ieri mattina, «della tavola imbandita», disposta nel salone principale del Palazzo del Podestà, ricevuto e ossequiato dalle Dame bolognesi. Sua Altezza Reale ha visitato le diverse tavole, ammirandone l'armonia, il buon gusto e la bellezza, complimentandosi infine con le dame organizzatrici. Un'altra calorosa e vibrante manifestazione è stata tributata al Principe di Piemonte dalla folla che s'era assiepata in piazza Nettuno, quando egli ha lasciato il Palazzo del Podestà. Sua Altezza Reale ha lasciato la città alle 11,55.

Ai piedi del Grappa

Bassano, 14 mattino.

Bassano del Grappa ha vissuto ieri una giornata indimenticabile, una giornata piena di passione e di entusiasmo. Oltre venti mila persone hanno acclamato all'Augusto Principe di Piemonte che con la sua presenza ha voluto rendere più significativa e più alta la cerimonia inaugurale del nuovo Tempio Ossario, che fra le sue mura accoglie le salme di oltre 5400 eroici Caduti della grande guerra, che fra le sue mura accoglie le spoglie mortali di un Savoia, S. A. R. Umberto di Savoia Aosta Conte di Salemi.

La giornata si è iniziata con la consacrazione del tempio e con un solenne pontificale. Nel pomeriggio si è avuta la cerimonia inaugurale all'augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, al quale facevano corona S. A. R. il Conte di Torino, S. E. De Bono in rappresentanza del Governo, l'onorevole Morigi in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista, le LL. EE. Valle, Cavagnari e Baistrocchi Sottosegretari all'Aeronautica, alla Marina e alla Guerra, S. E. il Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino, il senatore Mosconi, i generali Faracovi, Cordesco, Tentori, ecc.

Salutato da un triplice squillo di attenti, accolto dalle entusiastiche manifestazioni di affetto di tutto il popolo ammassato lungo il percorso dalla stazione al Tempio Ossario, S. A. R. il Principe di Piemonte ha assistito nell'interno del tempio alle funzioni religiose, durante le quali il vescovo di Vicenza ha pòrto il suo saluto.

Uscito dal tempio, il Principe ha assistito alla consegna delle drappelle al Battaglione alpini Bassano durante la quale hanno parlato il Podestà di Bassano, il tenente colonnello Pezzana, comandante il Battaglione stesso, e infine il Sottosegretario alla Guerra S. E. il generale Baistrocchi, che così ha chiuso la sua smagliante orazione:

«Questa cerimonia si incornicia nel grande quadro del Grappa immortale, e noi italiani, che in questo momento sentiamo di essere tutti soldati d'Italia, pensiamo a quel monumento tre volte immortale per le tragiche giornate della ritirata, immortale per resistenza eroica, immortale per le giornate della riscossa. A Voi, Maresciallo Giardino, comandante della ferrea Quarta Armata, gloria d'Italia, gloria imperitura di secoli, attestiamo tutta la nostra ammirazione e tutto il nostro affetto, perchè Voi e la vostra Armata contribuiste a rendere immortale la storia d'Italia. Oggi l'Italia, nel culto dei suoi morti, nell'orgoglio delle sue vittorie, agli ordini del Re Vittorioso, sotto la guida del Duce magnifico marcia sicura verso i suoi immortali destini».

Il Principe si è quindi recato a inaugurare il nuovo padiglione della colonia sanatoriale che porta il suo nome, e poi ha partecipato al ricevimento offerto nel salone principale del Municipio in suo onore. Acclamato ancora una volta da tutto il popolo, l'Augusto Principe ha lasciato Bassano nella serata.

Con la grandiosa cerimonia si è compiuto così quello che era l'ardente voto di ogni bassanese. Il Tempio starà per sempre a significare il culto degli eroici spiriti dei Caduti per la Patria. Nei loro loculi, i prodi dormiranno in eterno il sonno dei giusti, vegliati dall'amore della popolazione tutta di questa città che dal Grappa prende il suo nome e il suo motto.

IL DUCE PREMIA I VINCITORI DEI LITTORIALI

Perchè la Germania
non tornerà a Ginevra

Berlino, 14 mattino.

La *Diplomatische Korrespondenz* scrive che il viaggio di Henderson a Parigi non ha avuto altro risultato che quello formale di constatare la comunanza di idee da parte francese e inglese di fare riunire il 29 maggio la Conferenza per il disarmo, mentre, per tutto il resto, la missione di Henderson consisteva nel tentativo di rimettere in marcia, almeno fra Parigi e Londra, le trattative così bruscamente interrotte dalla Francia. Il giornale aggiunge che il fatto che Barthou sia stato disposto a discutere il problema pendente non è evidentemente equivalente alla disposizione da parte sua di proseguire le trattative. Risulta chiaro dai commenti della stampa che la Francia considera la sua nota del 17 aprile come la sua ultima parola. Barthou poi, appoggiato alla unanimità dai suoi colleghi di Gabinetto, ha potuto permettersi di stare ad ascoltare semplicemente gli argomenti e le proposte di Henderson sostenendo, al tempo stesso e con la stessa inflessibilità, la nota del 17 aprile, e cioè la tesi negativa francese. Il giornale osserva poi che nessuno quanto Henderson era qualificato in Inghilterra a parlare dei voti francesi di sicurezza, e registra le voci secondo cui Henderson avrebbe fatto delle offerte molto importanti in base al Trattato di Locarno, ma crede che anche questo sforzo debba essere considerato come completamente fallito. Anche l'ultimo dubbio che poteva esistere dopo la nota del 17 aprile, e cioè se la Francia, almeno sotto certe condizioni, fosse disposta ad una stabilizzazione dei suoi armamenti al livello attuale, è stato chiarito in senso negativo. La Francia non chiede nulla di più e nulla di meno che la completa libertà di azione.

«Da ciò può desumersi — continua il giornale — quanto poco la discussione posta dalla Francia circa la «legalizzazione degli armamenti tedeschi» abbia a che fare col vero problema, che è la riuscita o meno di un accordo sulla questione degli armamenti. La politica francese, quale è sostenuta da Barthou è diretta formalmente contro la Germania; ma anche, in realtà, contro tutti quelli che ancora outinano la particolare ideologia del disarmo». L'accordo sulla data del 29 maggio corrisponde pertanto al motivo non solo diverso ma diametralmente opposto per quanto riguarda i due Paesi. Per la Francia, la Conferenza di Ginevra, che le è servita per tanto tempo a dilazionare e confondere la questione del disarmo, sembra ormai il luogo adatto a dare il colpo di grazia a tutta la discussione sul disarmo, ed inoltre a bandire una volta per sempre dalla sfera diplomatica tutti gli sforzi per un regolamento internazionale degli armamenti. Se la Francia, come tutto fa supporre, si ostina in quella politica, ciò fin da ora resta stabilito che la Sessione di Ginevra sarà una inutile ed irritante dimostrazione della discordia e della aragionevolezza che regnano in Europa».

La *Diplomatische Korrespondenz* conclude che nessuno può aspettarsi dalla Germania di far dipendere la tutela dei suoi interessi vitali dall'esito di quel giuoco rischioso, diventato ormai completamente impossibile a calcolarsi. Nessuno potrebbe osare di invitarla a partecipare ad una Conferenza che nel suo programma ha ormai soltanto declamazione ma nessun lavoro fattivo.

Crisi nel Gabinetto polacco
Kozlowski incaricato della presidenza

Berlino, 14 mattino.

Si ha da Varsavia che il presidente del Consiglio dei Ministri Iendrzewicz ha presentato al Presidente di Stato le sue dimissioni. Il Presidente di Stato ha accettato le dimissioni ed ha incaricato di assumere la carica di nuovo Presidente del Consiglio il Segretario di Stato al Ministero delle Finanze Kozlowski.

Le dimissioni di Iendrzewicz hanno dato luogo a un rimpasto poichè contemporaneamente al Presidente del Consiglio ha dato le dimissioni il Ministro del Commercio gen. Zarziski, in luogo del quale è stato nominato il Segretario di Stato al Ministero del Commercio Reichmann. Anche il Ministero di Agricoltura cambierà titolare essendo stato destinato a quel posto il conte Poniatowski; nessun mutamento vi sarà nel Ministero degli Interni nè in quello degli Esteri.

Il nuovo Presidente del Consiglio Kozlowski, che è un archeologo, ha appartenuto al precedente Gabinetto come Ministro delle Finanze ed è particolarmente noto per la sua competenza nel problema della riforma terriera.

La guerra in Arabia
L'armistizio sarebbe stato raggiunto
tra Sauditi e Yemeniti

Cairo, 14 mattino.

Le prospettive di una soluzione pacifica del conflitto arabo aumentano essendosi affacciata la probabilità che l'Imam dello Yemen accetterà le condizioni di pace poste da Ibn Saud. Quest'ultimo ha ordinato la cessazione delle ostilità.

Le discussioni sulle proposte saudiane saranno iniziate oggi e verranno condotte dal rappresentante diplomatico dello Yemen nella capitale saudiana.

Il rappresentante yemenita si dichiara fiducioso nel buon esito delle trattative.

Secondo notizie da Gedda i due comandi avrebbero dichiarato l'armistizio che sarebbe entrato in vigore ieri nel pomeriggio.

Il sogno imperiale di Ibn Saud

Gerusalemme, 14 mattino.

I beduini della Penisola Arabica non si sono mai piegati sotto lo scettro dei Sultani di Costantinopoli. Se si eccettuano le regioni dell'Heglaz e dell'Asir, su cui la Sublime Porta era riuscita ad affermare un'ombra di protettorato, gli altri principati del deserto, come quelli del Neged e dello Yemen, sono sempre insorti con la loro selvaggia passione di libertà a rintuzzare alle frontiere ogni tentativo di marcia di conquista da parte degli eserciti turchi. La lotta fra le tribù delle steppe bruciate dal sole e i Governi del Corno d'Oro, si protrasse a lungo, senza requie, fra alterne vicende. Ma il colpo più fatale per le sorti politiche dell'Impero Ottomano fra le sabbie della Penisola fu inferto dalla setta puritana dei Wahhabiti verso la fine del secolo decimottavo.

La genesi di questo movimento reazionario, che si propone di ricondurre l'Islam alla primitiva austerità del Corano, era stata determinata dalla degradazione morale che aveva reso praticamente pagane le popolazioni del centro dell'Arabia.

Si sentiva, quindi, il bisogno di un riformatore che bandisse una crociata per il ritorno puro e semplice agli insegnamenti di Maometto.

Questo Martin Lutero del musulmanesimo fu Abdal Wahhab.

Il Wahhabismo

Originario del Neged, s'iniziò, giovinetto ancora, a tutti i segreti dell'Islam, manifestando ben presto tendenze marcatamente puritane. Studiò per un po' di tempo a Medina, dove non esitò a condannare in maniera capitale i pellegrinaggi e le cerimonie che si solevan tenere al Sepolcro del Profeta.

Randagio, per alcuni anni, da una città all'altra dell'Arabia, ritornò poi alla sua terra nativa per consacrarsi alla sua missione religiosa.

Falliti i primi tentativi di proselitismo presso vari capi beduini, nel 1745 riuscì finalmente a trovare un neofito nella persona di Mohammad Ibn Saud, emiro del Neged, che diventò pure suo genero. Con la spada di questo principe potè imporre ai suoi concittadini la professione del suo nuovo credo, che fu dichiarato religione di Stato.

L'ardente riformatore, per riportare l'Islam all'età d'oro di Maometto e dei suoi compagni, predica il ritorno alle due uniche fonti della rivelazione: il Corano e la Sonna. In teodicea, in esegesi e nella tradizione proscrive qualsiasi glossa di carattere speculativo. Accetta il senso letterale del Libro Santo dei maomettani, senza preoccuparsi affatto dello stile antropomorfico che sembra inquinarne in parecchi versetti la purezza della dottrina monoteistica. Anatematizza tutte le innovazioni che hanno preteso di adattare l'islamismo ai cambiamenti della situazione sociale e marchia con ferro rovente il lassismo introdotto dallo spirito mondano fra i seguaci del Profeta, mentre non lesina i suoi panegirici alla primitiva austerità dell'Hegira. Da buon iconoclasta convinto, egli parte, lancia in resta, contro i mosaici, le pitture e i minareti che hanno deformato il tipo originale delle moschee.

Anche sul terreno dei costumi privati il suo zelo di reazione non è meno focoso. Riprova l'uso del caffè, del tabacco, della musica, degli abiti di seta e dei gioielli d'oro e d'argento.

Dalle polemiche dottrinali i suoi seguaci — chiamati allora comunemente Wahhabiti — passarono ben presto alle vie di fatto, spingendosi fino all'occupazione della Mecca e di Medina, dove, non contenti d'aver demolito i mausolei e le cupole innalzate sulle tombe, sostituirono con della semplice stoffa i veli di seta che ricoprivano la Kaaba. Per parecchi anni taglieggiarono i pellegrinaggi alla capitale dell'Islam, finchè li vietarono del tutto. Il mondo musulmano dovette insorgere con le armi per rintuzzare il fanatismo di questi iconoclasti del Neged.

Il regno saudiano

Dopo una campagna che durò un quarto di secolo, Mehemet Alì, pascià d'Egitto, riuscì finalmente a sbarazzarli, costringendoli ad abbandonare le Città Sante del Corano.

I Wahhabiti rientrarono, allora, per un po' di tempo, in una zona di silenzio e d'ombra.

Poi furono lacerati da discordie e da lotte intestine, finchè dopo la guerra mondiale richiamarono di nuovo l'attenzione di tutto il mondo sulle loro gesta religiose e militari.

Verso la fine del 1921, Ibn Saud, emiro ereditario del Neged meridionale, si sbarazzava del suo rivale del nord, Ibn Rascid, diventando unico padrone di tutto il paese.

Nell'estate del 1924 si impadroniva della Mecca, scacciandone lo sceriffo hascenita Hussein, che dal 1916 aveva assunto anche il titolo di re dell'Hegiaz. Un anno di blocco faceva capitolare nelle sue mani il porto di Gedda, ultimo rifugio di Alì, successo al vecchio padre come sovrano dei Luoghi Santi dell'Islam.

Ibn Saud, che si era già proclamato Sultano del Neged, rimetteva a un congresso musulmano internazionale la decisione circa le sorti dell'Hegiaz. Intanto però, egli non esitava a comportarsi come un piccolo Napoleone del deserto, considerandosi, a ragione, il monarca più forte di tutta l'Arabia.

Allo scopo di consolidare maggiormente il suo regime nella Penisola, egli si circondava di coorti di pretoriani, raggruppati col nome di fratelli in una specie di massoneria beduina. Più che una guardia del corpo, questa confraternita costituisce una milizia scelta, reclutata fra i Wahhabiti più fervidi, con la missione di presidiare, ai posti d'avanguardia, sia in tempo di pace che in caso di guerra, le fortune del nuovo impero del deserto. Con questi quadri d'eccezione, allenati a ogni sorta di campagne militari, l'audace capo dei puritani dell'Islam non ha più limiti nelle sue ambizioni di egemonia.

Le frontiere dei suoi Stati, conglobati sotto la denominazione comune di regno saudiano, si sono oramai allargate ad abbracciare virtualmente tutta l'Arabia. Soltanto lo Yemen e le regioni di Aden e dell'Asir sfuggono ancora al suo controllo. E questo spiega le ostilità aperte contro l'Imam Yehia e che, se le notizie ultime sono esatte, starebbero per concludersi con un allargamento delle frontiere del regno di Ibn Saud.

Le motivazioni recate dai suoi organi diplomatici nel tentativo di giustificare agli occhi del mondo islamico le sue operazioni militari contro il suo rivale yemenita, non sono che pretesti più o meno speciosi per nascondere le vere finalità della sua politica imperialistica.

Ibn Saud si sente investito di una missione dall'alto. Vuol essere il riformatore che deve unificare col Wahhabismo tutta la Penisola Arabica, fondendola civilmente e religiosamente in un blocco solo, senza incrinature di sorta, sotto lo scettro della sua dinastia.

Se il suo sogno gonfio di megalomania dovesse tingersi dei colori della realtà, Ibn Saud, avvolto nella porpora imperiale e assiso sul trono della Mecca, avrebbe ai suoi piedi, vassalla ma indipendente dallo straniero, una e indivisibile, l'Arabia intera.

M.

Violenta zuffa
tra ex combattenti parigini

Parigi, 14 mattino.

Mentre le varie cerimonie organizzate per la festa nazionale di Giovanna d'Arco si sono svolte con grande fervore e senza incidenti di sorta, la manifestazione degli ex-combattenti dell'unione dipartimentale della Senna, alla quale hanno partecipato due mila persone ha dato luogo a parecchie zuffe fra ex-combattenti di opinioni contrarie. I varii gruppi di excombattenti si proponevano di recarsi in corteo al Ministero degli Esteri per recare al presidente del Consiglio le loro rivendicazioni. Il gruppo comunista di Barbusse aveva deciso di partecipare alla sfilata e 300 dei suoi aderenti si erano uniti agli altri excombattenti.

Prima della partenza del corteo dalla piazza del Carmelito si verificarono le prime zuffe tra i membri dei varii gruppi. Il gruppo comunista issò su un fanale una bandiera rossa che il commissario di polizia fece subito togliere. Verso le 15 il corteo dei dimostranti si mise in moto al canto della Marsigliese e dell'Internazionale. Durante tutto il percorso numerose scaramucce si sono prodotte fra Camelots du roi, Gioventù patriottiche, giovani comunisti ed ex combattenti pacifisti. Vi furono scambi di pugni e bastonate. Davanti alla statua di Giovanna d'Arco in via Rivoli la polizia tentò di tagliare in due il corteo per dividere gli ex combattenti dagli altri dimostranti, ma questi si erano mescolati con quelli e la manovra fu vana. La stessa operazione venne ritentata dal servizio d'ordine all'entrata del ponte Alessandro: ma questa volta riuscì non senza però che polizia e dimostranti venissero a conflitto. Mentre le persone estranee al corteo venivano respinte verso la Senna gli excombattenti, preceduti da bandiere, traversavano il ponte e si raggruppavano sulla spianata degli Invalidi. Una delegazione di 20 membri si recò subito al Ministero degli Esteri ove fu ricevuta verso le 16. All'uscita della delegazione, venti minuti dopo, i membri dell'Unione democratica, concentrati sulla spianata degli Invalidi, si sciolsero senza incidenti.

Il gruppo degli ex-combattenti comunisti, procedendo invece compatto per i Campi Elisi, si scontrò con quelli aderenti alla Solidarietà francese, alle Gioventù patriottiche e ai Camelots du roi. Avvenne una zuffa violentissima alla quale la polizia pose fine respingendo i dimostranti verso il Petit Palais. Poco dopo un nuovo scontro metteva alle prese davanti alla statua di Clemenceau gli ex-combattenti di vari partiti. Anche qui la polizia dovette intervenire vigorosamente per ristabilire la calma. Da parte dei dimostranti si furono una quindicina di feriti. Uno di essi ha dovuto essere trasportato all'ospedale per la frattura del cranio.

Sette arresti sono stati operati di cui quattro per rifiuto di circolare due per oltraggio agli agenti e uno per porto d'arme proibita. Tutti i dimostranti arrestati sono stati rimessi in libertà dopo verificata la loro identità.

La Francia alla Fiera del Levante

Parigi, 14

Il Governo francese ha annunziato la sua partecipazione ufficiale alla Fiera del Levante. Il Ministero del Commercio, d'accordo con le autorità superiori e con la delegazione generale di Francia, sta studiando questa partecipazione che riuscirà in particolar modo interessante. Il fatto che il Governo francese partecipi per la prima volta alla Fiera del Levante di Bari è un riconoscimento della importanza di questa grande manifestazione commerciale. Oltre alla partecipazione ufficiale del Governo francese è già assicurato un numero importante di espositori francesi nei campi più diversi della produzione e del commercio della Francia.

CRONACA CITTADINA

La gita de "La Stampa,, al Sestrières

Il vibrante saluto del sen. Di Rovasenda e le applaudite parole dell'avv. Agnelli

Le manifestazioni di intima e cordiale solidarietà fascista con le quali sabato — presenti le Gerarchie e le maggiori personalità della vita torinese, oltre i rappresentanti dei principali giornali italiani e della stampa estera — si sono inaugurati la nuova sede e i modernissimi, potenti impianti del nostro giornale, hanno avuto ieri al Sestrières la loro conclusione più lieta e più gradita. Gli invitati, che sono saliti al colle quasi al completo, dopo il violento temporale della notte precedente hanno trovato la meravi-

Il primo gruppo di gitanti arrivati al Sises.

gliosa e superba cerchia alpina al cui centro sorge il pittoresco gruppo dei grandi alberghi, inondata di azzurro e di un sole sfolgorante sopra le verdi vallate dei due versanti e il nevoso candore delle cime. Arrivati lassù, ci vien quasi voglia di dire, con esemplare immodestia, che è La Stampa... che porta un così divino espandersi di festosità primaverile; ma non lo diciamo perchè questo diavolo d'un tempo, quando il giornale uscirà, sarà magari capace di mandar giù dalle nubi altri rovesci di acqua.

La partenza dei torpedoni e delle automobili, dal palazzo di via Roma, avviene alle dieci. A ricevere gli invitati si trovano con alcuni redattori e impiegati amministrativi, il nostro direttore dott. Alfredo Signoretti e il direttore amministrativo comm. Cesare Fanti; essi prendono a loro volta posto nelle macchine ed i veicoli uno dietro l'altro, si incamminano, raggiungendo il Sestrières prima di mezzogiorno. I componenti la numerosissima comitiva sostano per circa una mezz'ora sul vasto piazzale e nelle adiacenze, ammirando la splendida dotazione alberghiera e lo scenario incomparabile che le fa corona. Dalla sua vettura scende frattanto l'avvocato gr. uff. Edoardo Agnelli, presidente del Consiglio di Amministrazione de La Stampa, che è salutato e vivamente complimentato da tutti i convenuti.

A questi è riservata una sorpresa: la salita a Sises, al piccolo albergo che fronteggia la montagna ad un'altezza di parecchie altre centinaia di metri sul Colle. Infatti poco dopo le cabine della funivia si sollevano a scaglioni, trasportandoli a godere in modo ancora più intenso della suggestiva, avvincente bellezza del paesaggio. Siamo tuttavia ancora all'esterno della casa, in mezzo alla distesa di neve che alcuni sciatori percorrono verso il basso lungo i fianchi scoscesi del monte; nell'interno, all'ultimo piano, la vasta sala da pranzo, occupante l'intera superficie dello stabile, suggerisce d'improvviso la fantasiosa idea di trovarsi o in un transatlantico ancorato nell'azzurro o di un dirigibile nell'atto di lanciarsi nello spazio.

Qui agli invitati è offerta una squisita colazione. Sono le tredici e a duemila seicento metri o giù di lì l'appetito non manca. Con senso di cameratismo da cui è bandito ogni carattere ufficiale, ognuno prende posto dove più gli garba; le signore, che con la loro grazia hanno voluto rendere più attraente la gita, non meno degli uomini. La sala assume così l'aspetto più vivace.

Diamo un'occhiata in giro e vediamo alla tavola d'onore, ai lati dell'avvocato Agnelli, il dott. Signoretti, il Procuratore del Re di Torino comm. Maiola, i senatori Cian, Anselmi, Di Rovasenda e Rebaudengo, il comm. Fanti, il cavaliere di Gran Croce Egidio Favi, editore della Nazione, e il conte Bonmartini del Giornale d'Italia.

Alle altre tavole: il Segretario Capo del Comune, avv. comm. Guy, in rappresentanza del Podestà conte Thaon di Revel, col capo dell'Ufficio d'Igiene prof. Cramarossa e il capo Ufficio Stampa conte Chiesa d'Isola; il comm. Boccaglini, direttore dell'Istituto di San Paolo anche in rappresentanza del Presidente sen. Di Bernezzo; il conte Prunas Tola, in rappresentanza del senatore Broglia, presidente della Cassa di Risparmio; il generale Marietti; Filippo Burzio; il gr. uff. Burgo; il prof. Goffredo Bendinelli; i pittori Cesare Maggi e Felice Vellan; lo scultore Alloatti; l'architetto Levi Montalcini; il prof. Bernardi; il comm. Bobba della Magistratura; Piero Zanetti; il generale Pellissero; madame Vaucher; la signora Bendinelli; la signorina Bruna, ed altre.

Dei giornalisti notiamo: il signor Teodoro Vaucher, vice-presidente del Comitato della stampa estera e corrispondente romano del Petit Parisien; il signor Hans Möller, corrispondente pure romano del Deutsche Correspondenz Bureau di Berlino; il rag. Soave per il Consiglio amministrativo e il gr. uff. Marchiori Segretario di redazione, per il Corriere della Sera e per i fratelli Crespi; il redattore-capo del Lavoro Fascista Aldo Germini, latore di una affettuosa lettera del direttore Gherardo Casini per Alfredo Signoretti; il gr. uff. Melli, direttore del Veneto, anche per il Consiglio dell'Unione Fascista editori; il comm. Dario de Chiossone, direttore del Secolo XIX; il comm. Carlo Bordiga, direttore amministrativo del Lavoro di Genova; il comm. Dario Guzzi, consigliere d'amministrazione del Regime Fascista, il cui direttore on. Roberto Farinacci aveva dal canto suo inviato una lettera di calorosa adesione all'avv. Agnelli; il prof. Grassini, capo ufficio stampa della Federazione fascista torinese, anche per l'Agenzia Stefani; Angelo De Filippi, direttore della Sentinella d'Italia; Ernesto Pozzi per la Gazzetta dello Sport; e poi i colleghi Federico Bresadola, segretario di redazione e Alfio Russo dell'Ufficio romano de La Stampa. Ma quanti altri nomi ci sfuggono!

Ecco ora levarsi a parlare il senatore Di Rovasenda. Con impeto giovanile, sebbene, dice, egli sia il più anziano dei convenuti, esprime a nome di tutti viva gratitudine e ammirazione al senatore Giovanni Agnelli per avere con la sua geniale intuizione e le sue ardite realizzazioni resi possibili convegni come l'odierno in una delle più belle località delle Alpi (applausi entusiastici). Augura ad Alfredo Signoretti che l'opera sua a La Stampa raggiunga i fini che la Rivoluzione gli ha indicati per la grandezza della Nazione. Rivolge un saluto alle signore che ricorda nel nome eletto di Donna Virginia Agnelli e conclude tra nuovi applausi inneggiando a S. M. il Re, al Duce, all'Italia.

Tra la più deferente attenzione e con parole concise, vibranti, Edoardo Agnelli ringrazia il sen. Di Rovasenda; si compiace di vedere adunata al Sestrières, che egli si è abituato a considerare con tenerezza fraterna, tante illustri personalità e si dice sicuro che i giornalisti, dopo la visita di oggi, non mancheranno, per lo sviluppo delle attività turistiche nazionali, di additarlo ai loro lettori. Egli suscita infine una prolungata ovazione auspicando all'avvenire di fervoroso lavoro e di pace feconda della Patria fascista.

Si ridiscende. La giornata è nel suo pieno fulgore. Sul colle il sole caldo tempera la brezza montana che già accenna ad accentuarsi. I gitanti visitano le macchine della funivia, gli alberghi e i ristoratori; quindi ripartono, riportando incancellabile l'impressione del lembo di paradiso, che nella via del ritorno ancora sorride al pensiero di tutti con la nostalgia delle visioni intensamente sentite e troppo presto dileguate.

F. O.

Il fervido voto augurale di Galeazzo Ciano

Al nostro direttore sono continuati a giungere telegrammi di augurio da ogni parte d'Italia. Il Capo dell'Ufficio Stampa di S. E. il Capo del Governo, conte Galeazzo Ciano, così si esprime:

« *Ringraziando per il saluto rivoltomi in occasione dell'inaugurazione della nuova sede, formulo i migliori auguri per una sempre più feconda vita del giornale agli ordini del Duce per la Rivoluzione* ».

Sandro Giuliani, redattore-capo del *Popolo d'Italia*, dicendosi dolente di non poter partecipare, per impegni professionali, alla manifestazione, ringrazia « *bene auspicando alle fortune del giornale* ».

Il direttore del *Mattino* di Napoli, Vico Pellizzari, dichiara che « *Il Mattino partecipa con aperto sentimento di cameratismo alla prestigiosa ospitalità e alla operosa esultanza del grande confratello torinese* ».

Simpatiche parole hanno telegrafato anche i colleghi e camerati Ivanoe Fossani, direttore della *Gazzetta di Messina*, che « auspica a La Stampa *ogni migliore fortuna* », e Bersellini, di Milano, che invia « *l'augurio dei redattori, dei collaboratori e delle maestranze del* « *Sole* ».

Fervidi telegrammi di adesione hanno pure inviato Piero Gazzotti, Segretario federale di Vercelli, il comm. Malgeri, direttore del *Messaggero*, e il gr. uff. Pietro Gorgolini, direttore del *Nazionale*.

Dobbiamo infine aggiungere che alla manifestazione di sabato hanno partecipato anche i colleghi: Gigi Michelotti, direttore del *Radio Corriere*; avv. Corradini, direttore del *Guerin Sportivo*; [illegible] Filippa, decano del giornalismo torinese; Giulio Cesare Re, G. Arata, il nostro collaboratore prof. Angelo Viziano e il prof. Casotti.

Il rapporto del Sindacato Forense

Ricordiamo che stasera, presenti le Autorità, avrà luogo nella Palestra della Casa Littoria l'assemblea del Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori. Gli appartenenti al Partito dovranno indossare la camicia nera.

Il vincitore di Tripoli a Torino

Alla sede della Juventus - Un omaggio di 20.000 lire - Trenta chilogrammi di posta - Richieste per 27 milioni

L'ing. Raniero Ricci, il vincitore della Lotteria di Tripoli, è stato ieri ospite della nostra città. Egli, che è un ammiratore della Juventus, si è recato alla sede della società dove si è trattenuto a lungo a discorrere con i campioni.

— Devo parte della mia fortuna — ci ha detto il nuovo plurimilionario — alla Juventus. Infatti acquistai il biglietto della Lotteria di Tripoli una domenica che ero contento per una vittoria conseguita dalla mia squadra preferita. Se la Juventus, quella domenica, non avesse vinto la partita di campionato, forse non avrei comperato il biglietto e così oggi, non sarei sei volte milionario. Per dimostrare la mia riconoscenza a questi giocatori porta-fortuna, verserò un premio di 20 mila lire alla Società che dovrà essere diviso fra i componenti la squadra campione.

Mentre parla, l'ing. Ricci si è alzato ed i giocatori della Juventus, che, come tutti i giocatori di calcio sono un po' superstiziosi, ad uno ad uno si siedono nella poltrona occupata prima dal milionario. « Se attacca anche a noi un po' di fortuna... », pensano i juventini.

— Ho visto Varzi e gli ho parlato — ha proseguito poi l'ing. Ricci — Mi sono congratulato con lui per la vittoria conseguita sul circuito di Tripoli.

Egli si è mostrato un eccellente giocatore. Smentisco in modo assoluto la voce fatta correre in taluni ambienti che io abbia regalato a Varzi una parte della vincita. Non gli ho dato un soldo...

— Ho ricevuto molta posta, in quest'ultima settimana. Trenta chili di lettere. Ne ho aperte un centinaio. Su per giù erano tutte sullo stesso tenore. Richieste di denaro per impianti di industrie e sfruttamenti di invenzioni mirabolanti. Ho fatto i conti. Se avessi dovuto soddisfare a quelle sole cento richieste, mi sarebbero occorsi 27 milioni. La cifra mi è parsa un po' eccessiva motivo per cui ho rinunciato di aprire le altre lettere. Riparto domani mattina. Sono lieto di aver visitato alcune ore fra i giocatori della Juventus che sono i miei preferiti e mi riprometto di ritornare presto fra questi bravi ragazzi.

E' stato chiesto all'ing. Ricci quali sono i suoi progetti per l'avvenire, ed egli ha confermato di continuare a lavorare impiegando in imprese nelle quali possa esercitare la sua competenza professionale i milioni guadagnati nella gara di Tripoli.

— In quanto ai miei figlioli — ha concluso — essi continueranno i loro studi, e la fortuna piovuta così inopinatamente dal cielo non dovrà certo distoglierli dai loro doveri, ma servirà ciò ad aiutarli nell'esercizio delle professioni che intraprenderanno.

Bollettino demografico di Torino

13 Maggio 1934 - Anno XII

NASCITE	20
MORTI	11

Il Segretario Federale a Lanzo

in un'imponente adunata di Camicie Nere e di popolo

La gente di Val di Lanzo si è ieri rivelata al cuore di Andrea Gastaldi nella sua più bella, fervida, esultante fisionomia. Giornata indimenticabile per chi ebbe la ventura di viverla. Ore di fede e di gioia trascorse come in un attimo via via che avvenimenti e cerimonie si susseguivano piene di fascino e di passione.

Più che un rapporto di Fascio fu, quello di ieri a Lanzo, imponente raduno di tutte le forze fasciste della zona. Scesero infatti al capoluogo di vallate le rappresentanze di tutti i Fasci dei cento paesi disseminati su dorsi e gole di montagne; e verso Lanzo risalirono le Camicie Nere del piano, da Ciriè, da Mathi, da Balangero, dagli altri cento paesi posti nella pianura alla soglia dei monti. Presenti perciò tutti i gagliardetti, tutti gli uomini, tutte le insegne del bel Fascismo lanzese, che vanta nobilissime origini vigiliari e un passato di lotta dura ed eroica: presenti i capi di ieri e di oggi, tutti uniti a festeggiare e ad acclamare Andrea Gastaldi attorno a quegli che fu di quel Fascismo il pioniere, l'iniziatore, il gregario e la guida fedelissima: il Console Mario Goglino.

In piazza del Mercato, ove si svolse la grandiosa adunata, convenne il popolo lanzese nella sua totalità e in una splendente unanimità di fede. E quando, preannunciato dallo squillo delle trombe, vi giunse il Segretario Federale on. Gastaldi, avente a fianco il camerata Goglino, una immensa ovazione si dipartì dalla moltitudine e il nome di Mussolini fu gridato ad una voce sola con irrefrenabile impeto. Il Console Goglino che è di Lanzo Podestà e Segretario del Fascio ed Ispettore Federale per quella zona, si era recato alle prime case della città ad attendere il Gerarca, che fu poi scortato sino alla piazza da un rombante corteo di Giovani Fascisti in motocicletta: e sulla piazza, presso la tribuna eretta di fronte alla moltitudine, il Segretario Federale ebbe il saluto di tutte le autorità del luogo.

La relazione del console Goglino

Erano presenti numerosi ufficiali dell'Esercito con alla testa il col. Daru, i Salesiani del Collegio Don Bosco, guidati dal direttore don Vallino, mirabile figura di sacerdote, di educatore e di italiano che da oltre trenta anni, nel bel collegio lanzese, diffonde la sua parola di fede e di patriottismo fra i giovani: presenti i capi di tutte le organizzazioni, degli enti, delle associazioni operanti sotto i segni del Littorio nei vari comparti loro assegnati. A fianco delle Camicie Nere e del popolo il Segretario Federale notò con vivo compiacimento la presenza di un reparto armato dell'Esercito, da cui fu accolto al canto dell'Inno dei Giovani, e una forte rappresentanza degli allievi del Collegio. I Fasci della zona, convenuti con imponenti rappresentanze, alzavano la selva ondeggiante dei loro cento gagliardetti: e lo schieramento era comandato dal vigiliare seniore Marchisa di Viù, giunto a Lanzo in primo mattino alla testa di oltre seicento montanari in camicia nera. La cerimonia del rapporto fu rapida breve severa. Taciuti per un istante gli applausi prorompenti dalla folla, prese la parola il Console Goglino, che esordì con queste vibranti parole:

« Anche quest'anno in occasione del rapporto del nostro Fascio che nelle sue opere e nei suoi sviluppi mai dimenticherà di avere avuto il suo battesimo nel 1920 dal Quadrumviro della Marcia su Roma, Cesare Maria De Vecchi ed a patroni l'eroe fanciullo medaglia d'oro Vittorio Montiglio ed il martire Luigi Origlia, Voi Segretario Federale avete voluto confortarci colla vostra presenza, aiutarci sempre nelle nostre fatiche e spronarci a costruire, a resistere ed eventualmente a combattere e vincere per l'Italia, per il Re e per il Duce. Vi dica la folla trepida e commossa che vi ha ricevuto, il nostro orgoglio per avervi fra noi oggi e vi dica per noi quale è l'anima di Lanzo e quale la fede del Fascismo di questa zona. Voi che lascerete Lanzo dopo aver ascoltato la breve relazione della nostra attività svolta con passione durante l'anno XI, dopo aver avuto da noi la promessa di vivere l'anno XII con altrettanta passione, siate persuaso che questa umile e tenace popolazione avrà avuto lievito possente per resistere e durare fino a che dal marasma mondiale che ci comprime, un'alba radiosa di pace e lavoro, a gloria del Duce che ognuno di noi ricorda a Dio nell'ora dolcissima della quotidiana preghiera ».

Il camerata Goglino passò poi in rassegna la possente opera svolta nei vari campi assegnati alla attività del Partito: dalla organizzazione dei Giovani e delle Camicie Nere alle Opere Assistenziali, dalla costruenda Casa del Fascio all'inquadramento delle forze sindacali, dopolavoristiche e femminili. La relazione del console Goglino fu applauditissima e nella ardente ovazione fu chiaro l'amore di cui il camerata fedele è circondato nella terra che vide i suoi ardimenti nelle dure battaglie della prima ora.

Parla l'on. Gastaldi

Accolto dalle grida della folla, dall'agitarsi delle fiamme e delle bandiere, dallo squillo delle trombe, prese quindi a parlare l'on. Gastaldi. Il Capo del Fascismo torinese volle innanzi tutto rivolgere un fervido saluto agli ufficiali e ai soldati presenti alla adunata e testimonianti l'unità spirituale che affratella in un vincolo indistruttibile i grigioverdi di Vittorio Veneto alle Camicie Nere della Rivoluzione: ringraziò quindi per la loro presenza i Salesiani, che sulle orme di San Giovanni Bosco, l'Italianissimo Santo, camminano nell'adempimento del loro apostolato di bontà: ringraziò infine tutta la gente delle vallate, le Camicie Nere delle montagne, la rude, fedele, testarda popolazione delle nevi che in ogni tempo seppe dimostrare di quanto eroismo e di quanto sacrificio sia capace. Al console Mario Goglino e ai suoi collaboratori disse il suo schietto plauso per l'opera compiuta, loro esprimendo la certezza che sulla via iniziata si proseguirà con eguale cuore verso il futuro.

L'oratore, frequentemente interrotto dalle acclamazioni della moltitudine, disse poi con commossa parola delle superbe realizzazioni del Regime in questo primo decennio della Rivoluzione: e, dopo aver ricordato quanto il Fascismo ha fatto per la gente della montagna, sino a ieri dimenticata dai governi della Italia liberale, concluse nel nome del Duce, elevando all'indirizzo di Mussolini un appassionato saluto. Interminabili ovazioni accolsero la chiusa del fervido discorso di Andrea Gastaldi. Postosi quindi alla testa di un interminabile corteo il Segretario Federale si recava al monumento ai Caduti, sulla cui base deponeva un omaggio di fiori e chiamava la moltitudine a un minuto di silenzio, mentre dalle fanfare si levavano le nostalgiche note dell'Inno del Piave.

Goliardi dell'Italia nuova

E' di ieri la cronaca ardente e commossa della manifestazione romana che ha visto attorno al Duce i Goliardi Littori reduci dalla severa prova di Milano e vincitori nella bella dura battaglia. Tale cronaca fu da tutti certamente letta con trepido cuore tanto erano l'umanità e la poesia di giovinezza che ne nascevano: e nel campo goliardico l'avvenimento lietissimo ha avuto una rispondenza vivissima, generando nei giovani un naturale senso di fervida gioia.

Nove sono i goliardi torinesi littori che ebbero dalle mani del Duce il premio ambito: e precisamente Stroppa e Cavallieri Murat per la cultura, Gama, Borrini, Bologna, Filogamo, Bucci, Hobar, Bonicchi per lo sport. Il Guf di Torino, che già ebbe l'onore di fregiare i suoi baldi atleti dell'M mussoliniana e che con sicura fede guarda alle battaglie del futuro, è lieto ed orgoglioso di questi suoi giovani per cui il nome e le tradizioni della nostra cara città sono tenuti ben alto: e li saluta, al loro ritorno, così come li salutiamo noi, con un fervido alalà!

La morte d'una valorosa insegnante

E' morta nella sua casa di via Mazzini, 29, all'età di 78 anni, la damigella Felicina Massolino, benemerita insegnante, che dopo 45 anni di attivo e proficuo lavoro nella scuola municipale Tommaseo, fu decorata di medaglia d'oro dal Ministro dell'Educazione Nazionale. Da dodici anni l'insegnante godeva di un meritato riposo. Felicina Massolino apparteneva all'Ordine Terziario, e nella bara essa ha voluto portata l'insegna dell'Ordine nel quale militò per lunghi anni. Per le sue opere di fede e di pietà, per il suo fervore patriottico, l'estinta lascia lunghissimo rimpianto in quanti la conobbero.

La Mostra cinofila al Valentino

Campioni nazionali ed internazionali - Assegnazione di premi - Un concerto di voci... bianche

IN ATTESA DEL GIUDIZIO (Dis. di F. Vellan)

Uno spettacolo curioso, interessante, presentava ieri il *ring* posto al centro dell'esposizione canina, nella magnifica cornice del Valentino. Alcune eleganti signore presentavano magnifici *fox terriers*, cani di alta moda, per l'assegnazione dei premi. I concorrenti, tenuti al guinzaglio dalle padroncine, trotterellavano nel piccolo recinto e di conseguenza anche le signore compivano le stesse evoluzioni, mentre esaltavano i pregi e le virtù di ogni cagnolo. Ognuna di esse sollecitava l'attenzione dei giudici, e sembrava dire: « Dove trovare un esemplare più bello e più puro del mio? ».

Il cane guardava la padroncina approvando, il giudice doveva esaminare l'animale ma non poteva certamente sottrarsi dall'ammirare la signorina. Al posto dei giudici chi non sarebbe stato influenzato da tante grazie? Ma essi avevano un dovere da compiere e non dovevano avere occhi che per i cani. Che peccato!

Fu così che a *Talavera Raider*, un maschio purissimo *fox-terriers* bianco, a pelo ruvido, il più bel *terriers* di tutte le razze, di proprietà della signorina americana Chaudier, è stata aggiudicata la Coppa offerta dalla signora Poncini. La Coppa andrà in America; ma poichè essa è biennale, tornerà. Talavera si è aggiudicati inoltre due primi premi, un C.A.C. e un premio speciale.

Anche una femmina, Guger Gaudy, di proprietà canile Guiger, si è guadagnati tre primi premi, un C. A. C. e due premi speciali.

Fra « Scalogham terriers » vi è un campione internazionale che ha già vinto 200 primi premi: « Ch. Scottia Schowman », un maschio bianco macchiato di proprietà di donna Zerwudachi, a cui la giuria ha assegnato quattro nuovi primi premi e un C.A.C. Della stessa razza la coppia Fanepuda du Var si è guadagnati tre primi premi.

Nelle razze dei cani da caccia, nel primo gruppo delle razze continentali si nota un bellissimo bracco femmina dal mantello bianco-arancio, di proprietà di S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo: *Medusa di Oleggio*, allevata dal luogotenente generale della Milizia ing. F. Oddone Mazza, si è guadagnato il primo premio. Dello stesso appassionato allevatore luogotenente generale Mazza sono stati premiati: *Asso III* con due primi premi, *Astro d'Oleggio* con un primo premio, *Greta* con due, e *Astrea di Oleggio* con due. Anche *Dora III dei Ronchi*, femmina roano marrone, di proprietà di Paolo Ciceri, si è guadagnati due primi premi.

Si avvicina mezzogiorno e forse in segno di protesta per mancati premi da molte gabbie si elevano ululati e guaiti; ma poichè l'abbaiare si fa generale ed alla manifestazione partecipano anche i premiati, dobbiamo desumere che si tratta di un naturale risveglio dell'appetito.

Continuiamo la visita accompagnati da quel coro di voci... bianche. Tra i cani da ferma tedeschi a pelo raso un primo premio è stato assegnato a *Yess v. Hohenbruck* di proprietà del signor Augusto Colombo, e tre primi premi a *Blitz V.* del signor Giovanni Meaglia.

Dei « setters nero focati » *Black II Dell'Apulia* del dott. G. Marino si è guadagnato un primo premio, ed un altro primo è toccato a *Kerr della Valchiusa* del signor R. Casterle; e dei « setters irlandesi », dorati al pari dei fagiani, *Broadl* e *Murrel* ha guadagnato due primi premi, due premi speciali, ed un C. A. C. ed un primo premio a *Lola* di proprietà del signor Chianiore. Nelle gabbie dei *cockers spaniels* tre cani del signor Romolo Vanseri: *Blak Duke, Otterhaw Mambo* e *Otterhaw Clara* sono stati premiati con sette primi, un premio speciale e un C.A.C. in parte ai singoli e in parte al gruppo; e altri tre esemplari della contessa Lovera di Maria *Melleus Ave, Wilful Iris* e *Gunner de la Soleillette* ai quali sono stati assegnati altri sette primi premi e due premi speciali. Due primi premi sono stati assegnati a *Melleus Pieroffe* del luogotenente generale gr. uff. ing. Oddone-Mazza e a *Melleus Apollo* del cav. Saglietti.

Fra i « barboni » ve ne sono due bellissimi: *Pluto* è un maschio dal nero mantello che appartiene al Segretario Federale on. Andrea Gastaldi; *Floc* è del presidente della Cassa di Risparmio, sen. Broglia. L'assegnazione dei premi è continuata ma non essendoci possibile raccogliere dati in una così rapida visita, ci riserviamo di accennarne in seguito. La nostra corsa nella Mostra è terminata fra i cani di lusso: volpini italiani di Pomerania, grifoni di Bruxelles, piccoli Brabancon, Richons a pelo lungo, Bolognesi, Maltesi, spanier della Cina e pechinesi unicolori o pluricolori, piccoli terriers inglesi neri focati, e tedeschi a pelo raso, e terriers Yorkshire.

Per questi ultimi soggetti le gabbiette erano state trasformate in salottini; piante ornamentali, cuscini, tappeti e drappi le adornavano. Ed inoltre i piccoli cani sfoggiavano con palese civetteria nastri multicolori.

Le manifestazioni della « Dante »

La conferenza del dott. Gigli

Il collega conte Lorenzo Gigli ha tenuto per invito della Società Nazionale « Dante Alighieri » — iniziatrice di un ciclo di manifestazioni culturali — la annunciata conferenza sul tema « Dalla trincea alla letteratura: Arturo Marpicati ». Un pubblico eletto è intervenuto alla riunione che si è svolta nel salone dei Sindacati Professionisti ed Artisti, in via Conte Rosso 1. L'oratore, presentato al pubblico attentissimo dal Presidente del Comitato locale, on. Bardanzellu, che ne ha posto in rilievo le virtù di vecchia fedelissima Camicia nera e di scrittore fascista, ha fatto una vigorosa, dotta e acuta disamina dell'opera letteraria di Marpicati, mettendone in luce l'originalità, la natura e la potenza.

La conferenza del collega Gigli è stata seguita con attenzione dal pubblico e calorosamente applaudita. La presidenza della « Dante » ha inviato un fervido telegramma di saluto al prof. Marpicati.

Un morto e tre feriti in uno scontro fra motociclette

Alle 13,30 di ieri, la motocicletta numero 800-TO, sulla quale erano i coniugi Battista Doria fu Domenico, di 39 anni, e Gremo Paola fu Domenico, di 33 anni, abitanti ad Abbadia di Stura, 320, percorreva la via Sandro Botticelli, allorchè, giunta all'altezza di corso Giulio Cesare si scontrava con un'altra motocicletta guidata da certo Digilio Hensemberger di Giorgio, di 25 anni, abitante in via Brandizzo, 14, e sulla quale era pure la moglie Maria Marchiaro, di 23 anni. I quattro motociclisti stramazzavano al suolo, restando feriti. L'Hensemberger più gravemente degli altri. Gli infortunati erano soccorsi da astanti e dalle guardie municipali e, con automobili private, erano trasportati all'Astanteria Martini, dove erano medicati dal dott. Passino. L'Hensemberger aveva riportato la frattura della base cranica e la commozione cerebrale. Egli era ricoverato in pericolo di vita e decedeva dopo circa un'ora. La moglie aveva riportato contusioni al naso e la probabile frattura del perone destro guaribili in 20 giorni. Il Doria presentava ferite da taglio alla regione frontale e al polso destro guaribili in dieci giorni, e la moglie, ferita al piede sinistro, pure guaribile in dieci giorni.

La disgrazia di un impiegato

Alle ore 16, l'impiegato Antonino Quinzio di Francesco, di 42 anni, abitante in via Principessa Clotilde, 18, mentre percorreva il corso Regina Margherita, nei pressi del Tiro a Segno, scivolava e cadeva producendosi la probabile frattura della tibia della gamba destra.

Investita da un ciclista

Poco dopo le ore 11, certa Celestina Saracco in Bianco fu Pietro, di 73 anni, abitante in via Montepertica, 7, transitava in corso Francia, allorchè, nei pressi di via Exilles era investita dal ciclista Alfredo Mengozzi di Ferruccio, di 33 anni, abitante in piazza Statuto, 16. La donna riportava la frattura del braccio destro e contusioni alla gamba sinistra.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. genovese Govi) — Ore 21,15: « Il dente del giudizio », di Ugo Palmerini.
BALBO — Riposo.
VITTORIO — Riposo.
ROSSINI (Comp. milanese Bonecchi) — Ore 21,15: Spettacolo.
GIANDUJA — Riposo.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino) — 92.a Mostra: ore 9-12 e 15-19.
CHIARELLA: Riv. Totò: I 3 moschettieri.

I divertimenti

POLITEAMA CHIARELLA
Stasera, ore 21, debutto di *Totò*, il comico al cento per cento, con la rivista: « I tre moschettieri ».

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Il diavolo in caserma, Première.
VITTORIA: « Uno dei tanti » e Varietà.
ITALA: Angeli senza paradiso, L. 1,05.
MAFFEI: Debutto Troupe Italica e film « Giallo » di Camerini, L. 3, 5, 6. Ridur.
SPLENDOR: Re dei fiammiferi, Poltr. L. 2.
IDEAL: « La maestrina », Pagnani, Cialente.
ALPI: « Sentiero del terrore », Tom Mix.
STATUTO: « Susanna », Lilian Harvey.
NAZIONALE: « La battaglia », Annabella.
BORSA: « W. la birra » con Buster Keaton.
PRINCIPE: « L'ussaro nero » e Varietà.
SAVOIA: « Adorabile », Janet Gaynor.
REGINA: « La croce del sud », Ingr. L. 1,05.
OLIMPIA: Disfatta delle amazzoni, Laudi.
IMPERIALE: « Scampolo », Ingresso L. 1,05.
IMPERO: Il testamento del dott. Mabuse.
AMBROSIO: « Piano... forte », Crik e Crok.
REX: « Prima » di « Potenza e gloria », Debutti: « Barbette » e « Trio Andree ».

STATO CIVILE

NASCITE: maschi 10, femmine 10.
MORTI: **Guglielminotti Domenica** vedova Ferraro, d'anni 32, di Moncalieri, casalinga, via Torricelli, 45.
Bagnasco Giuseppina m. Genti, d'anni 53, di Alba, casalinga, via Pallamaglio 17.
Sapetti Ernesto fu Giuseppe, d'anni 48, di Monforte d'Alba, ind. mur., via Leyni 35.
Maggiora Giovanni di Natale, di mesi 4, di Torino, strada Lucento 60.
Ciajolo Paola m. Gaudano, d'anni 64, di Torino, casal., piazza Emanuele Filiberto 24.
Fiorio Giovanna v. Fiorio, d'anni 87, di Torino, casalinga, piazza Statuto 9.
Gimaglia Albertina di Tommaso, di mesi 9, di Torino, via Passo Buole 57.
Rivoira Adolfo di Lorenzo, d'anni 13, di Saluzzo, meccanico.
Praver Alessandrina m. Usseglio, d'anni 27, di Giaveno, casalinga.
Gaudano Teresa fu Secondo, d'anni 30, di Rivoli, casalinga.
Lone Giuseppa di Pietro, d'anni 21, di Racconigi, cucitrice.
Verbale Graziella di Riccardo, d'anni 1, di Torino.

Pubblicazioni degli elenchi dei dirigenti d'Aziende commerciali — La Federazione fascista del commercio della Provincia di Torino rende noto che, ai sensi dell'art. 4 del regio decreto 1.o dicembre 1930, numero 1644, sono stati depositati in Prefettura a decorrere dal 10 maggio 1934-XII, per quindici giorni consecutivi, e pubblicati per estratti, all'Albo pretorio dei Comuni interessati, per ugual periodo di tempo, gli Elenchi dei dirigenti d'Aziende commerciali per gli anni 1932 e 1933. Contro le risultanze degli Elenchi è data facoltà, per l'art. 9 del citato regio decreto, di ricorrere entro quindici giorni dall'ultimo di pubblicazione, per tramite della R. Prefettura, a S. E. il Ministro per le Corporazioni.

Una conferenza di G. Ungaretti su Leopardi

Questa sera, alle ore 21, nella sala di via Cernaia 11 alla Pro Cultura Femminile il poeta Giuseppe Ungaretti commemorerà Giacomo Leopardi.

Il gagliardetto di un Dopolavoro

Nei locali della Ditta Fratelli Leon è stato inaugurato ieri il gagliardetto del Dopolavoro aziendale di cui è stato padrino il signor Arturo De Leon e madrina la sua signora. Hanno parlato il presidente del Dopolavoro signor G. Treves e il cav. Deodato Fuà, esaltando l'Italia, il Re e il Duce.

Il titolare della Ditta ha ringraziato le maestranze che, in armonia con lo spirito del Regime, con lui collaborano.

Quando si è in pochi

Se nel palazzo di via Belfagor le stanze deserte si succedono alle stanze deserte, e i corridoi deserti ai corridoi deserti, e le scale deserte alle scale deserte, e i saloni deserti ai saloni deserti, nel cuore del legittimo proprietario di quel palazzo, cavaliere di Gran Croce avvocato Giovanni De Benedetti, i sogni si succedono ai sogni.

Il cavaliere, in frac, è sdraiato sopra un lungo divano, nel salone dei vetri; pensa ch'è primavera; rivede la testina bionda di una ragazza che ha incontrato una settimana avanti e gli ha detto: — Lei, dunque, mi segue! —; fuma e suscita figure azzurrognole di nebbia nell'aria limpida e morta.

Il palazzo di via Belfagor è ancora detto «centrale», appunto perchè, due secoli fa, la via sottostante era rumorosa e popolosa ed era ritenuta il cuore della città. Ora i passanti si son fatti rari anche qui, ma il luogo continua ad essere chiamato centrale: e ogni due ore, come un tempo, passa un trenino manovrato da una lontana centrale elettrica e annaffia l'asfalto. Sul nero dell'umidità, le orme bianche dei passanti si possono contare; il lunedì, giornata in cui i trecento abitanti lasciano quasi tutti la metropoli, accade facilmente che nessuna orma umana biancheggi, per delle ore, nella strada luccicante.

Ormai sono otto le persone che abitano in quella strada; e da un giornale di sinistra è stata avanzata la proposta di riunirle in un solo palazzo e chiudere la strada. Ma non sono queste le direttive del Governo, che non vuole chiudere nessuna strada, non vuole abbandonare nessun palazzo, non vuole nemmeno abbassare le saracinesche dei negozi senza proprietari e senza clienti, e non vuole diminuire il numero delle vetture tranviarie che si muovono, automaticamente e a gran velocità, per le vie di circonvallazione.

Ma se la capitale è tenuta in vita dal Governo con ogni mezzo, e la sera del lunedì, con tutti quei suoni, quelle luci, quelle vetture tranviarie che corrono senza viaggiatori, fermandosi bruscamente alle stazioni ove non sale e non scende nessuno, con tutte quelle vetrine affollate di oggetti, sembra una nave che, durante una festa abbia urtato in un *iceberg* e sia stata abbandonata da tutti — se la capitale resiste ancora, altre città, malgrado i provvedimenti del Governo, hanno dovuto esser chiuse. «Chiuse» è una parola dell'epoca, molto usata dai disfattisti che spesso chiedono, in mezzo all'orrore generale, la «chiusura» della Nazione e la fondazione di una città vera, di una città abitata, di una città che non sia spettrale). Abbandonate dagli uomini, le campagne cadono in preda alle acque stagnanti, e la palude si avanza da ogni lato. Zanzare di «complessione molto robusta», come scrive l'unico poeta della Nazione nei suoi racconti ironici, zanzare che non hanno nulla da invidiare alle rondini, si dirigono, come nubi di freccie, verso i pochi uomini del Paese, ma vengono sterminate, alle porte delle città, dal tremendo vecchio Rodolfo De Bernardi che siede ininterrottamente dinanzi a un complicato sistema di ruote, di leve e di interruttori. Il compito di questo illustre vecchio, il cui nome suona nel mondo sterminio e paura, non è soltanto quello di distruggere le zanzare. Con la stessa facilità, e qualche volta sbadigliando, Rodolfo De Bernardi distrugge gli eserciti stranieri che vorrebbero invadere il Paese deserto.

Già non si contano più i popoli che sono ammassati ai confini della Nazione e il cui clamore, nelle sere di vento, sembra giungere fino alla capitale, mettendo un brivido nelle spalle nude delle ragazze e ispirando all'unico poeta del Paese racconti sempre più ironici e freddi.

Purtroppo, l'azione sterminatrice del vecchio De Bernardi non si spinge oltre i confini: egli può abbassare la leva azzurra e far sparire come nebbia centinaia di migliaia di uomini, per esempio, gialli, solo quando costoro mettono il piede sul suolo patrio. E' così che la Nazione deve sopportare questo brulichio di negri e di gialli, oltre i monti nevosi, questo puzzolente mare d'uomini alle porte del Paese. Già uno di questi popoli ha chiesto, con la finta umiltà degli assassini, l'affitto di una città deserta per le sue donne: avrebbe pagato l'affitto col mettere a disposizione del Ministero della Guerra i suoi giovani più validi. Ma il Ministero della Guerra ha sorriso: oh, santa ingenuità dei barbari! Com'è infantile e com'è stupidamente cattivo volere prendere con l'astuzia una terra abitata da pochi, ma intelligenti uomini! (Senza dubbio, i cinquecentomila discendenti dei sessanta milioni di *** sono intelligenti in modo sbalorditivo; così intelligenti che, una domenica avendo tutti meditato su una pagina di Machiavelli, tali e tante interpretazioni ne cavarono che la Nazione soffrì d'insonnia per un'intera settimana e finì col bruciare il libro del «Principe», giudicandolo fonte eccessivamente ricca di pensieri discordi e di malessere).

E' inutile dunque dire con quanta facilità il Ministero della Guerra abbia tradotto le proposte dei gialli nei loro veri termini: impadronirsi di una città e introdurre un esercito proprio nel Paese deserto. Gli ambasciatori avevano un lalo sorriso, quando esposero le richieste e le offerte dei loro capi. E il Ministero della Guerra decise di farli bastonare. Ma non si trovò facilmente un gruppo di giovani ai quali non e riuscisse noiosa la fatica di recarsi al bastonatoio e vibrare delle frustate, fatica resa insopportabile dal fatto che il Ministero della Guerra, con poca accortezza, l'aveva stabilita per le sei del mattino. Così gli ambasciatori furono rimandati indietro; e allorchè l'esercito dei gialli, fingendo di aver capito male la risposta del grande e spopolato Paese, ne varcò le frontiere, il vecchio De Bernardi abbassò la leva azzurra e lo rese addirittura respirabile.

Ma questo vecchio è, prima di tutto, un vecchio, e già qualche attacco di cuore gli ha fatto piegare la testa sul tavolo (la morte ha una sua piccola leva, forse di un colore meno elegante dell'azzurro, da abbassare anche per lui). In secondo luogo, egli è un uomo orgoglioso, innamorato dell'espressione *après moi le déluge!* e non ha mai voluto rivelare il segreto dei suoi strumenti. In questo modo la potenza militare del Paese scenderà nella tomba con lui.

Il popolo non ignora che la sua fine è prossima, non ignora che l'oceano di barbari, rumoreggiante ai confini, allagherà fra qualche anno, forse fra qualche mese, tutto il Paese. Ma come volete che questo pensiero spaventi un popolo che da duecento anni porta nel sangue la sottile arte di estinguersi? Il popolo è iniziato alla morte, alla sparizione totale, da un lungo e complicato esercizio di sterilità. Quella, a cui i barbari lo sottoporranno, coi loro incendi e le loro schiaccianti cavalcate, sarà la festa suprema, l'attesa orgia.

* * *

Il cavaliere di Gran Croce Giovanni De Benedetti, sdraiato sul divano, con un piede sulla spalliera e un altro per terra, fuma e pensa alla testina della ragazza bionda. Il suo pensiero è lento e torpido, come l'ultima onda di un mare che si ghiaccia. Il suo scatto più impetuoso, il suo disegno più audace, sarebbe quello di alzarsi per un poco in piedi e dire per telefono alla ragazza: — Sì, vi seguivo! — I suoi desideri non vanno oltre e, malgrado la loro modestia, il cavaliere non ha alcuna voglia di metterli in atto. Preferisce fumare, preferisce guardarsi il piede ben calzato e sapersi solo in quel palazzo dalle cento stanze.

«La solitudine! Che strana realtà!» pensa il cavaliere. E risale col pensiero la storia di questa civiltà fatta di silenzio e di spazi fra uomo e uomo. Che storia, e che civiltà!

Ma ora ha bisogno di cognac e brancola con la mano verso un tavolinetto. Ecco: ha trovato. Beve, fuma, si sente rianzare il sangue nelle orecchie, si sente davvero meglio, cade nel sonno.

E' a questo punto che dal ronzio delle orecchie si sprigiona, nel sonno del cavaliere qualcosa di terrificante. Una forza, che ha dormito per due secoli in fondo quel sangue, come un drago frustato e schiacciato, apre i suoi occhi tragici, nuvoloso e lontani; dice che, fra poco, chiuderà gli occhi per sempre, — ma badate — aggiunge — badate che la mia morte è un fatto che deve far paura anche a voi, un fatto di cui non avete esempi. Voi conoscete la morte dei singoli uomini, ma quella è un vero scherzo in confronto a ciò che saranno la vostra vita e la vostra morte, quando io avrò chiuso gli occhi per sempre. Voi sarete come dei fuscellini nel tempestoso mare dell'essere; voi non avrete nulla da opporre, vuoti di me, alle spaventose impressioni, simili per voi a orrendi mostri, che emaneranno dagli altri uomini, da quelli in cui io sarò viva; i vostri nervi non potranno resistere, voi sarete soggetti a forme mai viste di paura e di pazzia...

Il cavaliere si sveglia: è tutto umido di un sudore freddo, e gli batte il cuore. Sente che questa volta si alzerà dal divano.

Con un salto che meraviglia i cento specchi e suscita nel loro fondo il ricordo di antiche immagini, è dinanzi al telefono. Il cuore gli batte sempre più rapido; il sudore gli cola dalla fronte... Vuole chiamare aiuto; rivolgersi a qualcuno, molto potente, molto coraggioso, forse inesistente. Ma a chi? a chi? Egli si mette a pensare. Strano: la sola figura che somiglia a questo qualcuno è la biondina che gli disse: — Voi, dunque, mi seguite! — A lei soltanto potrà chiedere aiuto; aiuto così: resteremo insieme per tutta la vita; e ci ameremo; e avremo dei figli!

Di figli, ecco: dei figli. Animare il buio, che si fa intorno, con puntini di occhi sorridenti, riempire il vuoto, spezzare il silenzio!... Ma egli è solo; ed è forse troppo tardi. E già una di quelle impressioni, che il drago gli ha predetta, lo colpisce in pieno e gli fa battere i denti: è un canto assordante, uno sbattere, un cigolio, un vibrar di figure che il suo udito e il suo sguardo non potranno sopportare per più di cinque minuti senza annebbiarsi. Un giorno, egli si affacciò, da un balcone dei monti, sul mare dei barbari: di lì saliva un canto di nenie, un grido di fanciulli, un muoversi folto di braccia e di teste. Quel ricordo, che allora lo fece sorridere, ora scuote tutti i suoi nervi in modo pietoso, come un vento che si rovesci tutto sugli esili rami di un alberetto.

Finirà questa sofferenza? E lo lascerà in sensi?

Il cavaliere cade in fondo a una poltrona, con gli occhi fissi, le braccia distese lungo la spalliera.

Ma le impressioni, che fanno impazzire il suo udito e la sua vista, diventano sempre più acute. E' come se avesse perduto le palpebre e fosse costretto a tener la faccia verso il sole. Egli ha perduto qualcosa che lo proteggeva dal folgorare della Vita. Cosa ha perduto? Cosa è accaduto?...

Forse, il misterioso drago è morto.

VITALIANO BRANCATI

Un nuovo tipo di motore azionato con l'acqua di mare

Londra, 14 mattino.

A quanto afferma il *Daily Mail*, un ingegnere tedesco ha scoperto un nuovo tipo di motore che dovrebbe provocare una rivoluzione nella meccanica marittima. Nuova combinazione dei motori a vapore e ad essenza, il nuovo apparecchio ripete sul principio della distillazione e della disintegrazione dell'acqua di mare per mezzo della corrente elettrica. I gas così ottenuti, cioè l'idrogeno e l'ossigeno, vengono poi introdotti nelle macchine; compressi, esplodono per essere trasformati in vapore sovrariscaldato che mette in azione gli stantuffi. L'ingegnere tedesco che ha fatto questa scoperta lavora in Inghilterra ed ha per principale collaboratore suo moglie. La nuova invenzione sarà applicata particolarmente ai sottomarini.

Il pittoresco Palio di Asti

nella festosa cornice di ottantamila spettatori

Asti, 14 mattino.

Sotto un sole sfolgorante, in un'atmosfera di schietto entusiasmo popolare, in un tripudio di liete musiche paesane, tra un festoso policromo sfarfallio di orifiammi, Asti ha celebrato ieri il suo palio tradizionale. Non meno di 80.000 persone hanno assistito alla pittoresca contesa equestre, svoltasi secondo le usanze e con i costumi del tempo di Emanuele Filiberto, nella sua sesta edizione dopo la moderna ripresa, seguita a circa 70 anni di oscuro abbandono. Vuol dire, dunque, che, rimettendo in onore la tradizionale corsa del Palio con le forme e le norme fedeli all'antica origine, il Podestà di Asti — che è l'on. Buronzo, letterato e poeta, figlio genuino della terra monferrina ed esaltatore appassionato delle sue memorie e delle sue glorie — ha invero saputo accendere nell'anima della gente astigiana l'antica passione per la nobile gara: la quale non è soltanto uno sfolgorante e suggestivo spettacolo coreografico, suscitatore di emozioni estetiche; ma è sopratutto una gagliarda manifestazione di ardimento, una giostra di giovanile fierezza.

Il '500 in automobile

Ad organizzare il corso che ha avuto ieri il suo svolgimento hanno efficacemente contribuito, con un assiduo lavoro, sotto la direzione dell'on. Buronzo, il segretario capo del Comune, avv. Nosenzo e il vice-segretario cav. Bossi.

Nelle varie parrocchie hanno avuto luogo in mattinata le suggestive funzioni della benedizione dei cavalli da parte dei parroci, con la partecipazione dei Rettori, dei Comitati, dei Paggi, delle ancelle e di numerosa popolazione. Ha poi avuto luogo il concentramento dei cortei in piazza San Secondo: e quivi, alla folla che stipava letteralmente la bella piazza, dal balcone del Comune l'on. Buronzo ha rivolto brevi parole, suscitando vivo entusiasmo. Sulla piazza San Secondo si sono anche schierati, prima di mezzogiorno, coi loro rombanti cavalli di acciaio, i numerosi partecipanti al terzo raduno motociclistico del Palio, convenuti da ogni parte d'Italia. E ancora l'on. Buronzo, insistentemente evocato, ha parlato dal balcone del Municipio.

Pure in mattinata ha avuto luogo un raduno di artigiani, intervenuti in forti gruppi da Alessandria, da Torino, da Milano e da Genova. Fino a mezzogiorno, e anche nelle prime ore del pomeriggio, migliaia e migliaia di persone hanno continuato ad affluire in Asti da ogni centro dell'antico contado, e anche da Alessandria, da Torino, da Milano e da più lontano. Abbiamo visto donzelle cinquecentesche giungere in lussuose, novecentesche automobili: e questo contrasto tra il tempo antico e il nuovo ha conferito al Palio astese un'attrattiva anche maggiore.

Nelle prime ore del pomeriggio i gruppi in costume si radunano in piazza Catena: qui, infatti, si forma il grande corteo che, snodandosi per le principali vie cittadine dovrà portarsi sul campo della corsa. Sul luogo dell'ammassamento arrivano via via, tra musiche e canti, e tra un lieto risplendere di stendardi, i gruppi dei vari rioni cittadini e suburbani e dei Comuni: le donzelle, i cavalieri, i paggi vestono tutti costumi del Cinquecento, fastosi di sete e di pizzi, sgargianti di colori, e i cavalli sono bardati con ricchi finimenti.

Pittoresco corteo

Comandato dal «Capitano del Palio», che è anche quest'anno il rag. Aldo Massano, e al quale fanno scorta d'onore gli «Eletti», il folto e pittoresco corteo si sfila trionfalmente per la città tra due dense ali di folla plaudente. Sul campo della corsa, intanto, si è addensata una grande folla che attende l'ingresso del corteo. Una folla davvero strabocchevole, imponente. Le tribune, i parterre, la vasta zona centrale della piazza Emanuele Filiberto rigurgitano di gente. Gente del popolo, in gran parte, giacchè il Palio di Asti è festa tipicamente popolare. E per mantenere appunto alla manifestazione il suo carattere popolare, quest'anno il Comitato organizzatore ha concesso al pubblico libero ingresso in una ampia zona del campo della corsa. La grande tribuna d'onore — sormontata dalla lunetta con l'effigie di San Secondo, patrono di Asti, decorata degli gli stemmi dei comuni ammessi alla corsa — accoglie una eletta schiera di autorità, di ufficiali, di belle signore eleganti. Col Podestà di Asti, on. Buronzo, sono il Prefetto Rebua, il Vescovo e Principe d'Asti, mons. Rossi, il comandante del Corpo d'Armata di Torino, generale Spiller, e il Luogotenente generale della M.V.S.N. Carini, l'on. conte di San Marzano, il Commissario prefettizio dell'amministrazione provinciale, comm. Lattes, e molte altre personalità. Sono anche presenti in gran numero i podestà e i segretari politici della provincia.

Quando, annunciato da squilli di tromba e da rulli di tamburo, entra nel campo della corsa il variopinto corteo, la folla prorompe in alte e prolungate acclamazioni. Il corteo sfila lentissimo dinanzi alla tribuna d'onore. E' in testa la banda cittadina, segue una squadra di Giovani fascisti; vengono quindi i valletti e i vessilliferi coi colori dei rioni e dei Comuni partecipanti alla contesa equestre. A cavallo, nel suo fastoso costume cinquecentesco, passa il «Capitano del Palio», seguito dagli «Eletti». Ed ecco i vari gruppi delle parrocchie cittadine, delle frazioni suburbane e dei comuni. Primo è il gruppo del rione Tanaro, che fu l'anno scorso vincitore del Palio: lo compongono donzelle e paggi in aerei costumi azzurri e bianchi. Ecco poi le parrocchie di Santa Maria Nuova, in celeste e rosso, e di San Secondo, in bianco e rosso, con numerosi alabardieri e trombettieri. Seguono, tutte ammirate, le altre formazioni: Viatosto, in azzurro e bianco; San Pietro in rosso e verde; Castelnuovo Don Bosco, che ha un folto stuolo di piccoli tamburini e una serie numerosa di donzelle in bianco e rosso; Isola d'Asti pure con numerose e massicce forosette sfoderanti eleganti costumi in azzurro e oro; e Castiglione d'Asti in bianco, rosso, blu. Ed ecco avanzare il gruppo cospicuo della Cattedrale, con tamburini e trombettieri in bellissimi costumi in blu madonna e bianco: ecco ancora le formazioni di San Silvestro, Monale d'Asti, San Damiano, Montechiaro, San Martino, Torretta, Santa Caterina, con lo stendardo recante la rossa torre romana, dove fu imprigionato il patrono di Asti, e, particolarmente ammirato, quello di San Paolo, col vessillo rosso e verde, e con una numerosa cavalcata e alabardieri, ancelle e tamburini. Il gruppo di Santa Caterina è capeggiato da un padre francescano, il cui saio spicca simpaticamente fra i colori sgargianti dei paggi e delle donzelle.

Il Carroccio

Dopo i vari gruppi vengono i due «Magistrati del Palio», seguiti dal portatore dello spadone della giustizia e il «Cavaliere dello stendardo», recante il gonfalone del Comune. Ecco poi i portatori dei premi tradizionali assegnati per la corsa. I premi consistono — oltre che nel Palio di velluto rosso porporino per il primo arrivato — nella Borsa contenente monete di argento per il secondo arrivato, negli speroni d'oro per il terzo; nel gallo vivo per il quarto. All'ultimo arrivato spetta — premio umoristico e non ambito — l'acciuga con l'insalata. Questi premi singolari sono gli stessi che venivano distribuiti anticamente, e immutate sono rimaste le modalità dell'assegnazione: ma in omaggio alle esigenze dei tempi moderni, si accompagna oggi, ad ogni premio, una somma in denaro.

Preceduti dai portatori dei premi ecco ora avanzare lento e solenne, trainato da sei superbi cavalli riccamente ingualdrappati e scortati da palafrenieri, il «Carroccio», che ricorda «l'ira di Federico». Drappeggiato di velluti azzurri e porporini, decorato ai lati con pannelli rappresentanti motivi di vita agreste, e con gli stemmi gentilizi delle più illustri famiglie astigiane, il «Carroccio» è sormontato da un altare color azzurro imbrillantato di stelle, sul quale ondeggia, infisso in un fascio di verghe littorie, il rosso drappo crociato del Palio, con l'immagine di San Secondo a cavallo. Sono sul «Carroccio» quattro araldi del Comune, con le lunghe trombe lucenti, e otto graziose donzelle vestite coi colori dei rioni cittadini. Nella parte posteriore del «Carroccio» è collocata la campana del Palio, l'antica «Martinetta», sormontata dal galletto di bronzo — segnacolo di civica libertà — la quale chiama a raccolta i cittadini.

Percorsa tutta la pista tra lo scrosciare nutrito e continuo degli applausi, il folto corteo si schiera nella zona centrale della piazza che, così sfolgorante di colori, presenta un quadro di suggestiva bellezza. Mentre gli araldi fanno echeggiare gli squilli delle trombe d'argento, il capitano del Palio, si porta sotto la tribuna d'onore e, rivolgendosi al Podestà, pronunzia la formula rituale:

«Signor Podestà, il Palio è schierato in campo con uomini, cavalli e insegne, e attende gli ordini».

Risponde il Podestà:

«Signor capitano, vi dò licenza di correre il Palio dell'anno 1934. Andate, e fatevi onore!».

La vittoria di San Martino

E si inizia la gara. Al comando del Capitano del Palio i cavalli — montati dai fantini a torso nudo, conformemente alle vecchie leggi regolatrici della corsa — partono a batterie di sei. Movimentatissime si svolgono le quattro eliminatorie, tra le grida incitatrici della folla, che applaude calorosamente i vincitori. I due primi arrivati di ogni batteria — otto cavalli complessivamente — partecipano quindi alla gara finale, che si svolge tra le più alte acclamazioni del pubblico. Gli otto cavalli partono in gruppo serrato, compiono rapidi i due giri della pista; e mano mano che si avvicinano al traguardo le voci della folla diventano sempre più frementi.

Ecco: il cavallo del rione San Martino tocca primo il traguardo, suscitando interminabili ovazioni: al rione San Martino spetta dunque l'ambitissimo Palio. Il secondo premio (cioè la Borsa di velluto e 2000 lire) è vinto dal rione Ponte Tanaro; il terzo (gli Speroni d'Oro e 1500 lire) da quello della Cattedrale; il quarto (il gallo vivo e 500 lire) dal comune di Calliano.

L'acciuga con l'insalata è toccata a quelli di Montechiaro-San Bartolomeo.

I premi sono consegnati ai vincitori dall'on. Buronzo, e gli applausi si rinnovano calorosi. Anche la consegna dell'acciuga è salutata da ironici applausi: ma il fantino arrivato ultimo cerca di sottrarsi, alquanto mortificato e confuso, alle manifestazioni di cui è fatto oggetto. Il popolo, mentre onora il vincitore, ride del vinto, in forma semplice e cortese. Ancora squillano le trombe degli araldi. Il Palio è chiuso.

Quelli del rione di San Martino portano in trionfo il loro fantino e, in preda come sono all'entusiasmo per la conseguita vittoria, portano anche in trionfo il loro parroco. E per chiudere lietamente la giornata, si stappano bottiglie e si riempiono — e si vuotano — bicchieri. Quelli del rione vittorioso hanno voluto festeggiare il trionfo, e quegli altri dell'acciuga devono pure... berci sopra. Quante bottiglie di robusta e colorita barbera e di arrubinato grignolino sono state vuotate ieri in Asti? E chi avrebbe potuto numerarle? Non per niente Asti è la patria di quel San Brunone che seppe miracolosamente tramutare in buon vino l'acqua di fonte...

RICCARDO SCAGLIA

Il prof. Ferdinando Neri festeggiato all'Università di Grenoble

Grenoble, 14 mattino.

Con solenne cerimonia svoltasi nel teatro Municipale di Grenoble, in presenza del fior fiore della cittadinanza e della colonia italiana, il Consiglio Accademico dell'Università di Grenoble ha conferito il titolo di dottore honoris causa al professore Ferdinando Neri, dell'Università di Torino.

Il Rettore dell'Accademia di Grenoble e l'insigne filosofo Jacques Chevalier, decano della Facoltà di Lettere, hanno celebrato i meriti eminenti del prof. Neri, quindi al suono della Marcia Reale, il Rettore ha consegnato al prof. Neri le insegne del suo nuovo grado. Il festeggiato ha quindi parlato con nobile e commossa eloquenza, rievocando gli anni lontani trascorsi come docente nella Università di Grenoble, la quale è divenuta ormai, per opera di una eletta schiera di grandi italianisti — Henri Hauvette, Pierre Ronzy, Albert Valentin, Henri Bedarida — la più importante sede di studi italiani in Francia.

Insieme col prof. Neri venivano proclamati dottori honoris causa dell'Università di Grenoble Miguel de Unamuno, Rettore dell'Università di Salamanca, il professore belga De Wulf, e il biologo americano Henderson, dell'Università di Harvard.

DAL MONTE ROSA AL SAHARA

La bufera in pieno deserto

AUENAT, maggio.

La nostra permanenza ad Auenat si è prolungata più di quanto avevamo stabilito: l'importanza del gruppo e l'interesse che presenta; una ricognizione al Gebel Chissu e al Gebel Jerqueda; un nuovo itinerario da compiere a Mâaten es-Sarra; il ghibli; sono state tutte cause della più lunga permanenza ad Ain-Gazal.

Del gruppo di Auenat ho già precedentemente parlato.

Il Gebel Chissu è una montagna discretamente alta, a circa 40 chilometri a sud-est di Ain Gazal.

Il Gebel Jerqueida ha una sola particolarità che lo rende degno di essere visitato e studiato. La parte più alta, la cresta terminale di questo modesto monte è costituita da un insieme fittissimo di pilastri di roccia vulcanica di tutte le altezze e di tutte le larghezze, posti l'uno vicino all'altro, così da formare un insieme compatto, quasi canne di organo gigantesco, selva pietrificata e senza vita nel cuore del deserto.

Anche il Gebel Jerqueida è pressochè a sud di Auenat e dista circa ottanta chilometri da Ain Gazal.

Accampati in pieno deserto

Chissu e Jerqueida — data la loro vicinanza — furono visitati in un sol giorno. Più lungo, invece, e non scevro di emozioni fu la nostra corsa a Mâaten es-Sarra.

Era con noi il maggiore Rolle che, dovendosi coprire un nuovo percorso, la sua pratica del deserto ci era preziosa.

Auenat fu congiunta a Mâaten es-Sarra dal principe egiziano Kemal el-Dine, prima della nostra occupazione di Cufra, nel 1926, con un itinerario molto più a sud e più lungo di quello che volevamo seguire noi.

Il nostro itinerario per un primo tratto volge a nord seguendo la pista che conduce a Cufra; giunti all'altezza di Archenu, piega decisamente a sinistra e segue dei valloni tra cordoni di dune in direzione di sud-ovest, quindi attraversa un gebel e giunge nella conca di Mâaten es-Sarra; complessivamente circa 340 chilometri.

Molto facile e molto semplice a dirsi; ma il primo giorno fummo così perseguitati dalla sfortuna da passare da un insabbiamento all'altro con una disinvoltura degna di miglior causa. Sembrava quasi impossibile che ci potesse essere nel deserto tanta sabbia molle, che ci potessero essere tante buche e che le nostre macchine dovessero cederci assolutamente in tutte. Eppure così fu; basti dire che in tre ore, e precisamente dalle 7 alle 10 della mattina non facemmo più di 15 chilometri.

E chi mal comincia... con quel che segue.

Così il nostro proponimento di arrivare a Mâaten es-Sarra in un giorno fu frustrato fin dalle prime ore di viaggio. E la sera accampammo in pieno deserto, a 180 chilometri dalla meta desiderata. Ma il più — e sopra tutto il peggio — era fatto e il giorno dopo alle 11 entrammo gloriosi e trionfanti a Mâaten es-Sarra.

Sarra, in arabo centro, forse perchè a metà strada fra Tecro e Bir Bisciara; altrimenti non si potrebbe spiegare il nome, non essendo davvero il pozzo al centro del deserto libico. Mâaten es-Sarra in arabo «consolatrice» e in vero l'acqua in questo deserto è quanto di più consolatrice possa esservi, anche quando il sapore non è ottimo e quando la temperatura non è delle più basse come per il pozzo di Sarra.

Dice il Corano che chiunque scava dei pozzi e si rende perciò utile altrui, ne avrà ricompensa nell'altra vita, e anche il pozzo di Mâaten es-Sarra fu scavato — come tanti altri — con questo proposito, di ricavarne cioè merito davanti a Dio.

Voleva l'anno 1900, un tale Moesei che già altri pozzi aveva fatto scavare — anche in Egitto — per assicurarsi il Paradiso, espresse ai Senussi il desiderio di scavare un pozzo tra Tecro e Bir Bisciara per facilitare alle carovane il transito per quella via lunghissima.

Gli fu concesso, e un senusso, piantando il suo bastone in terra, gli disse: «Scava qui». Il bastone restò sempre miracolosamente verticale, ciò che permise al buon Moesei di scavare fino alla profondità di 63 metri un pozzo di circa metri 1,20 di diametro e perfettamente a piombo. Il miracolo si era compiuto: il pozzo era costato 2000 sterline.

Si tratti o meno di andare in paradiso; certo i Senussi compivano una vendita delle indulgenze, ma a scopo umanitario e a beneficio degli altri; dare dell'acqua alle carovane fra Tecro e Bir Bisciara, era un facilitare enormemente il traffico lungo quella carovaniera e diminuire di molto la marcia degli animali che i tebù e i sudanesi portano sui mercati del nord, il maggiore se non l'unico sbocco dei loro commerci.

Le autorità di Cufra, oggi, quando delle carovane sono avviate sulla via di Mâaten es-Sarra, se occorre mandano incontro i rifornimenti necessari a salvare dalla fame e dalla sete centinaia di capi di bestiame — capre e pecore sopratutto, bovini, asini — l'unica ricchezza di quei seri popoli nomadi. Esse compiono così una illuminata azione di politica commerciale coloniale, atta non soltanto ad attirare materialmente verso la nostra Colonia i commerci dell'Africa equatoriale, ma a far nascere nel nostro Governo quella fiducia che è la base di ogni relazione politica o commerciale.

Ma Moesei sarà andato in paradiso, se lo è in fondo ben meritato, per la sua santa opera a beneficio della umanità.

Polli e capretti

Ma dopo tutto ciò i lettori vorranno sapere che cosa è in conclusione questo Mâaten es-Sarra, una località con un nome così roboante e con tanto di storia e di tradizione.

Un ufficiale del presidio di Cufra che ci era già stato e che ben la conosceva, ad un collega novellino destinato a presidiare quella località, così la descriveva: «Una pianura, sabbia, sassi, un buco: 63 metri di profondità, acqua». La descrizione nella sua laconicità era di una evidenza straordinaria e di una rigorosità scientifica. E questa rigorosità, questa perfetta aderenza al vero della descrizione fattagli, il bravo tenente Strocchi che abbiamo trovato a Mâaten es-Sarra, ci disse che aveva potuto personalmente constatare, e controllammo noi stessi scendendo dalla nostra pomposa 521.

Il pozzo è presidiato: un tenente, alcuni ascari e cinquanta tra galli e galline, formano tutti gli esseri viventi del luogo. Un po' di tende, la radio, ed ora in costruzione un piccolo edificio in muratura, di due ambienti, per la mensa e per l'abitazione dell'ufficiale, che potrà così godere di un poco di ombra e di un relativo refrigerio.

Qui nel deserto i polli costituiscono, con i capretti, uno dei cibi più comuni: la facilità di trasporto ed il prezzo modico — a Cufra, un capretto 10 lire e un pollo da tre a cinque secondo la grandezza — permettono di avere anche in viaggio un cibo sano, soprattutto costituito di carne fresca, necessaria ad evitare malattie, tra le altre lo scorbuto.

Il tramonto la sera non fu bello; all'orizzonte vi era della foschia che nascondeva completamente il sole; e l'alba del giorno dopo non si presentò in condizioni migliori.

Partimmo molto presto, perchè volevamo arrivare in giornata ad Ain-Gazal. Ma nel libro del destino era scritto che nemmeno questa volta i nostri desideri sarebbero stati soddisfatti.

Verso le dieci si alzò il vento: il ghibli. Già avevamo fatto la sua conoscenza andando da Gialo a Cufra; ma quello non era stato che un piccolissimo precoce assaggio di ciò che il ghibli è veramente. La stagione nella quale questo vento maggiormente imperversa è proprio quella nella quale ora entriamo e questo suo primo serio apparire è stato secondo tutte le regole dell'arte.

Il ghibli

I venti dominanti nel deserto libico sono quelli di sud-ovest e di nord-est.

Il vento di sud-ovest è quello che prende il nome di ghibli; prima e durante esso la temperatura s'innalza e il vento caldo e soffocante produce una penosa sensazione deprimente negli individui. Il caldo è molto più penoso di quello che la temperatura comporterebbe, appunto per le condizioni generali atmosferiche che vengono alterate e profondamente modificate. A seconda di quello che dicono gli abitatori del luogo — non vi sono purtroppo in merito dati precisi — il più impetuoso e rovinoso dei venti è quello di nord-est che, meno deprimente e fastidioso del suo compagno di sud, però più di quello dà origine alle vere grandi bufere di sabbia.

In uno stesso giorno il vento si inizia da sud-ovest, è seguito da un vento di nord-est, poi da un periodo di calma, per ricominciare il giro. Questo nel termine delle ventiquattro ore; qui dicono che il ghibli dura tre, o sei, o nove giorni, ma raramente più di tre.

Gli effetti sono veramente disastrosi e paurosi per chi si trova in cammino. Tutte le traccie vengono in brevissimo tempo cancellate; dietro una automobile in corsa le traccie scomparivano immediatamente. La sabbia che viene alzata forma una nebbia densissima che impedisce la vista anche delle cose vicine; il cielo ha degli annuvolamenti; si smarrisce ogni orientamento e non si sa più dove ci si trovi e dove si deve andare.

Se un paragone è permesso è con la nebbia fitta in montagna e con le nostre bufere alpine. Dirò però che la sabbia che percuote faccia e mani, che penetra ovunque con una violenza inaudita, è più dolorosa e fastidiosa del nevischio sollevato in turbini dalla bufera in montagna. E la mancanza di orientamento è ancora peggiore e più pericolosa per la uniformità del suolo, per la mancanza d'ogni riferimento, per la grandiosità della zona. In montagna, conoscendo il cammino, è difficile smarrirsi anche con la nebbia: basta un sasso, una roccia, un albero, una qualsiasi particolarità del terreno a metterci sulla via giusta. Qui, anche conoscendo la strada, a quale particolarità del terreno ci si può riferire, in percorsi lunghi centinaia e centinaia di chilometri, per centinaia di chilometri tutti perfettamente uguali?

E anche questa volta, dopo aver faticato non poco a mantenerci sulla retta via — le traccie del giorno precedente erano completamente scomparse — dovemmo fare l'unica cosa prudente in questi casi, e cioè fermarci ed attendere. Anche per le colonne militari è prescritto che in caso di ghibli debbano fermarsi ad evitare smarrimenti, con conseguenti difficili, costose e non sempre purtroppo fruttuose ricerche.

La sera si mangiò come si potè, con larghissimo condimento di sabbia, e la mattina dopo, di buon ora, prima che si alzasse il vento, ripartimmo per arrivare ad Auenat verso le dieci. L'unica consolazione in mezzo a tante traversie, fu che in ritorno potemmo evitare gran parte degli affondamenti: forse non vedendoci facemmo la strada migliore!

UMBERTO MONTERIN

IL GRUPPO DELLE ANCELLE DEL CARROCCIO

IL VINCITORE (Foto Gherlone)

GLI SPORT

L'ATTIVITA' DEI CALCIATORI NON RALLENTA IL SUO RITMO

Dal campionato alla prossima Coppa del Mondo

Gli incontri amichevoli

Torino-Alessandria 1-0

Partita davvero ultra amichevole, con sostituzione di giuocatori, scarso impegno dalle due parti, un sole accecante e poco pubblico sugli spalti. Il risultato non aveva importanza in una gara del genere, tuttavia il Torino, pur giuocando con minor ordine degli avversari, è riuscito a marcare un «goal» nella ripresa, quando, cioè, l'attacco contava parecchi giovani, e quel punto ha festeggiato la vittoria degli ospitanti fra la gioia di quelle poche centinaia di persone che, in mancanza di emozioni maggiori, facevano il «tifo» anche per sì occasionale confronto.

Nel primo tempo la squadra granata si è allineata in una formazione che poteva essere considerata la migliore: Maina; Zanello, Ferrini; Allasio, Janni, Prato; Bo, Libonatti, Zaccone, Vecchina, Silano. L'Alessandria contrapponeva: Mosele; Lombardo, Fenoaltea; Barale, Costantino, Coppo; Ottoni, Ferrari, Ciferri, Notti, Borelli, Riccardi.

Per quarantacinque minuti si tirò avanti alla meno peggio, ma non si riuscì a vedere del bel giuoco, e «goals» non ne vennero. Zacconi tentò, all'inizio, qualche scatto fra i terzini, ma si quietò presto, pensando, forse, che non valeva la pena di sudare, o, tanto meno, di rischiare duri contatti. Dal canto opposto fu Cattaneo a condurre qualche bella avanzata, ma ci pensavano i compagni a renderle infruttuose. E quelli che gridavano «Sveglia!» ai giuocatori, sciuparono il fiato.

Alla ripresa l'Alessandria si ripresentò parecchio rimaneggiata, ma fu il Torino a fornire le maggiori novità, schierando: Maina; Zanello, Rosso; Eldena, Janni, Prato; Zo, Poet, Zaccone, Amadesi, Pontiggia. Un tentativo di «largo ai giovani» dunque. I nuovi si impegnarono con molta maggiore lena di quella mostrata dai compagni mandati in tribuna a riposare, ed il giuoco si fece più spedito e più vivace. Mosele ebbe parecchio lavoro, sventò alcune mischie pericolose nelle quali i granata non segnarono per vera sfortuna, e, compiendo tre parate consecutive, evitò di essere battuto anche quando, al 18', Bo, lanciato da Zacconi, giunse solo davanti al portiere. Al 23', però, Poet potè mandare la palla al centro con un preciso traversone ed Amadesi sorprese Mosele con un forte colpo di testa.

Poco dopo Bo, ferito leggermente al capo, cedette il suo posto a Mongero, la cui azione non giovò alla speditezza del giuoco. Zacconi da una parte e Notti dall'altra fecero in modo da sbagliare due punti sicuri e si arrivò alla fine senza nulla di notevole.

Giudizi? Niente da dire per i titolari, i quali hanno posto nella partita lo stesso impegno che sfoggiano negli allenamenti del giovedì. I giovani, allora? Buone promesse, ma non ancora così completi da poter essere varati in una squadra di Divisione Nazionale che nella prossima stagione non voglia vivere pericolosamente. Già ieri gli spettatori — ch'erano, in definitiva, i più fedeli fra i sostenitori granata — parlavano di acquisti e di cessioni, di trasferimenti sensazionali e di novità sorprendenti. Molta fantasia, non quale, per ora, non corrispondono fatti reali. Se novità si avranno, queste verranno in seguito, ma bisognerà forse toglier qualche zero alle cifre sussurrate...

Alla partita hanno assistito il Segretario Federale on. Gastaldi ed il vice Podestà prof. Silvestri.

Bologna - Padova 6-2

Bologna, 14 mattino.

Si è svolto in notturna al Littoriale l'incontro fra le squadre del Bologna e del Padova. I concittadini, pur essendo scesi in campo in formazione incompleta, come del resto gli ospiti, hanno saputo segnare sui rivali una netta superiorità, vincendo per 6 a 2. Il primo punto è stato segnato all'8.o minuto per merito di Corsi; Maini al 13.o realizzava il secondo. Si aveva in seguito la reazione del Padova e al 25.o Zanea otteneva il primo punto per gli ospiti. Su calcio di rigore, al 30.o, Fota segnava il pareggio. Nella ripresa netta supremazia bolognese. Al 5.o su calcio d'angolo Maini segnava il terzo punto; poi segnava Corsi e, prima della fine, Fedullo e ancora Corsi portavano a sei i punti del Bologna. Arbitro Zelocchi di Modena.

Il casalese Castello alla Triestina

Trieste, 14 mattino.

Per i «tifosi» della Triestina ieri è stata giornata di vittoria, la vittoria definitiva dell'annata. Non si tratta beninteso di vittoria in campo, ma della notizia che nessuno dei titolari che costituiscono la forte squadra locale verrà ceduto ad altra società, mentre qualcuno dei punti deboli sarà rinforzato con elementi di provato valore. Fra l'altro sono state portate felicemente a termine le trattative per l'ingaggio del forte centro sostegno Castello, proveniente dal Casale.

Vanchiglia, Guerin e Palatino campioni torinesi dell'Ulic

Con la giornata di ieri, hanno avuto termine i campionati uliciani torinesi di prima e seconda categoria e ragazzi.

In seconda categoria, i gironi eliminatori, dopo partite aspramente disputate, avevano dato vincenti il Guerin, l'Unica ed il Cenisio. Pareva che il Cenisio dovesse continuare la marcia vittoriosa delle eliminatorie; e invece nella partita col Guerin cedeva di stretta misura e perdeva pure con l'Unica per un solo goal di scarto. L'Unica, a sua volta, partita favorita, perdeva clamorosamente di fronte al Guerin, il quale con due brillanti vittorie si aggiudicava, così, il titolo di campione.

In prima categoria quattro squadre dovevano disputarsi il titolo, e cioè Vanchiglia, Franceinetti, Palatino, Eridano, risultate prime nei rispettivi gironi. Fortune alterne accompagnavano le squadre nelle partite di finale, ma in quella di ieri col Palatino il Vanchiglia, battendolo per uno a zero ad opera di Garavoglia, ha conquistato il titolo di prima categoria.

Fra i «ragazzi» Balon Boys e Palatino si sono trovati a parità di punti e sono occorse due partite di qualificazione ad oltranza per designare il campione. La prima è finita alla pari domenica scorsa senza segnatura di goal, malgrado i tempi supplementari. Quella di ieri ha nuovamente resa necessaria l'oltranza, e soltanto a 3' dalla fine del 2.o tempo supplementare il Palatino perveniva all'agognato successo con un goal di Vayr. Contro ogni previsione e malgrado la notorietà del Balon Boys, il Palatino è, quindi, campione ragazzi per l'anno 1934.

LA COPPA DEL MONDO: Calciatori messicani in allenamento sul campo della Roma.

IL CONFRONTO INTERNAZIONALE DI FIRENZE

Fiorentina-Manchester 3-3

La squadra viola neutralizza la miglior tecnica degli ospiti e li costringe al risultato di parità

Firenze, 14 mattino.

La squadra che per gli ultimi due anni ha vinto la Coppa d'Inghilterra ha fatto ieri la sua apparizione a Firenze. Vincere la Coppa in Inghilterra vuol dire farsi la fama di squadra che per il risultato sa giocare e il risultato sa ottenere. Il che vuol dire gioco senza fronzoli nè quisquilie; attività mirante al sodo; lavoro che si impernia sulla necessità di raggiungere lo scopo e di concludere per la via più breve e con la maggiore superiorità di mezzi possibile. Poco mancò che proprio su questi principi Manchester City ricevesse ieri una piccola lezione ad opera di una squadra di non soverchia levatura come poteva essere la Fiorentina nella formazione di ieri. Una Fiorentina, cioè priva di Piziolo, di Gringo e Perazzolo e con due o tre uomini in condizioni fisiche non felici.

La Fiorentina, pur giocando in uno schieramento di ripiego, riuscì comunque a rinfrescar la memoria ai maestri inglesi in fatto di stile pratico di gioco. L'incontro non raggiunse mai un livello tecnico veramente elevato e il risultato riflette, tutto considerato, il gioco svolto dalle due squadre, con equanimità. La Fiorentina ebbe le maggiori e le migliori occasioni di segnare e Manchester City una superiorità in linea tecnica. L'uno elemento compensa l'altro nel complesso. Manchester City non meritò veramente di meglio del risultato pari. L'esibizione fatta, se la si paragona al nome della squadra e alle sue vere possibilità, va classificata come un piccolo disappunto.

Il primo tempo degli inglesi fu nettamente scadente. Esso mise in luce aperta le difficoltà in cui si trovavano i giocatori della squadra d'oltre Manica ad adattarsi alle condizioni locali: calore, fondo di terreno duro, palla velocissima. Ogni singolo uomo del Manchester City pareva trovarsi in imbarazzo, più che nel far meglio dell'avversario, a controllar la palla, a giudicarne il salto, a muoversi e piazzarsi con disinvoltura. Con l'andar del tempo, e principalmente col passaggio alla ripresa, le cose migliorarono alquanto per gli ospiti, che presero a dominare e a tenere l'iniziativa. Qualcosa di realmente bello venne allora prodotto dagli uomini in maglia granata — la maglia della Coppa — e molto di efficace venne dato di vedere nel settore difensivo. Ma il fatto rimane che sul campo della Fiorentina, Manchester City non rappresentò in modo degno di tanto nome il calcio britannico.

Fu un vero peccato, che la squadra è delle più simpatiche ed interessanti. Essa è composta di giocatori dotati di un raro senso sportivo; gente che gioca con robustezza, ma con lealtà, che non reclama mai, che sa essere sinceramente socievole con l'avversario sul campo e fuori del campo. V'è un che di profondamente sano nel comportamento degli uomini, che spiega i successi della squadra. Esempio. Il terzo punto della Fiorentina. Scagliotti nel ricevere la palla se l'aggiustò comodamente col braccio prima di tirarla e di segnare. Portiere e terzini del Manchester videro, subirono il punto e tacquero. Interessati sull'argomento a fine partita, confermarono che avevano visto, ma che non avevano affatto inteso di sostituirsi all'arbitro nel giudicare della validità del punto.

Nella mediocre prova fatta gli inglesi hanno attenuanti. La squadra era raffazzonata nella formazione di ieri. Dei cinque attaccanti allineati sul campo della Fiorentina uno solo si trovava ieri al suo posto di titolare. Mancavano Brooks e Tilson, requisiti dalla nazionale inglese in viaggio a Budapest e Praga. Mancavano, fra gli altri, Hert, mezz'ala di alto valore, e Boosb, mediano fra i migliori d'Inghilterra, presenti a Firenze ma impossibilitati a giocare per ferite. Evidentemente, il gioco di Manchester City sa esser diverso quando la squadra è al completo. La stanchezza, inoltre, si fa sentire su uomini che sono passati vittoriosamente attraverso al fuoco terribile dei diversi gironi della Coppa. E, per ultimo, il cambiamento delle condizioni d'ambiente non va dimenticato. Basta citare il fatto che i giocatori, abituati ai soffici terreni dell'umida Inghilterra, terminarono tutti l'incontro fiaccato dal dolore causato dai «bollini» delle scarpe che vincevano la resistenza della suola. Bene, nella prima linea, l'ala destra, Toseland; bene il centro mediano, che gioca da terzo terzino, Cowan; ottimi i due terzini Dale e Barkas. Il punto segnato da quest'ultimo su tiro di punizione fu un piccolo capolavoro di precisione. Sicuro nella sua audacia, il portiere Swift, un ragazzone erculeo, che ha una storia delle più originali. Un anno fa, quando Manchester City vinse per la prima volta la coppa, egli non aveva mai toccato una palla. Assistette dalla tribuna alla finale di Wembley, si entusiasmò, si presentò ai dirigenti e chiese occasione, tempo e possibilità di giocare. A dodici mesi di distanza egli, difendendo la rete, aiutò Manchester a riportare per la seconda volta il trofeo. Questo è talento di giovani.

La Fiorentina era, come detto, in formazione di ripiego. Fece un buon primo tempo, cedette nella ripresa, in corrispondenza al risveglio degli ospiti, e tornò nuovamente alla riscossa verso il termine della gara. Bagglani, in porta, fu sicuro: commise errore di piazzamento al terzo punto, ma era così preciso il tiro che è comunque problematico se, anche meglio piazzato, avrebbe potuto intervenire. Gazzari, ferito, fu sicuro negli interventi e una bella partita come fiato e volontà fece il saltuario Bigogno. Notevole, come tecnica, il primo tempo di Scagliotti. Prendato, ottimo sulla palla, scomparve quando si trattò di giocare sull'uomo. L'ala sinistra Biagini, trascurata completamente dagli avversari, mancò due occasioni di segnare fra le più facili.

Fra pubblico, arbitro e squadra ospite si ebbe disaccordo in quanto ad interpretazione delle regole del gioco che riguardano la carica. L'inglese ama la carica forte, robusta, ma leale; obbietta, viceversa, alla carica al di sotto della cintola. Difficoltà, quindi, di intesa, pur senza reclami nè recriminazioni da parte degli ospiti. Le due squadre giocarono nella seguente formazione:

Manchester City: *Swift; Dale, Barkas, Cann, Cowan, Bray; Toseland, Percival, Marshall, Heal, e Wright.*

Fiorentina: *Bagglani; Gazzari, Magli; Morselli, Bigogno, Neri; Prendato, Nehadoma, Viani, Scagliotti e Biagini. Nel secondo tempo, Turchi, del Livorno, sostituì Morselli, e Morselli sostituì Neri, ferito.*

VITTORIO POZZO

La partita

All'incontro hanno assistito autorità e personalità ed un numeroso pubblico. Nel primo tempo la Fiorentina ha chiuso in vantaggio per due punti segnati entrambi da Viani all'11' e al 35' minuto, contro uno segnato dal mezzo destro inglese Percival al 42' minuto. Nella ripresa il Manchester ha iniziato con leggera superiorità e al 16' minuto è riuscito a pareggiare per merito del centro attacco Marshall. Successive azioni degli inglesi sono state sventate dal pronto intervento della difesa fiorentina, finchè Scagliotti è riuscito a segnare al 31'. Il vantaggio dei viola è stato annullato presto perchè il Manchester ha segnato ancora al 37' su calcio di punizione tirato dal terzino sinistro Barkas. Alla fine della partita il pubblico ha vivamente applaudito i giocatori.

LA COPPA DEL MONDO: Rosetta, Caligaris e Combi in una sosta durante l'allenamento allo Stadio Berta.

La giornata degli «azzurri»

Firenze, 14 mattino.

La giornata degli azzurri è passata ieri in perfetto riposo e tutti hanno assistito all'incontro Manchester-Fiorentina, per ritornare in serata a Roveta. Naturalmente gli esclusi nell'ultima selezione hanno lasciato la carovana degli «azzurri» per loro ritorno alle loro residenze, cosicchè il romitaggio di Roveta è stato raggiunto solo dai 22 definitivamente selezionati. Nel programma di preparazione degli «azzurri» era stato previsto un incontro con l'«undici» del Manchester, ed erano state iniziate trattative al riguardo, sennonchè sembra che gli uomini della squadra inglese, trovandosi stanchi per il viaggio e gli incontri finora disputati, non si sentono in grado di accettare l'incontro di allenamento con gli «azzurri». Così questa parte del programma sembra debba naufragare. Comunque l'allenamento degli «azzurri» per volere del C. U. non subirà soste e sarà organizzato nel modo migliore.

I calciatori prescelti per il Campionato del mondo

Roma, 14 mattino.

La presidenza della F.I.G.C. ha diramato oggi un comunicato ufficiale che, fra l'altro, contiene i nomi dei 22 atleti prescelti dal comm. Pozzo per la Coppa del mondo. Essi sono quelli da noi dati ieri sera. Di nuovo non c'è che l'esclusione di Cesarini e l'inclusione in lista di un terzo portiere: Cavanna.

Dice il comunicato: «Il Commissario tecnico, dopo ampia relazione, comunica il seguente elenco dei giuocatori che egli ha prescelto: Combi, Ceresoli, Cavanna; Allemandi, Monzeglio, Rosetta, Caligaris, Varglien Mario, Castellazzi, Piziolo, Monti, Ferraris, Bertolini; Arcari, Schiavio, Ferrari, Guaita, Orsi, Demaria, Meazza, Borel e Guarisi. Sono stati eliminati dopo l'allenamento collegiale: Busoni, Cesarini, Geigerle, Pitto, Rocco, Serantoni, Vincenzi e Vogliani».

La prossima Coppa del Mondo si avrà a Parigi nel 1937?

Parigi, 14 mattino.

Il giornale *L'Auto* pubblica: «La Coppa del mondo calcistica 1934, non è ancora cominciata, ma già alcuni concorrenti si preoccupano di sapere da chi verrà organizzata la prossima volta e cioè, secondo il regolamento, nel 1938. Ora non v'è dubbio che il regolamento attuale della gara è estremamente severo per la Federazione organizzatrice che deve assumere a proprio carico la garanzia finanziaria della manifestazione. L'Italia ha accettato quest'anno tale pesante carico, ma c'è da chiedersi se nel 1938 si troverà un altro Paese capace di accollarsi un impegno del genere. A tale riguardo l'ing. Giulio Rimet ci ha dichiarato recentemente di essere disposto a sottoporre una proposta alla FIFA secondo cui la Coppa potrebbe essere organizzata dalla Francia, a condizione che venga a coincidere con l'Esposizione universale di Parigi del 1937. In realtà non sarebbe impossibile ottenere dalla Commissione organizzatrice dell'Esposizione parigina la garanzia finanziaria che nessuna Federazione calcistica vorrà dare.

La Prima Divisione

I risultati

QUALIFICAZIONE SERIE B

Vicenza: Vicenza-Serenissima 3-1.

GIRONE A: *Genova*: Doria-Gorizia 1-1; *Aquila*: Aquila-Falk 3-0.

GIRONE B. — *Parma*: Parma-Piacenza 1-0; *Udine*: Udinese-Pisa 1-1.

GIRONE C. — *Lucca*: Lucchese-Siracusa 2-2; *Monza*: Monza-Pescara 0 a 0.

GIRONE D. — *Catania*: Catania-Savoia 2-0; *Biella*: Biellese-Reggiana 4 a 0.

Biellese - Reggiana 4-0

Biella, 14 mattino.

La Biellese ha riscattato le ultime prove incolori delle eliminatorie iniziando le finali con una nettissima e convincente vittoria sulla Reggiana. La squadra ha giuocato con grande volontà e sotto questo aspetto tutti i giocatori sono da elogiare. La Reggiana ha alquanto deluso, svolgendo un gioco disordinato e fiacco. Il primo tempo è stato di pretta marca biellese; nella ripresa il gioco si è fatto più equilibrato. Fu appunto in questo periodo che la Biellese ha ottenuto la cospicua vittoria.

La partita è stata velocissima e senza tregue; il caldo ha notevolmente affaticato i giocatori. Corretto il comportamento delle squadre in campo, ottimo l'arbitraggio del sig. Celano di Roma. Poco numeroso il pubblico nel quale si notavano il vice Preside della Provincia comm. Ettore Coda e il vice Segretario federale cav. Pozzo.

Nel primo tempo la Biellese ha sfiorato innumeri volte il successo. Calci d'angolo in suo favore al 2', 13' e 15' senza esito. Al 16' un serrato attacco fra Costanzo II e Costanzo I viene concluso da quest'ultimo con fortissimo tiro che batte sotto l'asta trasversale: la palla ritorna in campo. Il portiere biellese viene impegnato seriamente soltanto al 31' da un forte tiro di Algotti.

Alla ripresa la Reggiana gioca con più ordine e riesce a imbastire alcune offensive che impegnano la sicura difesa biellese. Le azioni si avvicendano nei due campi: al 6' angolo per la Reggiana, calciato fuori. Al 7' Gamba para in ultimo stile un calcio di punizione battuto da Campari N. All'11' Tagliani conclude una brillantissima azione con un centro che taglia fuori la difesa reggiana. Costanzo I manca per un soffio la palla. Ma il «goal» matura. Al 15' un bell'allungo di Bertolo II, in ultima giornata, mette le ali ai piedi a Costanzo I che passa al centro, dove il fratello minore raccoglie e segna imparabilmente, ingannando il portiere reggiano sul tempo. Il primo successo accresce l'impegno dei locali. Al 18' angolo contro Reggio, al 21' un centro di Costanzo I percorre tutta la fronte della porta e finisce in angolo. Reggio risponde al 28' mettendo in angolo la Biellese. Niente di fatto. Al 32' Bertolo allunga al centro. Costanzo II raccoglie la palla prima della metà campo, batte in velocità gli avversari che lo tallonano e da 30 metri sfonda la rete con un tiro bellissimo, suscitando le ovazioni del pubblico. Breve reazione reggiana che pecca di precisione. Al 36' Vigna fugge e dalla linea di fondo centra accortamente. Tagliani raccoglie e segna il terzo bellissimo goal. Al 40' nuovo angolo per Biella e tiro di Costanzo II che Corazza para miracolosamente. Al 44' il minore dei Costanzo, servito da Vigna, che ha giocato un secondo tempo molto giudizioso, segna il suo terzo goal, quarto e ultimo della giornata.

Biellese: Gamba; Tibi, Ravigllone; Baldin, Bertolo II, Greppi; Costanzo I, Godino, Costanzo II, Tagliani, Vigna.

Reggiana: Corazza; Vighi, Campari M.; Magini, Fornaciari, Campari S.; Migliavacca, Violi, Algotti, Campari N., Benelli.

Andrea Doria-Gorizia 1-1

Genova, 14 mattino.

La prima partita di finale della prima divisione ha opposto, sul campo della Nafta, l'Andrea Doria e la Pro Gorizia. L'incontro non ha molto soddisfatto, perchè le due squadre hanno giuocato una partita quanto mai caotica, svolgendo azioni arruffate ed inconcludenti.

Gli ospiti hanno rivelato la loro maggior forza nel reparto difensivo, veramente saldo ed attento, e nel centro sostegno Rossi. Della Doria si è distinta la mediana. La squadra concittadina ha giuocato in tono minore e senza troppa convinzione.

Primi a segnare sono stati gli ospiti, che si sono portati in vantaggio al 7' del primo tempo, per opera del centro avanti Fornasaris, il quale ha raccolto una debole respinta del portiere Mazzei. In seguito ad un tiro di Mariani, allo scadere del tempo, la Doria ha pareggiato: Narizzano I ha tirato a volo, colpendo la trave, la palla è ritornata in giuoco e Narizzano II ha potuto spingerla in rete. Nessun «goal» è stato segnato nel secondo tempo, nonostante la netta superiorità della Doria.

Buon arbitro Bertoglio, di Torino.

Gorizia: Susmel; Troiano, Blason; Resen, Rossi, Valle; Gorini, Molar, Fornasaris, Paulin, Marini.

Andrea Doria: Mazzei; Parodi, Balbi; Fontana, Grassi, Rosso; Narizzano I, Cò, Pantani, Ansaldi, Narizzano II.

Qualificazione

Vicenza-Serenissima 3-1 (a Vicenza). Il Vicenza ha ottenuto una meritata vittoria battendo i lagunari e salvandosi così dalla retrocessione. Gli ospiti, partiti a grande andatura, ottenevano il loro punto nel primo tempo, ma, poi, alla distanza, calavano, lasciandosi dominare nettamente dai bianco-rossi. I punti sono stati segnati nel primo tempo: al 40.o minuto da Donaggio per la Serenissima, e nella ripresa da Monti su calcio di punizione al 10.o minuto, al 20.o da Camolese di testa ed al 43.o da Cesaro su azione in linea, tutti e tre per il Vicenza. Arbitro Marfiani di Modena.

LE FINALI DEL CAMPIONATO DI SERIE B

Il Bari aumenta il suo vantaggio

ma la Sampierdarenese resta in lizza per il primato

I risultati

A Busto: Pro Patria-Sampierdar. 1-1

A Bari: Bari-Perugia 2-1

A Modena: Modena-Vigevano 0-0

La classifica

	Partite G	V	N	P	Goals F	P	P.ti
Bari	8	5	2	1	13	6	12
Sampierdar.	8	3	4	1	11	9	10
Modena	8	3	3	2	12	6	9
Pro Patria	8	2	5	1	7	6	9
Vigevanesi	8	2	2	4	5	8	6
Perugia	8	0	2	6	4	17	2

Bari - Perugia 2-1

Bari, 14 mattino.

Partita scialba, giuocata senza vigore da parte del Bari. Soltanto nel primo quarto d'ora del secondo tempo la squadra concittadina ha attaccato e ha segnato i due goals. Poi ha ripreso il giuoco svogliato e slegato, permettendo ai perugini di segnare un facile punto. Una squadra, insomma, quella del Bari, che non ha voluto stravincere e ha rischiato di lasciarsi sfuggire la vittoria. Alle 15.30 l'arbitro Carnevali di Roma ha allineato, dinanzi a un pubblico discreto, le squadre nelle seguenti formazioni:

Perugia: Pancrazi; Sola, Nebbia; Lalli, Mancini, Malagol., Gregar, Brossi, Preti, Scategni, Tiberti.

Bari: Cubi; Antonelli, Bonomettì; Caldarulo, Giacobbe, Paradiso; Frossi, Dentuti, Marchionneschi, Patuzzi, Ferrero.

Il poco felice inizio dei baresi dà modo al Perugia di attaccare seriamente e Cubi è chiamato a un duro lavoro. Al 10' Cubi deve salvare in angolo un tiro insidioso di Scategni. Due successive punizioni sono battute contro il Perugia da venti metri, ma i tiri di Ferrero e di Antonelli sono sciupati da Marchionneschi e da Dentuti. Al 28' il Perugia è in angolo, ma il tiro di Frossi è sciupato da Marchionneschi. Sul rimando di Pancrazi il giuoco torna in area barese e Cubi per due volte consecutive salva. Al 30' nuovo angolo contro il Perugia, ma il tiro di Ferrero non trova gli avanti baresi piazzati. Al 36' una punizione battuta da Frossi è raccolta da Nebbia, che rimanda lontano e, dopo una pericolosa punizione contro il Bari dal limite dell'area di rigore, sventata da Antonelli, il primo tempo ha fine.

La ripresa trova le due squadre zero a zero, ma il Bari sembra ormai deciso a concludere e sfoggia dieci minuti di giuoco costruttivo ed efficace. Tre punizioni contro il Perugia, che si difende, poi, all'8', un passaggio preciso di Giacobbe a Marchionneschi che tira verso la porta perugina. Pancrazi tenta di afferrare la palla che invece gli sguscia di nuovo e Frossi manda in rete. Il Bari continua a stringere d'assedio la porta perugina. Al 12' Pancrazi salva nuovamente in angolo, ma Sola si incarica di sventare. La pressione barese è sempre viva e al 15' l'azione del primo goal si ripete. Un tiro di Marchionneschi è respinto coi pugni da Pancrazi, ma Patuzzi sopraggiunge e segna ancora.

Dopo un angolo contro il Perugia al 19' con esito negativo, il Bari rallenta le maglie e il Perugia può così tornare baldanzoso. Al 30' una punizione contro il Bari battuta da Preti dal limite dell'area di rigore e allontanata da Antonelli. Al 33' Preti, in possesso della palla, passa a Brossi che, con un debole tiro, segna, mentre Cubi rimane a terra dolorante. Lo vedremo poi alla fine della partita uscire zoppicando dal campo.

Pro Patria-Sampierdarenese 1-1

Busto Arsizio, 14 mattino.

La partita, svoltasi alla presenza di pubblico numeroso, è terminata con un pareggio che riuscirà certamente prezioso agli uomini di Feldaner. L'undici rosso nero deve la conquista del mezzo successo odierno alla solidità del suo assetto di retroguardia, la cui abilità è stata, nella ripresa, messa a dura prova dai furiosi attacchi dei cerchiati.

La partita è stata interessante e il giuoco sempre movimentato e vario. A un primo tempo equilibrato ha seguito una ripresa di pretta marca bustese. Nei secondi 45 minuti la porta di Bacigalupo è stata letteralmente bombardata, senza per altro che gli attacchi dei locali potessero aver ragione della salda difesa avversaria.

La squadra bustese è, nel suo complesso, piaciuta. Salda e compatta la difesa, dove Viganò, ben coadiuvato da Mara, ha ancora messo in evidenza le sue doti di ottimo colpitore. Sicuro come sempre Smerzi. La linea mediana ha avuto in Busi l'uomo migliore. In poco buona giornata Arnoldi e discreto il rendimento di Giani, oggi non molto preciso e forse un poco stanco. All'attacco solo Cazzaniga non è apparso all'altezza della situazione. Bene gli altri, e, particolarmente, Dalfini, veloce e pericoloso.

Gli ospiti hanno avuto nel reparto difensivo il loro punto di forza, mentre l'attacco raramente ha saputo imporsi.

Agli ordini dell'arbitro Gonani, di Ravenna, le squadre si allineano nelle seguenti formazioni:

Pro Patria: Smerzi; Viganò, Mara; Arnoldi, Busi, Giani; Rossi, Severi, Loetti, Cazzaniga, Dalfini.

Sampierdarena: Bacigalupo; Ciancameria, Ronca; Malatesta, Boffi, Lancioni; Rigotti, Munerati, Comini, Poggi, Barisone.

L'inizio è a favore dei bustesi che, al 7', obbligano gli avversari in angolo. Tira Dalfini; Cazzaniga devia di testa, ma Bacigalupo para. Gli ospiti rispondono con un tiro di Poggi, ma i locali insistono e al 10' pervengono alla segnatura del loro unico punto. Azione Cazzaniga-Dalfini e fuga veloce di quest'ultimo. La veloce ala bustese scavalca Malatesta ed esegue quindi un perfetto traversone. Loetti raccoglie di testa e devia in rete, fra l'entusiasmo del pubblico. Ancora qualche attacco dei bianco-bleu, quindi gli ospiti, che hanno sin qui denunziato alcune incertezze, si riprendono nettamente. Al 17' un'azione Comini-Munerati permette a Rigotti di smarcarsi, ma l'ala destra rosso nera non sa sfruttare la favorevole occasione. Gli ospiti insistono e due tiri di Comini e Poggi terminano a lato. In campo bustese Dalfini si fa notare per la sua attività e due sue belle azioni al 24' e al 27' mettono in imbarazzo la difesa rosso nera. Al 29' i liguri ottengono il pareggio. Su calcio d'angolo impeccabilmente tirato da Barisoni, Rigotti riesce a battere Smerzi.

I tigrotti reagiscono; un tiro di Severi a conclusione di una sua azione personale termina alto. Al 36' un calcio di punizione tirato dallo stesso resta senza esito.

Alla ripresa si registrano alcuni cambiamenti nei ranghi dei locali. Rossi si sposta al centro dell'attacco, Loetti alla mezz'ala sinistra e Cazzaniga passa all'ala destra. Al 6' la porta dei liguri corre serio pericolo. Bacigalupo è a terra e un difensore rosso nero riesce a salvare a porta vuota un sicuro goal. La superiorità bustese è schiacciante, ma ciò nonostante la Pro Patria non realizza. Gli ospiti, dal canto loro, retrocedono Rigotti a rinforzo della difesa, lasciando solo Comini e Barisoni in prima linea. All'11' e al 17' Sampierdarena è in angolo e al 19' un evidente fallo di mano di un giuocatore rosso nero nell'area di rigore non viene rilevato dall'arbitro. Al 21' e 22' registriamo due belle parate di Bacigalupo, la prima su tiro al volo di Severi, e la seconda su calcio di punizione battuto dallo stesso Severi.

Si giuoca quasi esclusivamente nell'area di rigore sampierdarenese e rarissimi sono i contrattacchi dei liguri, tanto che Smerzi non dovrà intervenire che su un solo pallone per tutta la durata della ripresa. Un nuovo fallo di mano di un giuocatore rosso nero passa anche questa volta impunito fra le proteste del pubblico e un calcio di punizione concesso ai bustesi al 25' non ha esito, giacchè il tiro di Cazzaniga urta contro le schiene degli avversari, serrati per la difesa. Nuova parata di Bacigalupo al 35' su tiro di Cazzaniga e ultimo calcio d'angolo al 41' contro gli ospiti, anche questo senza esito.

Ancora confusi attacchi dei bustesi poi la fine. L'arbitraggio di Gonani, soddisfacente nel primo tempo, non è stato altrettanto felice nella ripresa.

Modena-Vigevanesi 0-0

Modena, 14 mattino.

A partita finita non si sentivano, fra gli spettatori, che critiche al Modena. Bisogna ammettere che la [illegible] doveva essere [illegible] con la propria squadra. E' avvenuto che la squadra locale, priva di molti, Piccaluga e Vezzani, ha giuocato per tutto l'incontro senza l'autorità necessaria per imporsi, commettendo, specie all'attacco i più marchiani errori. Fiacco ed improvviso nel primo tempo, il Modena si è un po' scosso nella ripresa, ma vani sono riusciti i tentativi.

La squadra è mancata in blocco: Scaltriti al [illegible] della linea mediana non è quasi mai esistito; i compagni di linea, sfiaccati e forse stanchi per le precedenti partite, non hanno aiutato la prima linea, la quale, allineando tre riserve, non è mai stata effettivamente pericolosa. La mancanza di intesa tra uomo e uomo è stato il grave torto degli attaccanti. La sola difesa si è salvata dal naufragio: Cassetti ha compiuto parate meravigliose.

I bianco-celesti hanno disputato una accanita partita, attaccando anche di tanto in tanto e lottando fino all'ultimo, quasi avessero avuto impellente bisogno del punto in classifica.

Molto bene la difesa, con un Carmignato lodevole; [illegible] forte la mediana, che ha contato su cinque uomini, essendo passate, nel [illegible] tempo, le due mezze ali ad integrarla. Discreta la prima linea, dove le ali Maggi e Gobbi sono apparse veloci e decise.

La partita è presto descritta: all'inizio attacca il Modena, che sfiora il successo con Galli II. I «cento rini» mantengono per un po' l'iniziativa del giuoco, ed usufruiscono di due punizioni dal limite dell'area: al 7.o un «angolo» dei locali finisce a lato. Al 10' unica azione discreta della giornata; che termina con un tiro alto di Galli I. Al 20' è Galli ad impegnare Cassetti, poi il giuoco riprende in area bianco-celeste e tiri su tiri di Galli II, Cavani e Subinaghi non hanno esito. Condotto all'attacco il primo quarto d'ora della ripresa, il Modena impegna ripetutamente Carmignato senza ottenere il successo. Al 20', Galli II, atterrato bruscamente in area di rigore, esce dal campo per alcuni minuti.

Tre «angoli» a favore del Modena non hanno esito; poi al 38', un grave fallo in area di rigore vigevanese, che è costato la frattura della gamba destra a Cavagni, non viene riconosciuto dall'arbitro che, al fischio finale, viene salutato da manifestazioni di generale disappunto.

Ecco le squadre agli ordini di Me[illegible]:

Vigevanesi: Carmignato; Colombo, [illegible], Rossetto, Musmeci, Giunco, [illegible], Gobbi, Ricci, Galli, Mariani, Maggi.

Modena: Scassetti; Bernacchi, Ronaldi; Lombatti, Scaltriti, Tedeschini; Cavagni, Galli II, Galli I, Subinaghi, Franchini.

Il Circuito aereo delle Palme

Le prove preliminari avranno luogo oggi e domani -- Ventiquattro iscritti

Tripoli, 14 mattino.

(Z. O.) Dopo la corsa dei milioni il giro aereo delle Palme. I due avvenimenti se hanno un diverso carattere intrinseco, rivestono entrambi una grande importanza sportiva. Sotto certi aspetti anzi, il circuito aereo pur non avendo la risonanza mondiale della manifestazione automobilistica, desta un interesse non minore essendo la prima volta che un così forte nucleo di apparecchi da turismo solca il cielo della Libia nella contesa di un ambito primato.

La popolazione è grata agli organizzatori di questa prova cui la presenza del Maresciallo dell'Aria Italo Balbo reca un più alto valore e accoglie con grande simpatia i quotidiani arrivi di piloti italiani (il circuito ha per ora carattere nazionale) e si appresta a seguire col più vivo interesse questo nuovo significativo avvenimento della vita coloniale. Questo interesse ha avuto occasione di manifestarsi la prima volta mercoledì scorso, quando trelici apparecchi sbarcati al porto hanno attraversato in lungo corteo, spinti a mano dagli ascari libici, la principale arteria della città offrendo una magnifica originalissima visione alla folla assiepata lungo i due lati di corso Vittorio.

Da allora, ogni giorno si sono avuti arrivi di partecipanti al circuito sia con piroscafi e con idrovolanti della linea civile Roma-Tripoli sia in volo con propri apparecchi recati dall'Italia. Fra questi ultimi è da segnalare la marchesa Carina Negrone che ha battuto recentemente il primato di altezza femminile per idroplani, la quale è venuta in volo da Genova seguendo la linea Palermo-Tunisi. La marchesa Negrone, l'ing. Colombo giunto anche egli in volo e il duca Visconti di Modrone, podestà di Milano, sono ospiti di S. E. Balbo al palazzo governatoriale.

Come abbiamo già detto l'altra sera verso l'imbrunire il Maresciallo dell'Aria ha voluto provare il magnifico apparecchio dell'ing. Colombo compiendo un bel volo sull'oasi tripolina. Essendo quest'apparecchio assai superiore a quelli degli altri concorrenti, l'ing. Colombo con elevato senso sportivo correrà, come già vi ho informato, fuori gara avendo la ditta rinunciato alla parte dei premi.

Il primo giro aereo delle Palme ha avuto un ottimo esito di iscrizioni. Risultano infatti iscritti 24 apparecchi cui qualcuno potrebbe ancora aggiungersi negli ultimi due giorni pagando tripla tassa. I partenti saranno però 22 poichè l'aviatore Leonardo Caisello dell'A. C. di Udine giunto a tarda sera nel cielo di Tripoli ha dovuto compiere, come è noto, un atterraggio di fortuna presso Tagiura, danneggiando l'apparecchio ma restando egli fortunatamente incolume, e l'ing. Falconi, giunto ieri in volo via Palermo-Tunisi con passeggero Malinverni, dovrà proseguire alla volta di Gerusalemme, Bagdad avendo colà precedenti impegni.

Ecco i nomi dei 22 piloti che saranno presumibilmente partenti mercoledì mattina dopo le prove preliminari che si svolgeranno oggi e domani:

Ten. Fogli Aristide, Genova (Moth); marchesa Carina Negrone, Genova (S. 56); conte Da Porto Luigi, Vicenza (Ca. 100); ing. Trevisan Pietro, Vicenza (Ca. 100); Avogadro di Collobiano, Torino (Cant. 25); cap. Ravasso Natale (Ca. 100); cap. Cartoni Giuseppe (Ca. 100); Shellingverf Guido (Ca. 100); Bertocco Giuseppe, Roma (Ca. 100); duca Marcello Visconti di Modrone, Milano (Ca. 100); Riva Romano Ludovico, Milano (Breda 15); ing. Colombo Ambrogio, Milano (Breda 39); dottor Foglia Antonio, Milano (Puss Moth); Gungneltini Igino, Milano (Breda 15); ing. Peretti Ugo, Milano (Breda 15); Poletta Giacomo, Milano (Ro. 5); dott. Fracchia Clemente, Milano (Ro. 5); X, Bengasi (Ca. 100); X, Bengasi (A.S. 1); X, Bengasi (A.S. 1).

Il circuito si svolge come è noto in tre tappe di complessivi km. 1463. La prima tappa Tripoli-Gadames (15 maggio, km. 533) comprende lancio di messaggio ad Azizia, un atterraggio a Nalut, un nuovo lancio di messaggio nell'oasi di Sinauen e un secondo atterraggio al campo di Derg. La seconda tappa Gadames-Homs (17 maggio, km. 615) comprende un primo atterraggio a Derg, lancio di messaggio a Sinauen, un secondo atterraggio a Nalut, un terzo atterraggio al campo di Assaba (Gariani) e lancio di messaggio a Ratuhna. Il 18 maggio sosta a Homs. L'ultima tappa Homs-Tripoli, km. 315, che si svolgerà il 19 maggio, comprende il lancio di messaggio a Sliten, un atterraggio a Misurata, un nuovo lancio di messaggio a Taruhna ed un atterraggio a Casr Garabulli donde gli apparecchi spiccheranno il volo per il campo della Mellaha mèta finale del circuito.

Le prove preliminari che avranno luogo al Campo della Mellaha nei giorni 14 e 15, comprenderanno: una prova di decollo, una prova di atterraggio e una prova di consumo a velocità di crociera. La prova di consumo combustibile sarà eseguita compiendo il circuito sul percorso Mellaha, Tagiura, Azizia, Mellaha, pari a circa km. 100. La partenza per questa prova sarà data a terra dopo che il motore avrà girato per 5 minuti primi e l'arrivo sarà cronometrato in volo. Per gli anfibi il punteggio ritenuto nelle prove preliminari sarà maggiorato del 30 per cento. L'eventuale vantaggio usufruito con l'elica a passo variabile sarà maggiorato del 20 per cento della distanza di decollo e del 10 per cento dei risultati di consumo.

Gli apparecchi muniti di freni non subiranno maggiorazione, qualora il concorrente richieda al commissario sportivo l'immobilizzazione per il periodo delle prove dei freni stessi e dei loro organi di comando. Altre particolareggiate disposizioni contengono il regolamento particolare del Circuito e le istruzioni speciali.

Com'è noto, il Circuito delle Palme è dotato dei seguenti premi: al primo 10.000 lire e coppa; al secondo 5000 lire e coppa; al terzo lire 2500; al quarto lire 1000; al quinto lire 500. Una grande medaglia d'oro e lire 5000 sono assegnate all'aviatrice prima arrivata. Una medaglia d'oro avranno tutti i partecipanti. Per la prima volta in cui viene organizzato, il Circuito aereo delle Palme non poteva incontrare un più lusinghiero successo. La prova che si svolgerà nei prossimi giorni sotto la direzione del Commissario sportivo del Reale Aero Club d'Italia colonnello Del Duca rappresenta un ottimo seme gettato per il progresso dell'aviazione civile nella Colonia ed i frutti, con la vigile cura del trasvolatore Italo Balbo Maresciallo dell'Aria, non tarderanno ad essere raccolti.

Il Duca di Bergamo fra i concorrenti alla marcia automobilistica

Milano-Sanremo

San Remo, 14 mattino.

La corsa automobilistica di regolarità per la coppa Milano-San Remo, svoltasi sabato e domenica con l'organizzazione del R.A.C.I. di Milano, ha radunato un centinaio di concorrenti. La manifestazione si è svolta sul percorso: Milano, Pavia, Tortona, Busalla, Passo del Turchino, Voltri, Savona, Imperia, San Remo.

I concorrenti dovevano tenere una media a scelta non inferiore ai km. 38 orari e non superiore ai 50. Tra i partecipanti si trovava, come l'anno scorso, S. A. R. il Duca di Bergamo, fatto segno a vive manifestazioni di simpatia.

Ecco la classifica:

Categoria vetture utilitarie. Classe I (vetture 508 Balilla di serie): 1. Crosti (quoziente 16,07); 2. Lombardi (4,54); 3. De Vecchi (4,032); 4. Crucella (3,773); 5. Cantù (3,371).

Classe II (vetture Lancia Augusta): 1. Restelli (quoziente 35); 2. Turati (10,80); 3. Vacca (6,06); 4. Perego (3,037); 5. Beltrami (0,62).

Categoria turismo-sport. Classe I (fino a 1100 cmc.): 1. Crespi, Fiat 508 (20,83); 2. Capelli, idem (9,25); 3. Moretti, idem (0,706).

Classe II (fino a 1500 cmc.): 1. Treccani, Bianchi S 5 (quoz. 2,76); 2. Cassè, idem (1,201); 3. Frassinelli, idem (0,952); 4. Brivio, Fiat 515 (0,921).

Classe III (fino a 2000 cmc.): 1. Cornalò, Fiat 508 (4,80); 2. Cacciatori, Alfa Romeo (4,464); 3. Gianazza, Fiat 515 (4,414); 4. Santambrogio, Fiat 518 S (3,086); 5. Dell'Acqua, Alfa Romeo (2,840).

Classe IV (fino a 3000 cmc.): 1. conte Negroni Prato Morosini, Alfa Romeo (27,77); 2. Carri, Lancia-Asturа (11,80); 3. Galletti, Lancia-Lambda (8,031); 4. Corona, Lancia-Lambda (6,25); 5. S. A. R. Adalberto di Savoia, Duca di Bergamo, Alfa Romeo (4,464).

Classe V (oltre i 3000 cmc.): 1. Bianchi Anderloni, Isotta Fraschini (8,05); 2. Albani Triagno Dalvelle, Ford 8 cil. (1,118); 3. Ferri, Chrysler (9,46); 4. Massimelli, Ford (0,560).

La Coppa San Remo (biennale), offerta dall'Ente Autonomo, è stata assegnata a Restelli su Lancia-Augusta; la Coppa delle Dame alla signora Letizia Frassinelli. La prima squadra del G. R. F. «Francesco Baracca» di Milano, meglio classificata, ebbe il trofeo d'onore e una coppa d'argento. La delegazione di Legnano del R.A.C.I., con cinque squadre classificate, ha ottenuto due trofei d'onore.

Nel pomeriggio, al concorso di eleganza tra le macchine arrivate a San Remo, il primo premio è stato assegnato a S. A. R. il Duca di Bergamo per la sua Alfa Romeo.

Vittoria italiana a Helsingfors nella gara automobilistica

Helsingfors, 14 mattino.

La corsa automobilistica del [illegible] gurden è stata vinta dal norvegese Bjornstad, su macchina «Alfa-Romeo» nel tempo-record di 50' 23" e 1 quinto. Secondo si è classificato il tedesco Pietsch, pure su «Alfa Romeo» in ore 1, 0' 10" 1 decimo; terzo il finlandese Ebb, su «Mercedes», quarto il finlandese Atallonius, su «Ford». Tutti gli altri corridori si sono ritirati. Tra questi l'italiano Berrone, su «Maserati», il cui ritiro è stato causato dalla rottura del tubo della benzina.

200 iscritti alla Coppa d'oro del Littorio

Roma, 14 mattino.

La Commissione Sportiva del R. A. C. I. diramerà domani il secondo elenco degli iscritti alla «Coppa d'oro del Littorio». Sono altri 100 concorrenti che hanno regolarizzato la propria posizione a norma del regolamento della corsa e che saranno sicuri partecipanti.

Così il numero delle iscrizioni supera i 200 e aumenterà certamente prima dello scadere del termine di chiusura fissato, come è stato annunciato, per il 18 corrente. Un vero «record». Alla difficoltà della prova fa riscontro, in ragione direttamente proporzionale, il numero delle iscrizioni; ciò che conferma che negli ambienti dei nostri sportivi militanti la «Coppa d'oro» ha suscitato vivissimo entusiasmo e grande interesse.

Zanelli stabilisce il miglior tempo nella corsa automobilistica al M. Faron

Parigi, 14 mattino.

La seconda corsa automobilistica in salita del Monte Faron, sulla distanza di Km. 5,670, è stata vinta, nella categoria corsa, da Zanelli che su macchina Pescara speciale, ha ottenuto il migliore tempo, 7'42" 4 5, alla media oraria di Km. 46,439, seguito da Champion, su Alfa Romeo, primo della categoria sport, con il tempo di 7'54" (media oraria Km. 45,649).

Cavallero ha ottenuto il miglior tempo nella categoria motociclette alla media di Km. 42,340. Il «record» automobilistico stabilito dallo svizzero Braillard con 8'3" è dunque stato nettamente battuto.

Risultati vari

VALENZA - *Targa Buzo-Ranelli*, gara ciclistica per allievi, organizzata dalla S. S. Valenzana, su un percorso di Km. 70. Ordine di arrivo: 1. Gnis M. (S. S. Valenzana) in 42', media oraria Km. 37; 2. Maranzana E. (id.); 3. Galli E. (id.); 4. Masoero M. (D. L. Virtus, Casale); 5. Malvezzi (U. C. Novarese); 6. Oldone D. (Valenzana); 7. Ferraris T.; 8. Torditi M.; 9. Annaratone S.; 10. Rosina ed altri in tempo massimo. La Targa è stata assegnata alla S. S. Valenzana.

Schmeling batte Paolino a Barcellona

ma i giudici spagnoli danno il «pari»

Barcellona, 14 mattino.

(A. G.) Dopo dodici tempi, durante i quali lo spagnolo è stato chiaramente dominato, il combattimento tra il peso massimo Paolino Uzcudum e Max Schmeling è stato concluso da un verdetto di parità, che non ha riscosso l'approvazione neppure della maggioranza degli ammiratori del campione di Spagna.

All'incontro, che si è svolto oggi allo Stadio barcellonese di Montjuich, capace di oltre 70 mila spettatori, hanno assistito solamente 25-30 mila persone; gli organizzatori hanno, quindi, subito gravi perdite, e ciò principalmente perchè per il pubblico catalano, il famoso «Toro dei Pirenei» è ormai un'attrattiva di non eccessivo interesse. La sua eccezionale resistenza fisica, che anche oggi è stata messa a dura prova, è l'unica cosa ammirevole che resti del campione di Spagna, mentre il suo avversario, che in questi ultimi tempi sembrava in decadenza, ha dimostrato di aver superato il periodo di cattiva forma e la sua chiara affermazione odierna non può essere offuscata da un verdetto di parità emesso da giudici spagnoli dimostratisi eccessivamente generosi con l'ex-spaccalegna.

Durante tutto il combattimento, mentre il tedesco ha fatto il possibile per mantenere la lotta a distanza, riuscendovi, lo spagnolo non ha risparmiato energie nel tentare di imporre la battaglia da vicino. Dopo un tempo di studio, concluso alla pari, ha acquistato vantaggio in ogni altro tempo, ad eccezione dei due ultimi terminati alla pari, grazie ad un energico finale del basco, che, dalla sesta ripresa, ha sanguinato abbondantemente da una ferita al sopracciglio sinistro.

Al peso Schmeling aveva accusato 88 chilogrammi; Uzcudum Kg. 94,500.

Degli altri risultati meritano di essere segnalati i seguenti: Girones b. Hermal per abbandono al 6.o tempo; Ara b. Costas ai punti in 10 tempi; De Boer b. Kid Morejon ai punti in dieci riprese. Echeverria b. Cotrain per k. o. al secondo tempo.

Dalle 11 del mattino sino alle 2,30 del pomeriggio su tre ring funzionanti simultaneamente si sono svolti trenta combattimenti preliminari sulla distanza di quattro riprese.

L'attività atletica

Il G. P. dei Giovani

La squadra provinciale di Torino vince la finale della 1.a Zona

Come già le eliminatorie, la finale regionale della prima zona del G. P. dei Giovani è riuscita molto interessante. Essa si è svolta ieri allo Stadio Mussolini organizzata direttamente dal Comitato regionale della F.I.D.A.L., e le gare, incominciate al mattino, sono durate tutta la giornata.

La rappresentativa torinese ha ottenuto una bella vittoria sulla «provincia», mentre Novara ha occupato un ottimo secondo posto; più distanziate appaiono Vercelli, Alessandria, Cuneo ed Aosta, che si sono classificate nell'ordine. Ecco i risultati:

Salto in lungo: 1. Ugazio Luciano (N.) m. 6,08; 2. Delleani (V.) 6,07; 3. Petermann (N.) 5,95; 4. Bisio (C.) 5,75; 5. Marchi (T.) 5,60; 6. Serra.

Getto del peso: 1. Antonicci Agenore (N.) m. 9,90; 2. Bertolo (T.) metri 9,89; 3. Ruffini (N.) m. 9,74; 4. Martelli (N.) m. 9,71; 5. Capello (T.).

Lancio del disco: 1. Accornero G. (T.) m. 32,67; 2. Miglietti (V.) metri 29,20; 3. Antonicci (N.) m. 27,78; 4. Pagella (A.) m. 27,69; 5. Roffeni (N.) 27,38; 6. Nerona (A.) m. 27,25.

Corsa piana m. 600: 1. Martelli (N.) 1'29" 2/10; 2. Tettamanzi (T.) 1'29" e 8/10; 3. Mignone (A.); 4. Marsaglia (T.); 5. Ferrari (N.); 6. Pompei (T.).

Salto in alto: 1. Bastino (T.) m. 1,70 (barrage 1,75); 2. Bagnalone (V.) metri 1,70; 3. Massiglia (A.) m. 1,65; 4. Bozzo (C.) m. 1,60; 5. Martelli (N.) m. 1,60; 6. Sarasso (V.) m. 1,50.

Corsa piana m. 80: 1. Giacchino (T.) 9" 4/10; 2. Romeo (N.) a spalla; 3. Battinelli (T.); 4. Tiozzo (T.).

Corsa m. 2000: 1. Gastaldetti (T.) 6' 2/10; 2. Gignone (T.) 6'15"; 3. Tonelli (T.); 4. Casavecchia (T.); 5. Agazzini (N.); 6. Cotta (C.).

Corsa piana m. 300: 1. Longhi (N.) 38" 1/10; 2. Carpignano (A.) 38" e 3/10; 3. Dotta (T.); 4. Consolaro (T.); 5. Viscoli (A.); 6. Sorgesa (A.).

Corsa m. 80 ostacoli: 1. Serra (V.) 12" 6/10; 2. Marchi (T.) 12" 8/10; 3. Bretti (T.); 4. Knet (A.).

Salto con l'asta: 1. Romeo (N.) metri 3; 2. Greci (T.) m. 3; 3. Arrigoni (N.) m. 2,80; 4. Gabetti (T.) m. 2,80.

Tiro del giavellotto: 1. Leonardi (T.) m. 41,99; 2. Ferrero (C.) m. 39,90; 3. Roba (C.) m. 39,61; 4. Roffeni (N.) m. 39,40; 5. Cerutti (N.) m. 38,82; 6. De Salvo (T.) m. 37,21.

Classifica per provincie: 1. Torino, p. 202; 2. Novara, p. 186; 3. Vercelli, p. 95; 4. Alessandria, p. 79; 5. Cuneo, p. 69; 6. Aosta, p. 20.

La finale dell'11.a Zona a Roma

Roma, 14 mattino.

Si è disputato oggi sul campo Lazzaroni la finale del G. P. dei Giovani, riservata ai tesserati dell'11.a zona. Di essa diamo i risultati: Salto con l'asta: 1. Maffei, m. 2,70; m. 2000 piani: 1. Lucidi in 6'15"2/5; giavellotto: 1. Dal Pozzo, m. 50,35; peso: 1. D'Alessio, m. 10,70; disco: 1. De Vivo, m. 32,23; m. 80 piani: 1. Guglielmini in 9"3/5; m. 80 ostacoli: 1. Cecilia in 14"1/5; m. 600 piani: 1. Balmas, in 1'35"1/5; m. 300 piani: 1. Adoarni, in 39"4/5; salto in lungo: 1. Scanzani, m. 5,71; salto in alto: 1. Cecilia, m. 1,60.

Le finali della 14.a zona

Bari, 14 mattino.

Ieri, nel campo della Società Ginnastica, hanno avuto luogo le finali della 14.a zona per il G. P. dei Giovani, a cui hanno partecipato 172 atleti delle 5 provincie pugliesi.

Ecco le classifiche:

Corsa m. 80: 1. Magno (Brindisi) 9" 4 5; 2. Cavallo (Brindisi). — Corsa m. 300: 1. Di Molfetta (Bari) 42" 2 5; 2. Fausti (Taranto). — Corsa m. 600: 1. Diana (Bari) 1'38" 5-10; 2. Magaldi (Brindisi). — Corsa m. 2000: 1. Riaola (Bari) 6'27" 0,10; 2. Berardi (Bari). — Corsa ostacoli m. 80: 1. Tuppuli (Bari) 14" 2/5; 2. Silvestri (Lecce). — Salto in alto: 1. Musso (Bari) m. 1,65; 2. D'Amato (Bari). — Salto in lungo: 1. Menzione (Bari) m. 5,91; 2. Ferrante (Bari). — Salto con l'asta: 1. Mazzilli (Bari) m. 2,75; 2. Sollazzo (Bari). — Disco: 1. Giannocaro (Bari) m. 34,65; 2. Quaranta (Taranto). — Peso: 1. Giannocaro (Bari) 10,65; 2. Mastropietro (Bari). — Giavellotto: 1. Mazzilli m. 39,10; 2. Fausti. — Staffetta 4x80: 1. Brindisi in 41" 3/5; 2. Bari 42" 1/5.

Luigi Beccali festeggiato ad una riunione a Trento

Trento, 14 mattino.

Il campione olimpionico Luigi Beccali ha partecipato ieri nel nostro Stadio del Littorio, ad una manifestazione di atletica leggera organizzata dalla Società atletica trentina. Egli ha preso parte anche alla corsa dei 1500 m. giungendo primo in 4' 2" 1 quinto e battendo nettamente tutti gli avversari ai quali aveva concesso parecchi secondi di vantaggio alla partenza.

Alla fine della manifestazione è stato consegnato a Luigi Beccali, vivamente festeggiato, il premio della Federazione dei Fasci di Combattimento.

La riunione femminile al Michelin

Organizzata dalla R. S. Ginnastica, ha avuto luogo ieri pomeriggio, sul campo della S. C. Michelin, la seconda riunione femminile della stagione. Le gare, disputate con bella combattività, sono riuscite assai interessanti. Ecco i risultati:

Tiro del giavellotto (1. cat. e all.): 1. Spadoni (Ginnastica) m. 24,14; 2. Giacotto A. (Unica) m. 20,88; 3. Berrino, m. 14,76. — Esordienti: 1. Sidoli (Ginnastica) m. 20,04; 2. Battaglia (id.) m. 19,80; 3. Rossetti (D.A.S.) m. 16,75; 4. Varetto; 5. Raimondo; 6. Pontalti.

Lancio del disco (1.a cat.): 1. Giacotto A. (Unica) m. 21,94; 2. Giacotto V. (id.) m. 21,03; 3. Masoero (Guf) m. 19,95; 4. Spadoni (Ginnastica) metri 19,14. — Esordienti: 1. Serra (Unica) m. 22,01; 2. Sidoli (Ginnastica) m. 20,64; 3. Pontalti (Unica) m. 16,12; 4. Lorenzotti; 5. Cuggiola; 6. Battaglia.

Salto in alto (1.a cat. e all.): 1. Mortarino (Ginnastica) m. 1,35; 2. Bongiovanni Lydia (Guf) m. 1,25; 3. Fiore Margherita (Unica) m. 1,15. — Esordienti: 1. Sartorio (Ginnastica) m. 1,20; 2. Contorno (id.) m. 1,15; 3. Raimondi (D.A.S.) m. 1,10; 4. Tricerri.

Salto in lungo (1.a cat.): 1. Bullano (Unica) m. 4,64; 2. Mortarino (Ginnastica) m. 4,33. — Esordienti: 1. Avanzi (Guf) m. 4,04; 2. Serra (Unica) m. 3,95; 3. Ponsetto (D.A.S.) m. 3,69; 4. Lorenzotti; 5. Sobacchi; 6. Tricerri.

Corsa piana m. 80 (1.a cat. e ca.): 1. Bullano (Unica) in 11"3/10; 2. Masoero (id.) in 11"6/10; 3. Di Maio (S. A. S.), 4. Spadoni, 5. Rinaldi, 6. Fiore.

Corsa piana m. 150 (esordienti): 1. Michiela (Unica) in 22'1/10; 2. Avanzi (Guf) in 23".

Corsa piana m. 200 (1.a categ.): 1. Frazzioli (Guf) in 30"5/10; 2. Di Maio (D.A.S.) in 31"1/10; 3. Mortarino, 4. Migliasso, 5. Mainardi, 6. Berrino.

Corsa piana m. 60 (esordienti): 1. Michiela (Unica) in 9"2/10; 2. Ponsetto (D.A.S.) in 9"4/10; 3. Cuggiola (id.), 4. Schippera, 5. Sobacchi, 6. Fapatà.

Lancio del peso (1.a categ.): 1. Bongiovanni Lidia (Guf) m. 8,11; 2. Moria (Unica) m. 7,54; 3. Mainardi (id.) m. 7,26; 4. Migliasso.

Lancio del peso (esordienti): 1. Lorenzotti (Ginn.) m. 6,74; 2. Sartorio (Ginn.) m. 6,56; 3. Pontalti, 4. Biglia, 5. Rossetti, 6. Ferrero.

Staffetta 4 per 100 (1.a categ.): 1. G. S. Unica A (Giacotto A., Bullano, Mainardi, Fiore) in 57"7/10; 2. Guf. Torino (Bongiovanni, Frazzioli, Avanzi, Masoero) in 58"1/10; 3. Unica B.

Staffetta 75 per 4 (esordienti): 1. G. S. Unica (Olivero, Serra, Sobacchi, Michiela) in 47"; 2. R. S. Ginnastica in 47"5/10.

Classifica di 1.a categoria: 1. G. S. Unica, p. 77; 2. Guf, p. 34; 3. R. S. Ginnastica, p. 28; 4. D.A.S., p. 10.

Seconda categoria: 1. R. S. Ginnastica, p. 56; 2. G. S. Unica, p. 48; 3. D.A.S., p. 22; 4. Guf, p. 15.

Classifica complessiva: 1. G. S. Unica, p. 125; 2. R. S. Ginnastica, punti 84; 3. Guf, p. 49; 4. D.A.S., p. 47.

Le gare di tiro a volo fra i dopolavoristi ferroviari

Col concorso di quarantacinque concorrenti, ha avuto luogo ieri la gara di campionato della Federazione ferroviaria di tiro al piattello.

Ecco i risultati:

1. Como Luigi; 2. Garello; 3. Fasano; 4. Chiantore; 5. Bastia; 6. Vettero; 7. Capra; 8. Vertecchi; 9. Cimma; 10. Pisconetti; 11. Barisone; 12. Marengo; 13. Rossi.

La Coppa del D. F. Torino è stata vinta dal D. F. di Chivasso.

I CAMPIONATI INTERNAZIONALI: durante la partita di doppio vinta da Taroni-Quintavalle

I premi del Re e del Duce pel campionato italiano di sciabola

Palermo, 14 mattino.

Si sono chiuse le iscrizioni alle gare pel campionato italiano di sciabola che si svolgeranno a Palermo dal 15 al 17 corrente.

Tra gli iscritti troviamo i migliori sciabolatori italiani come Gustavo Marzi, Aldo Montano e Massimo Trevisan di Torino; Aldo Masciotta ed Eduardo Purcaro di Napoli; Turchi di Firenze; Pareono di Genova; Dante Galante di Venezia; Ugo Ughi, Athos Tanzini e Angelo Treves di Livorno; Pino di Messina; Panzeverani di Sassari; Salafia, Benfratello, Palizzolo, Gullo, Oliveri, Beninati, Salerno, ed altri di Palermo.

Le gare si svolgeranno nella magnifica sede del Circolo Schermistico palermitano sotto la presidenza del barone Sgadari di Lomonaco, commissario della F.I.S. per la Sicilia.

La serie dei premi messi in palio per le gare del campionato si è arricchita in questi giorni di una magnifica medaglia di argento offerta da S. M. il Re e di una medaglia d'oro del Duce.

Il campionato del mondo al piccione

Budapest, 14 mattino.

L'Ungheria ha vinto anche il campionato mondiale di tiro al piccione con Colomanno Papp, un elemento poco noto in campo internazionale essendo egli alla prima gara del genere. I tiratori italiani pur comportandosi brillantemente non sono stati assistiti dalla fortuna. Essi hanno avuto piccioni difficili: Calestani si è visto l'ultimo piccione cadere fuori della rete.

La classifica è la seguente: 1. Papp (Ungheria) con 26 su 26; 2. Dora (Ungheria) 25 su 26; 3. a pari merito: Calestani (Italia), Guastalla (Italia), Montagh (Ungheria), Lumniczer (Ungheria), Gaspardy (Ungheria) con 24 su 25; 8. a pari merito: Figna (Italia), Rossini (Italia) con 23 su 24.

Il Ministro dell'Agricoltura, Kallay, ha offerto stasera un banchetto ai vincitori del campionato mondiale e del gran premio di Budapest.

Oggi si svolgerà il campionato mondiale per Nazioni: figurano iscritte l'Italia, l'Ungheria, la Germania, la Francia e la Cecoslovacchia. Per l'Italia tireranno Calestani, Guastalla e Figna.

Il campionato di rugby

Milano, 14 mattino.

Sul campo della Forza e Coraggio è stata organizzata ieri la partita del campionato italiano di prima divisione di palla ovale fra gli Amatori e i Bersaglieri. Gli Amatori hanno prevalso d'autorità sui rivali, palesandosi assai più efficenti e organici come compagine. La partita è stata vivacissima e assai combattuta; gli Amatori, ottimamente lanciati, hanno svolto in prevalenza un gioco d'attacco, invano ostacolati dai giocatori avversari stretti in difesa. La prevalenza degli Amatori s'è concretata nel 2.o tempo, quando circa Webster ha segnato un «essai» di cui è mancata la trasformazione.

Roma Rugby-Bologna Sportiva 30-0

Roma, 14 mattino.

La Rugby Roma ha dominato l'avversaria a suo piacimento, nonostante la fiera resistenza degli ospiti. Il primo tempo è terminato 8 a 0. Il risultato dimostra la differenza dei valori in campo. Con l'odierna vittoria la Roma ha conquistato il diritto di battersi, domenica prossima, a Milano, con il «quindici» degli Amatori per l'aggiudicazione del titolo di campione d'Italia. La partita è stata diretta da Cislaghi di Milano. La Roma si è così allineata: Zoffoli, Pietropaolo, Vinci IV, Vinci III, Fagiolo, Theron, De Marchis, Raffo, Griffoni, Del Bello, De Angelis, Carloni, Rossi, Paolucci e Fattori.

Il campionato di palla ovale fra Giovani Fascisti

La terza giornata del campionato di palla ovale fra Giovani Fascisti, ha visto la disputa sul campo del Motovelodromo, delle partite fra il «Maramotti» e il «Bazzani», e fra il «Gioda» e il «Doglia».

Il primo incontro, che metteva in gioco il primato di classifica del torneo, ha dato luogo ad un combattimento vivacissimo, terminato con risultato nullo: 0 a 0. Due «mete» segnate dal «Bazzani» nel secondo tempo, sono state annullate dall'arbitro sig. Barosso perchè scaturite da azioni difettose.

Nel secondo incontro, la squadra del «Doglia» ha avuto ragione del «Gioda» con una «meta» segnata da Raganella e trasformata da Piovano.

In seguito ai risultati di ieri, la classifica del campionato di palla ovale fra i Fasci Giovanili torinesi appare la seguente: 1. F. G. A. Maramotti con punti 4; 2. F. G. C. Bazzani e G. Doglia con punti 3; 4. F. G. Sonzini punti 2; 5. F. G. M. Gioda punti 0.

Il campionato italiano al piattello

Gardone, 14 mattino.

Il Campionato nazionale tiro al piattello — 2.a prova — svoltosi ieri a Gardone alla presenza di tutte le maggiori autorità della provincia e di gran folla di appassionati, ha visto la vittoria del fiorentino Jacquier. Cinquanta fra i migliori tiratori italiani si sono battuti per ben 8 ore. Ecco la classifica:

1. Jacquier Angelo di Firenze 61 piattelli; 2. Lucchese Salvatore con 60; 3. 4. 5. pari merito Ramponi, Poggi, Bastia, con 50; dal 6 al 12 a pari merito: Bonlardelli, Prati, Serti, Viscardo, Villano, Baldi, Rossini Eugenio, con 49. Seguono altri 38.

La Coppa Palloni d'Italia allo Sferisterio torinese

Ieri pomeriggio, presente un pubblico numeroso, si è svolta allo sferisterio torinese una partita al pallone elastico per la Coppa Palloni d'Italia. La squadra del Dop. Fiat (Pelizza-Garlasco) è riuscita ad aver la meglio per 11 giochi a 9 su quella del Dop. M. Gioda sez. Eda (Rizieri-Bravi) dopo una contesa interessantissima e rimasta incerta fino ai 9 giochi pari. L'inizio dell'Eda — eccellente Rizieri di rimessa al volo ed il giovane Bravi applauditissimo alla battuta — fu assai brillante, poichè i torinesi giunsero agli 8 giochi quando gli altri erano ancora ai 3. Con una travolgente ripresa, Pelizza — ben aiutato dalla spalla Cane e dal terzino Oreste — rimontò il distacco e giunse agli 8 pari. Si passò poi ai 9 pari, e, infine, il Fiat si aggiudicò i due giochi della vittoria. Oggi, alle ore 15, s'incontreranno le quadriglie di 2.a categoria del Dop. Fiat (Cane-Garlasco) e dell'Eda (Bravi-Sacchetto).

La marcia di regolarità per escursionisti ad Avigliana

Organizzata dal Dopolavoro Provinciale, ha avuto luogo ad Avigliana la marcia di regolarità ed orientamento per pattuglie di dopolavoristi. Le pattuglie, composte di tre elementi, dovevano, con sacco piombato di Kg. 5, percorrere l'itinerario: Laghi, Avigliana, Monconi, Trana, Pratovigero, Giaveno, Laghi di circa 25 Km. con ottocento metri di dislivello. Due tratte dovevano essere individuate con carte topografiche. Ventidue sono state le squadre iscritte, 16 le partenti.

Ecco la classifica finale:

1. Dopol. Tedeschi con punti 92; 2. Dopol. Avigliana C, p. 89; 3. Dopol. Avigliana A, p. 83; 4. Dopol. Giaveno, p. 80; 5. Soc. Ada, p. 71; 6. Dopol. Avigliana B, p. 46; 7. Soc. Gei C, p. 44; 8. Dopol. Frigt. Seguono altre in tempo massimo.

Solenne inaugurazione della ferrovia Mantova-Peschiera

Mantova, 14 mattino.

Una delle più tipiche realizzazioni del Regime fascista in Provincia di Mantova, la ferrovia Mantova-Peschiera è stata ieri inaugurata con rito sobrio e severo alla presenza del Sottosegretario on. Postiglione, in rappresentanza del Governo. Si può affermare che l'opera inaugurata ha sciolto voti e aspirazioni lontane. Erano più di trent'anni infatti che la gente dell'Alto Mantovano e le popolazioni della sponda veronese del Garda attendevano la realizzazione dell'auspicata linea che doveva congiungere Mantova a Peschiera, convogliando, grazie ad essa, imponenti masse di affari e correnti turistiche particolarmente ragguardevoli.

Per questa concorde soddisfazione, per un sentimento di doverosa gratitudine al Regime e al Duce, in nome del quale l'opera è stata compiuta, la cerimonia inaugurale ha avuto un carattere di festosa solennità popolare.

Nella mattinata, sul vasto piazzale della stazione di Mantova, erano convenute in massa le rappresentanze fasciste e sindacali, e il popolo, oltre a tutte le gerarchie della Provincia, capeggiate dal Prefetto Menduni, dal Segretario federale, dal Vescovo della Diocesi mons. Menna, dall'on. Martignoni, membro del Direttorio nazionale del Partito e presidente del Consorzio per la Mantova-Peschiera, dal senatore Sciiuri, dall'on. Genovesi e altri.

S. E. Postiglione, giunto da Modena, è stato accolto dalla folla con dimostrazioni imponenti all'indirizzo del Capo del Governo. Dopo le presentazioni, il rito inaugurale ha avuto senz'altro inizio. Da un appesito palco eretto sul piazzale, l'on. Martignoni ha porto il saluto delle popolazioni rappresentate nel Consorzio, delle Camicie Nere e del popolo mantovano al rappresentante del Duce, rifacendo quindi a larghi tratti la storia, non breve e non semplice, della ferrovia. Ha quindi accennato alla sua futura elettrificazione, e ricordando i promotori ed i realizzatori dell'opera, ha elevato il suo pensiero al Duce, artefice primo di ogni conquista.

Le sue parole sono state salutate da un lungo applauso, dopo di che ha parlato brevemente, fra continue acclamazioni della folla al Capo del Governo, S. E. Postiglione. Monsignor Menna ha infine aggiunto schiette parole di fede e di augurio, dopo di che, benedetto dal Vescovo, il convoglio inaugurale si è mosso dalla stazione di Mantova, con tutte le autorità.

Nelle stazioni intermedie fino a Peschiera le popolazioni schierate nelle stazioncine linde e fiorite hanno salutato il passaggio del treno con dimostrazioni di traboccante entusiasmo, offrendo fiori e acclamando con voce concorde al Duce ed al Fascismo.

A Valeggio sul Mincio, prima stazione della provincia veronese, sono saliti sul convoglio il Prefetto di Verona, il Podestà on. Dorella, il vice-Segretario Federale, il vice-Podestà, il Console comandante la 6.a Legione ferroviaria, e numerose altre autorità civili e militari.

Giunti a Peschiera i convenuti sono stati accolti dal Podestà cav. Avanzini e da tutte le gerarchie locali oltre che da una immensa folla di popolo. S. E. Postiglione ha passato in rivista le organizzazioni fasciste e le rappresentanze schierate sul molo, dopo di che il cav. Avanzini gli ha espresso con sobrie dire la soddisfazione della cittadinanza per l'opera finalmente inaugurata.

La festa della Fanteria celebrata ad Alessandria

Alessandria, 14 mattino.

Si è celebrata ieri la festa della Fanteria con la inaugurazione della bandiera della locale sezione offerta dalle signore degli ufficiali di Fanteria in servizio permanente del nostro Presidio. L'austera, solenne cerimonia si è svolta in piazza Garibaldi alla presenza di S. E. il Prefetto, Rebua, di S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, del Segretario Federale e di tutte le altre autorità della provincia e di falangi di fanti in attività di servizio e in congedo, unitamente a reparti di ufficiali delle varie armi qui di stanza.

Il cappellano militare prof. don Amilcare Soria ha benedetto il vessillo, essendo madrina la signora Mina Bettini, quindi ha pronunciato patriottiche parole di circostanza. Poscia il capitano Mazzoni, presidente del sodalizio, dopo aver offerto il berretto del fante a S. E. il Prefetto Rebua, ha portato il saluto alle autorità e commilitoni dei fanti in congedo di Vittorio Veneto e dei fanti in congedo dei Fasci di Combattimento. Hanno parlato ancora a lungo il generale Babbini, Comandante la Divisione militare di Alessandria, ed il comm. dott. Vittorio Nicola, presidente dell'Associazione provinciale mutilati, riscuotendo vivi applausi. Dopo aver sfilato per le vie della città, tra suoni e canti degli inni nazionali, i fanti si sono adunati alla sede provinciale, ove è stata offerta una pergamena all'on. Guido di San Marzano, presidente della Federazione Combattenti.

I festeggiamenti di S. Giovanni Bosco solennemente conclusi a Varazze

Varazze, 14 mattino.

I festeggiamenti in onore a S. Giovanni Bosco, iniziatisi giovedì 10 maggio, giorno dell'Ascensione, si sono chiusi solennemente ieri. Essi sono stati una grande manifestazione di fede della popolazione di Varazze.

Preceduti dall'annuale convegno degli ex-allievi salesiani, svoltosi giovedì scorso, vennero man mano aumentando d'entusiasmo. Il giorno 10 corrente aveva avuto inizio il triduo di preparazione. Ieri mattina, domenica, le cerimonie religiose sono incominciate nella Collegiata di Sant'Ambrogio per tempo. La Messa Cantata, col solenne pontificale di S. E. mons. Guerra, eseguita dalla «Scola Cantorum» salesiana, coadiuvata dagli ex-allievi, che cantò la Messa a tre voci dispari: «S. Raimieri» dell'Amatucci, vide grandioso concorso di folla.

Nel pomeriggio, ai Vespri pontificali, il sac. Alessandro Ducchelli, pronunciò un appassionato e chiaro panegirico del Santo Giovanni Bosco. Verso le ore 18 una solenne processione sfilò per alcune ore lungo le vie della città, tra due ali di folla devota. Vi parteciparono le autorità civili e religiose, le Associazioni di A. C., l'O.N.B., e il popolo numerosissimo. Venne portata in processione la Reliquia del Santo collocata davanti all'artistica immagine del Crida. Per tutte quattro le sere gli edifici pubblici sono stati illuminati, e ieri la città era tutta una bandiera.

Solenni onoranze a Casale

Casale, 14 mattino.

Con solennissime cerimonie si sono ieri concluse nella nostra città le onoranze a Giovanni Bosco Santo Monferrino. Dopo le grandiose funzioni religiose del mattino, nella cattedrale ha avuto luogo nel pomeriggio un'indimenticabile processione alla quale sono intervenuti S. Em. l'Arcivescovo Guerra, i Vescovi mons. Pella, mons. Coppo e mons. Perrachon, il Podestà comm. Calre, il Segretario del Fascio Cent. Capra, il senatore Mazzucco e tutte le altre autorità civili e militari, nonchè una folla di circa ventimila persone, provenienti da tutti i centri del Monferrato.

Il Prefetto inaugura a Chieri la Sede dei Combattenti

Chieri, 14 mattino.

Gli ex-combattenti hanno ieri inaugurata una degna sede nel vetusto palazzo Municipale di S. Francesco. Alla cerimonia hanno preso parte S. E. il Prefetto di Torino Iraci, il conte Giriodi Panissera, presidente della Federazione Combattenti di Torino, l'ing. Picco, ex Commissario della sezione Combattenti di Chieri, il dottor Moschetti segretario della Federazione Combattenti, e tutte le autorità cittadine.

La parete di sfondo del grande salone della nuova sede era coperta di bandiere e di gagliardetti. Ad accogliere S. E. il Prefetto erano il Podestà ing. Mussino, assistito dal segretario del Comune avv. Grili, l'ispettore di Zona del Fascio di Combattimento conte Napoleone Rossi di Montelera, il segretario politico di Chieri Valzania, il presidente della Sezione Combattenti ing. Gramegna, ecc. La sala era gremita di mutilati, di excombattenti e di rappresentanti delle varie Armi. Ha preso per primo la parola il comm. Monsignore Rho che si è dichiarato lieto che, nella città dei Santi Don Bosco e Cottolengo, l'inaugurazione della bella sede dei Reduci della guerra avvenga con lo splendore e la solennità del rito religioso. Benedicendo la sede implora dal Cielo la benedizione su tutte le autorità, sui Combattenti e su tutto il popolo chierese. Il Podestà, Mussino, ha ricordato di aver dato ai chieresi, in sei mesi, le scuole ai figli dei Reduci e la sede ai Combattenti, e ha manifestata la sua gioia nel vedere che le due istituzioni verranno inaugurate da S. E. il Prefetto. Ha detto di aver voluto che la sede fosse nel palazzo del Municipio, perchè esso è la Casa del Popolo.

Dopo poche parole del presidente dei Combattenti ing. Gramegna, il conte Giriodi Panissera, a nome del Direttorio Federale dei Combattenti e delle 200 Sezioni della Provincia di Torino, si è compiaciuto che Chieri abbia per prima risposto all'appello da lui fatto per la costituzione e il miglioramento della Casa del Reduce. Ha sottolineato che il gesto del Podestà, che ha voluto accogliere nel palazzo Municipale i Reduci è degno di grande encomio e di essere imitato. Si è detto lieto che S. E. il Prefetto prenda, nella sede di Chieri, per la prima volta contatto ufficiale colla massa combattentistica piemontese, sempre agli ordini di S. M. il Re e del Duce. Ha invitato i Combattenti a rinnovare dalla nuova sede il giuramento di fedeltà al Re Vittorioso ed al Duce, Capo del Governo e del Fascismo.

Terminata la cerimonia, l'imponente corteo si è recato tra una fitta ala di popolo a deporre una corona di fiori al monumento dei Caduti.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Vidili cav. dott. Vincenzo, medico chirurgo con Konrad Gabriela — Montagnani Luigi, minatore con Pescia Tosca — Santomartino Salvatore, meccanico con Montella Filomena — Peretti Roberto, pasticcere con Menezza Angela — Golzio Giovanni, brigadiere CC. RR. con Ferrini Rosa — Rinaldi Ettore, impiegato con Parovel Natalia — Porta Renzo, meccanico con Pierobon Aurelia, impiegata — Wiquel Massimiliano, orologiaio con Antonelli Emma — Ballestero Natale, negoziante con Cerale Teresa — Pace Carlo, impiegato con Casazza Angela, sarta — Abdel Gader Tuhati Bubaker Giovanni, milite M.V.S.N. con Freddo Virginia — Fedrizzi Ezio, impiegato con De Faveri Luigia, magazziniera — Barbero Pietro, impiegato con Martin Maria, sarta — Taragna Battista, operaio con Sgarbossi Lucia, operaia — Foma Carlo, autista, con Regno Matilde, operaia — Sangiacomo Enrico, meccanico, con Rossi Teresa, tess. — Alessandri Ugo, rapp.te, con Cornarino Paola — Albano Mario, disegnatore con Villanetto Catterina, impiegata — Montanari dottor Luigi, medico chirurgo con Varetto Carlotta, ragioniera — Cecchini Vittorio, brossista con Pelacchi Licia — Degrandi Andrea, saponiere, con Novaresio Caterina, pettinatrice — Carpo Giovanni, meccanico, con Surnietti Angela, sarta — Piola Angelo, autista, con Romano Benvenuta, imp. — Negri Torquato, pens., con Rossi Ginetta, pens. — Osta Pietro, murat., con Merlatero Margarita, sarta — Ottino Virgilio, murat., con Nilo Lidia, sarta — Guarnaschelli Allerino, impiegato con Pergolini Alica — Bellulo Carlo, pompiere municipale, con Bobbio Giulia, lingerista — Curti Antonio, impiegato con Borielli Anna, modista — Pulicchi Nazzareno, impiegato municipale con Miravalle Clementina — Olivero Ettore, meccanico con Mautoani Margherita, operaia — Rebaudi Romolo, impiegato con Dara Domenica — Scaglia Severino, fonditore con Baletto Vittoria, tessitrice — Gobetto Giuseppe, meccanico con Tonella Tersilla — Colla Luigi, avvocato con Annelli Pierina — Casazza-Carletti Rino, commesso con Santo Germana, legatrice libri — Moro Attilio, agente P. S. con Giustetti Teresa — Gramaglia Ettore, meccanico con Pierore Eleonora — Prato Giuseppe, macellaio con Gatuolo Anna — Mannello Antonio, meccanico con Rossero Lorenzina — Gallo Dionigi, falegname con Usardi Erichetta — Picchioni Lorenzo, sergente maggiore R. E. con Palladio Angela, rammendatrice — Racca Giuseppe, guardia daziaria con Bertone Emma — Mandrone Giuseppe, commesso con Savio Francesca, dattilografa — Dema Pietro, cuoco con Germonat Maddalena, cameriera — Nocenzo Secondo, meccanico con Bonino Caterina, lingerista — Antonietta Giuseppe, verniciatore con Baglietti Federica — Calvo Luigi, autista con Actis Caterina — Rostiero Natale, albergatore con Martini Margherita, sarta — Casaccia Vincenzo, impiegato con Molina Catterina — Montiglio Riccardo, fonditore con Valenza Elvira — Pelletti Luigi, manovale con Carli Rosina — Palea Augusto, mecc., con Occomi Umbria, commessa — Calcagno Pietro, impiegato, con Cerisola Clementina, tintrice — Bonino Giacomo, fotografo, con Da Gilimberti Iolanda, modista — Guidano Bartolomeo, orologiaio con Pistone Viola, impiegata — Bamoli Guglielmo, falegname con Bertola Emma, ricamatrice — Sasso dottor Angelo Enrico, medico veterinario con Bernasconi Maria — Rosia Aldo, esercente con Cerolino Carolina, modista — Bianco Nicola, viaggiatore con Carones Amalia, modista — Vanara Giuseppe, impiegato con Chiesa Celestina — Verderone Battista, lucidatore con Laurina Anna, lingerista — Cristellari Pietro, mutatore con Rocco Anna, tessitrice — Merlo Natale, meccanico con Borioli Leopoldina — Rocco Nul Michele, conciatore con Bellero Emilia, commessa — Pecchio Vittorio, impiegato con Agheno Teresina, sarta — Simonelli Giovanni, meccanico con Pelsu Angela, pettinatrice — Ferola Giuseppe, meccanico con Villa Valeria — Bertini Domenico, impiegato con Chiaivo Irma — Savio Tommaso, operatore meccanico con Cochis Teresa detta Carmelina, metallurgica — Quirico Vincenzo, pontiere con Betrone Maria, legatrice libri — Aspira Giovanni, agente P. S. con Candela Anna Maria, sarta — Combetto Marcellino, manovale con Zanetti Maria, operaia — Colonna Giulio, parrucchiere con Ortopere Teresa, impiegata — Alemanno Adolfo, agente imposte consumo con Tapinetto Vitalina — Mereu Antonio, pens., con Soccio Candida, pens. — Serafino Angelo, autista con Listello Fede — Franzelli Giovanni, commerciante con Riccadonna Rita — Novelli Luigi con Baudacco Angela — Gabriella Emanuele, muratore con Senia Giovanna — Calcolai Vittorio, viaggiatore con Dianigi Maria — Lupano Igino, impiegato con Gazzano Adriana — Amerio Ferruccio, avvocato con Ardussi Irene Teresa — Crotti Giovanni, fabbro, con Gobetto Giuseppina, metallurgica — Ferrero Costanzo, lattoniere con Grimaldo Salvina, commessa — Merlino Antonio, elettricista con Gariglio Maria — Zappa Domenico, carpentiere con Colli Marianna — Spizzirri Spiro, maresciallo R. E. con Delmore Carmela — Negro Giuseppe, conduttore con Rosi Giuseppina, operaia — Chiolotti Domenico, brigadiere CC. RR. con Gonella Ermelinda, impiegata — Marcarino Pietro, commerciante con Boghani Domenica — Guaraini Ambrogio, commerciante con Tamaiti Clementina — Lamberto Ottorino, impiegato Stato con Porta Teresa — Bologna Giuseppe, meccanico con Vittoria Antonia, operaia — Vendrame Ettore, autista con Giannotti Ada, cameriera — Nicola Mario, impiegato municipale con Camossi Luigia — Perrachio Giuseppe, viaggiatore con Gaidano Teresa — Lunghi Giovanni, scalpellino con Mariani Lidia — Croce Carlo, impiegato con Valabio Ediles — Regis Teobaldo, impiegato con Signore Stilla — Gai Giovanni, piazzista con Massaglia Anna, commessa — Verguano Lodovico, meccanico con Rosso Elena, commessa — Stroppiana Natale, fattorino con Ritta Agnese — Moretti Mario, automobilista con Oitone Laura, impiegata — Brondo Giacomo, meccanico con Pilotto Delfina.

ULTIME NOTIZIE

PARTITI IN CRISI

La scissione dei radicali francesi dopo il Congresso di Clermont-Ferrand

Parigi, 14 mattino.

L'ultima seduta di un congresso è in generale una seduta di pura forma e di apparato. Per questa volta l'ultima seduta del congresso radicale socialista è stata la più impressionante, poichè il congresso, che nei primi giorni si era pronunziato sul principio della epurazione del partito, doveva ieri pronunziarsi in merito alle proposte della commissione del partito. Queste sono state presentate ieri mattina al congresso al quale l'ufficio di presidenza aveva chiesto di non procedere ad una discussione ma di pronunziarsi semplicemente pro o contro l'esclusione. Il visconte De la Gontrie, delegato di Chambery, nel presentare la relazione avvertì che la commissione aveva colpito con grande rigore e che se la lista dei condannati non era completa, l'opera di epurazione sarebbe continuata negli ulteriori congressi.

Sette esclusi dal partito

Su proposta della commissione, sette membri sono stati esclusi dal partito: i deputati Garat e Bonnaure, ed il pubblicista Pietro Bonardi all'unanimità, per essere stati in relazione con Stavisky; il deputato Luigi Proust per aver compiuto dei passi in favore di Stavisky, escluso pure all'unanimità dopo che il Congresso ebbe rifiutata la domanda che egli aveva presentata; l'ex-Guardasigilli Renoult escluso egli pure all'unanimità per avere accettato di essere l'avvocato di Stavisky in fuga e per aver fatto un passo scorretto presso il Procuratore della Repubblica. L'ex-ministro Andrea Hesse aveva inviato un telegramma nel quale diceva di avere ritrovato un documento importantissimo e chiedeva che il suo caso fosse riservato. Ma la commissione chiese di passare oltre a questo tardivo telegramma e reclamò contro Hesse l'esclusione che venne votata all'unanimità. Per l'ex-ministro Dalimier la commissione ritenne che la sua lettera al Dubarry, il famigerato direttore della *Volonté*, aveva resa possibile la truffa di Bajona, quindi proponeva la esclusione che venne votata all'unanimità meno 3 voti. Per i casi Seitz, Hulin e Malvy, il visconte De la Gontrie cedette il posto ad un altro relatore, Dreyfus Schmidt. Per Hulin la commissione non ritenne contro di lui l'affare delle automobili Talbot ed ammise che non aveva commesso una colpa contro l'onore, ma aveva chiesto con 15 voti contro 7 la sua esclusione. In mezzo a grida ostili, Hulin è salito alla tribuna per presentare la sua difesa. L'accusato ha vantato il suo passato repubblicano e le sue lunghe lotte contro la reazione, poi tentò di far giustizia delle accuse dirette contro di lui, basandosi sull'ordine del giorno della federazione della Vienne, che gli ha accordato la sua fiducia. Quasi piangendo, Hulin concluse invocando la giustizia del congresso. Degli applausi accolsero la sua difesa, ma Bayet, grande giustiziere, salì alla tribuna ribadendo le accuse contro Hulin, in particolar modo quella di aver tentato di compromettere François-Albert ex ministro ora defunto. Un altro delegato, Varenne, senza assumere la difesa di Hulin, chiese che non fosse confuso con un Andrea Hesse e domandò semplicemente l'esclusione temporanea o un biasimo. Messe ai voti, le conclusioni della commissione vennero respinte.

Per ciò che riguardava il deputato di Nancy, Seitz, la commissione proponeva di non prendere nessuna sanzione, ed il congresso ratificò questa decisione.

Il caso Malvy

Malvy, al quale veniva rimproverato di essersi astenuto in un voto parlamentare per la sua amicizia verso l'exprefetto di polizia Chiappe, anteponendo in tal modo la sua amicizia personale all'interesse superiore del partito, salì alla tribuna salutato dagli applausi degli uni e da grida ostili degli altri per affermare che non aveva mai vissuto un momento così crudele. Egli ricordò come fosse sorta la sua amicizia per Chiappe che ebbe il coraggio di difenderlo quando comparì davanti all'Alta Corte di Giustizia. Malvy escluse di avere imposto ai ministri degli Interni il mantenimento di Chiappe alla prefettura di polizia, e chiese al congresso di dire se bisognava iscrivere nel codice del partito radicale il delitto di amicizia, dolendosi del singolare destino suo: dopo essere stato accusato di avere tradito gli interessi della Francia, lo si accusava ora di avere tradito gli interessi della Repubblica.

Herriot intervenne personalmente, poichè si trattava di una questione di carattere politico. Malvy aveva confidato al gruppo parlamentare i suoi scrupoli alla vigilia di un voto importante e il gruppo all'unanimità aveva deciso che per le ragioni esposte dal presidente della commissione delle finanze della Camera questi era autorizzato ad astenersi. La responsabilità della decisione presa ricade sull'intero gruppo parlamentare e principalmente sul suo presidente. Il congresso non deve giudicare Chiappe, ma dire se Malvy è o no rimasto fedele alla dottrina del partito radicale.

Proceduto si alla votazione sulle conclusioni della commissione, che comportavano un biasimo per Malvy, esse vennero respinte a debole maggioranza. Questo voto venne accolto da proteste e da grida di «dimissioni» all'indirizzo dell'ufficio di presidenza che veniva accusato di avere truccato i risultati del voto. Il tumulto era al colmo e le grida di «dimissioni» non si calmarono che quando il delegato Willard chiese che, per uscire una buona volta da questa confusione, si mettesse ai voti una proposta di esclusione di Malvy. Malvy personalmente chiese un voto chiaro e preciso su questo punto. Si procedette quindi a una nuova votazione, il cui risultato respinse l'esclusione di Malvy dal partito. Il congresso si chiuse così in mezzo a confusione e a rumori.

Poco dopo Herriot riceveva da Cudenet, vice-presidente del partito radicale socialista e presidente della Federazione della Senna e Oise, una lettera di dimissioni firmata da tre suoi amici, fra i quali però non figurava Kayser che era stato col Cudenet uno dei principale portavoce dell'opposizione.

In questa lettera, che costituisce una violenta requisitoria contro il partito radicale socialista, il capo dei «giovani turchi» rimprovera al congresso di avere consacrato l'adesione del partito all'unione nazionale senza alcuna riserva, senza la minima clausola di riserva per quanto riguarda l'osservanza della tregua da parte dei suoi avversari; di non avere esaminato seriamente nessun problema e di avere soprattutto disconosciuto i diritti della minoranza. Rimprovera poi al partito della Rue de Valois di avere consacrato la vittoria dei faziosi e al congresso di avere lasciato, senza che una protesta si elevasse dal suo ufficio di presidenza, denunziare delle organizzazioni (leggi la massoneria) con le quali il partito conduce da trenta anni la battaglia, e registra che l'ordine del giorno reclamante lo scioglimento delle leghe fasciste non sia stato messo ai voti; che nessun testo ha sanzionato l'esposizione di Daladier contro il servizio di due anni, e che la politica delle destre, politica di aggressione e di repressioni sociali, di isolamento diplomatico, di capitolazione davanti ai fascismi, è ora legalizzata da una risoluzione del partito radicale socialista. La lettera così conclude:

«I nostri vecchi avevano vinto due battaglie: una contro la Chiesa, l'altra contro lo Stato Maggiore. Una terza battaglia restava da sferrare: contro la Banca. Il partito ha battuto in ritirata; esso copre con le sue approvazioni i decreti legge. In queste condizioni, malgrado la nostra deferenza e il nostro affetto, ci è impossibile accettare una politica che rivolta i nostri sentimenti radicali socialisti».

Herriot ha dato atto a Cudenet e ai suoi amici delle dimissioni con una lettera nella quale dichiara che «il miglior modo di ispirare fiducia al popolo, quando si vuole lavorare per esso, è di mostrargli che si intende mantenere gli impegni assunti e rispettare una tregua senza abbandonare le proprie convinzioni».

Cudenet e i suoi amici, fra cui un certo numero di radicali socialisti di estrema sinistra e parecchi delegati di Senna e Oise, si sono riuniti nel pomeriggio di ieri a Royat per fondare un partito repubblicano giacobino che assumerà il nome di «partito Camillo Pelletan».

Non appena avuto conoscenza del provvedimento che lo aveva colpito, l'ex-ministro Dalimier in una lettera a Herriot presidente del partito radicale, ha scritto di inchinarsi, con la certezza che la sua buona fede sarà facilmente e prossimamente riconosciuta, sperando che il suo partito, quando sarà meglio informato e quando la verità sarà interamente conosciuta, gli aprirà nuovamente le sue file.

Un bolide tra la folla
durante una corsa automobilistica
Sette morti e cinque feriti gravi

Parigi, 14 mattino.

Un terribile accidente si è prodotto nel pomeriggio di ieri durante la corsa in salita della Bèhourdière nella foresta di Fontainebleau, organizzata dall'Automobil Club dell'Isola di Francia. La giornata era magnifica e vi era una folla enorme sul percorso della corsa per la Croix-de-Toulouse e la Croix-d'Augas.

Da entrambi i lati della salita della Bèhourdière il pubblico assisteva allo svolgersi della corsa dietro le solide corde, che erano state tese lungo il percorso e sorvegliate da un imponente servizio d'ordine di gendarmeria e di guardie mobili. Durante tre quarti d'ora tutto si svolse normalmente. Le partenze, date individualmente di due in due minuti agli automobilisti e ai motociclisti, si succedevano regolarmente. Partendo dai piedi della salita i concorrenti percorrevano i due chilometri che li separavano dal controllo d'arrivo a velocità da record.

Improvvisamente, la vettura recante il numero 110 iniziò la salita. Essa procedeva ad oltre 180 Km. di velocità, quando il pilota non parve più padrone della macchina. All'avvicinarsi del controllo uno slittamento fece perdere un pneumatico all'automobile. La vettura allora balzò sul marciapiedo, ruppe le corde e si andò a sfracellare contro due alberi. Una quindicina di persone che assistevano alla corsa vennero travolte dal bolide; fu uno schiacciamento orribile in mezzo alle grida, ai pianti e ad una confusione indescrivibile. Tutti si precipitarono in soccorso delle vittime.

I primi soccorsi vennero organizzati sul posto ed un'ambulanza di servizio alla Croix de Toulouse trasportò le vittime all'ospedale di Fontainebleau.

Il bilancio del tragico accidente doveva chiudersi con sette morti di cui sei identificati, e cinque feriti gravi. Il pilota della vettura, Augusto Cockin di 28 anni, insegna di vascello al centro d'aviazione di Marsiglia-Marignano, che si era iscritto alla corsa sotto il nome di Eric Lora, è morto all'ospedale di Fontainebleau non appena vi fu giunto. Raimondo Cogne, di 24 anni, tipografo abitante a Fontainebleau, fidanzatosi qualche giorno fa, è rimasto ucciso sul colpo, e la sua futura cognata, signorina Renata Petillon, cameriera a Fontainebleau, è rimasta letteralmente decapitata da un pezzo metallico dell'automobile.

Tale Arturo Littière è rimasto egli pure ucciso sul colpo. Due soldati, Question e Laeri, di un Reggimento di Artiglieria, trasportati all'ospedale con il cranio fratturato, cessavano di vivere pochi momenti dopo. Infine, una donna è rimasta uccisa sul colpo e non ha potuto essere identificata.

Cinque feriti gravi sono in cura all'Ospedale di Fontainebleau e fra essi è tale Raimondo Lebecq con le gambe fratturate e la commozione cerebrale. Egli si trova in pericolo di vita.

La corsa è stata immediatamente sospesa. L'autorità giudiziaria, recatasi sul posto, ha iniziato subito una inchiesta.

Secondo alcuni testimoni, la vettura 110 si trovava a trecento metri dall'arrivo quando un cane attraversò la strada. Gli spettatori, prevedendo un accidente, fecero dei gran gesti al conduttore il quale parve non essere più padrone della vettura. Questa fece un primo balzo falciando tre persone che erano sul ciglio della strada, poi ricadde a terra e continuò la sua corsa disordinata. Il cofano era volato in mezzo alla strada, un pezzo di radiatore era saltato in aria. La vettura poi balzò ancora a due metri di altezza e andò a sbattere contro due querce. Si vide in quel momento volare letteralmente una testa: una donna era stata decapitata. Poi la macchina si abbattè in mezzo a una quindicina di spettatori: schiacciamento, grida e disordine indescrivibili. Il disgraziato pilota, al momento del pauroso balzo della vettura, era stato lanciato fuori ed era stato visto con errore passare sopra un alto ramo e cadere a terra con le membra infrante. Su parecchi alberi sono stati riscontrati avanzi di materia cerebrale ed ovunque macchie di sangue, resti di vestiti in mezzo ai rami infranti e all'erba calpestata. La vettura giace in uno stato indescrivibile; il volante è contorto e il sciaccone appare come contorto da una mano terribilmente potente, mentre il motore schiacciato lascia apparire gli avanzi del carburatore.

Tre ore di agonia di 8 sepolti vivi nella carcassa d'una nave affondata

Berlino, 14 mattino.

Un tragico incidente è avvenuto alla foce del Weser dove il rimorchiatore Merkur è stato investito e travolto dal transatlantico Alberto Ballin.

Il Ballin stava per partire per Amburgo e il Merkur si era assunto il compito di rimorchiarlo da Brema al largo della foce. Compiuto il lavoro il rimorchiatore si era distaccato dalla nave rimorchiata gettando le corde e si accingeva ad avvicinarsi un'altra volta ad essa per imbarcare il pilota quando per una improvvisa raffica di vento fu spinto sulla rotta della nave che lo urtò rovesciandolo. Cinque persone dell'equipaggio, fra cui il capitano, poterono immediatamente essere raccolte dal Ballin e salvate; ma altre otto, fra cui una donna che si trovava sotto coperta, rimasero sepolte dentro la carcassa del rimorchiatore che rovesciato, con la chiglia andava a posarsi sul fondo del fiume. Si udirono subito segnali dall'interno della carcassa fra cui colpi e anche il suono della campana, segno che i naufraghi avevano potuto raggiungere dentro la stiva un vano in cui si trovava dell'aria. Essendo imminente l'arrivo della marea si tentò subito con ogni sollecitudine di tagliare la chiglia di acciaio a mezzo della fiamma ossidrica, ma il rimorchiatore, essendo uno dei più robusti della marina tedesca, il lavoro presentava difficoltà e richiese alcune ore. Dopo 3 ore cessarono i colpi e i segnali dei sepolti vivi. Furono tuttavia continuati i lavori di salvataggio tentando di aprire la chiglia affinchè l'alta marea non sopravvenisse e l'acqua non coprì completamente il rimorchiatore affondato. I lavori sono stati continuati anche ieri sebbene senza più alcuna speranza di salvare i naufraghi. Si tratta di due macchinisti, di due fuochisti, di due marinai oltre al cuoco e alla moglie di questi che si trovava casualmente a bordo.

Il transatlantico Ballin investitore è stato danneggiato gravemente ed ha dovuto rinviare la partenza per una falla che deve essere riparata in bacino.

La nube di sabbia in America

Anche le piantagioni di cotone minacciate dalla siccità

Chicago, 14 mattino.

La tempesta di sabbia si va estendendo anche sul territorio degli Stati del Nord-Ovest della Confederazione. Aumentano pertanto i già gravi danni prodotti dalla siccità primaverili nelle vastissime zone coltivate a frumento. Nella serata di ieri l'altro si ebbero abbondanti piovaschi che, però, furono immediatamente seguiti da venti caldi che prosciugarono la scarsa umidità prodotta nei terreni dagli acquazzoni. La siccità si estende anche agli Stati del Sud, i cui terreni sono in massima parte coltivati a cotone; l'aridità minaccia di essiccare i semi delle piante. Se ciò dovesse verificarsi, la mancanza di germinazione determinerà la necessità di dover ripiantare parecchi milioni di piante.

La morte del figlio di Gorki

Berlino, 14 mattino.

Da Mosca si annuncia la morte del figlio di Massimo Gorki, Maxim Peskof, in seguito ad attacco di polmonite seguito a lunga malattia. Il Peskof aveva 36 anni.

La fine drammatica di uno strano misantropo

Londra, 14 mattino.

Il «Daily Mail» riferisce la fine drammatica di uno strano vecchio di 78 anni che da anni e anni viveva rinchiuso in casa sua lavorando, non uscendo quasi mai e che è stato trovato ieri carbonizzato fra le rovine della sua piccola villa di Muswell Hill presso Londra. Ricchissimo, questo vecchio che aveva scoperto durante la guerra un nuovo gas asfissiante, era oggetto di stupore da parte dei suoi vicini per il genere di vita che conduceva. Egli usciva così raramente che un giorno perdette la strada e dovette chiedere di essere riaccompagnato a casa. La sua abitazione era perfettamente chiusa: le finestre non erano mai state aperte ed erano ermeticamente turate con dei giornali; e siccome non amava i rumori, tutti i muri erano tappezzati di giornali. Egli rifiutava sempre l'accesso ai dottori in casa sua; una fattoria gli faceva di tempo in tempo pervenire un po' di nutrimento.

Quando l'incendio ebbe devastato la villa e i pompieri poterono penetrare nella casa, trovarono il vecchio giacente a terra. Presso di lui veniva trovata una bottiglia azzurra che lascia credere che egli abbia per errore provocato l'incendio al suo laboratorio e che il fuoco si sia propagato con estrema rapidità alimentato dai mucchi di giornali accumulati nella casa.

Le drappelle e i labari a nuove 32 Legioni Balilla

Milano, 14 mattino.

La città del Fascio primogenito ha visto oggi sfilare per le sue vie principali le forze nuove e più rigogliose, le forze predilette dal Capo che sulla giovinezza giustamente fonda la perpetuità della Rivoluzione delle Camicie Nere. Quarantamila Balilla, sfilando davanti a S. E. Ricci e alle maggiori gerarchie milanesi, hanno gridato al Duce il loro amore e la loro fede, hanno ripetuto al Condottiero, con un entusiasmo che spesso ha attinto al vertice, il loro giuramento di amore. Cinquantasette Legioni si sono schierate nel parco cittadino in perfetta formazione militare, 57 Legioni allineati, come abbiamo detto, 40 mila giovani Camicie Nere.

Le Legioni di Avanguardia mobilitate sono state 16, con dodici tamburini, quattro bande e quattro fanfare; le Legioni Balilla moschettieri 10, le Legioni Balilla ordinarie 27 quattro erano i reparti speciali. Alla sfilata hanno inoltre partecipato, portando con le loro candide divise una nota gentile, nove Centurie di Giovani Italiane e nove Centurie di Piccole Italiane, in rappresentanza delle 100 mila camerate inquadrate nell'Opera Provinciale Balilla.

La festa delle Legioni, nella quale sono stati benedetti i labari e le drappelle di 32 Legioni Balilla ed Avanguardisti di nuova formazione (eloquente testimonianza dello sviluppo raggiunto dall'O.N.B. nella provincia di Milano, ove il numero degli iscritti è aumentato di circa 100 mila in un anno) e consegnati 1000 moschetti agli Avanguardisti e 500 ai Balilla, e che è culminata con il saluto al Duce dato dal Sottosegretario per l'Educazione fisica e giovanile a 40 mila giovani Camicie Nere ammassate in piazza del Duomo, è riuscita festa magnifica di fede purissima.

L'entusiasmo ha raggiunto la nota più alta allorchè S. E. Ricci, a nome del Duce, saluta le giovanissime Camicie Nere della Lombardia, le elogia, per lo spettacolo commovente di ordine perfetto da loro offerto, e dice come senta vibrare in loro l'Italia di domani chiamata ad un grande destino.

S. E. Teruzzi passa in rivista le Camicie Nere dislocate in Versiglia

Lucca, 14 mattino.

Ieri S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, accompagnato dal Prefetto di Lucca, dal Luogotenente generale comandante il terzo Raggruppamento delle Camicie Nere, dal generale comandante la Divisione militare di Livorno, dal Console generale comandante il 20.o Gruppo di Livorno, presente anche il Prefetto di Massa, ha ispezionato i battaglioni Camicie Nere 35, 88 e 85, dislocati nella Versilia per un periodo di addestramento. Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, dopo aver passato in rivista a Pietrasanta i detti battaglioni nonchè una larga rappresentanza di organizzazioni giovanili della Versilia, ha pronunciato un vibrante discorso inneggiando al Duce e al maggiore trionfo della Rivoluzione.

L'assemblea dei Mutilati di Vercelli

Vercelli, 14 mattino.

I Mutilati di Vercelli si sono riuniti ieri in assemblea sotto la presidenza del delegato di zona comm. Amerigo Lungagnani. Erano presenti tutte le autorità della provincia con alla testa il Segretario federale comm. Piero Gazzotti. Il presidente ha dato lettura delle relazioni morale e finanziaria del 1933, relazioni che sono state approvate tra le acclamazioni dell'assemblea. Ha preso quindi la parola il Segretario federale il quale ha portato il saluto delle Camicie Nere della provincia ai Mutilati di guerra vercellesi, mettendo in rilievo il reciproco attaccamento esistente fra Partito e Mutilati. L'assemblea si è sciolta dopo aver ripetutamente inneggiato a S. M. il Re, al Duce e all'on. Delcroix.

250 lavoratrici veronesi dirette alle bonifiche di Maccarese

Verona, 14 mattino.

Ieri nel pomeriggio sono partite dalla stazione di Legnago oltre 250 lavoratrici dei Comuni di Albaredo d'Adige e Veronella, dirette a Maccarese dove troveranno occupazione nei lavori agricoli presso la Società Anonima bonifiche di Maccarese. L'interessamento del Segretario Federale dott. Agostino Podestà e dei Sindacati dell'agricoltura ha avuto un esito felice. In questo modo i Comuni anzidetti, con forte pressione demografica rurale, senza possibilità di occupazione locale, hanno avuto un benefico deflusso che porterà alla situazione di quei Comuni un utilissimo effetto.

Solenne cerimonia a Cuneo in onore del Cottolengo

Cuneo, 14 mattino.

Si sono svolte ieri le solenni celebrazioni religiose nella parrocchiale del Sacro Cuore in onore di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, precedute dalla inaugurazione e benedizione di un busto in marmo, opera dello scultore Alloatti, a Mons. Dalmasio Peano fondatore della chiesa nella quale domenica scorsa è stata traslata la sua salma dal cimitero. Dopo la cerimonia è stata celebrata una solenne messa pontificale da S. E. mons. Pinardi, Vescovo titolare di Eudossia ed ausiliario di Torino, alla quale hanno assistito tutte le autorità. Nel pomeriggio, dopo il panegirico del Santo detto da mons. Grassi, si è svolta una imponente grandiosa processione.

Il professor Piumati vince una ingente somma

Voghera, 14 mattino.

Il professore Piumati, che vive nella quiete di Salice Terme dedito agli studi ed ai calcoli, e soprattutto al disbrigo della corrispondenza che ogni giorno si rovescia a valanghe sul suo scrittoio, ha, con l'estrazione di sabato, vinto diversi ambi in carriera che gli hanno fatto guadagnare una ingente somma.

Il professore non ha voluto precisarla, ma ci ha assicurato che il lavoro di questi ultimi giorni lo ha assai stancato, così che ha dovuto ricorrere all'aiuto di personale stipendiato per poter evadere tutta la corrispondenza.

Due negozi chiusi per 3 giorni e sette padroni di casa diffidati

Alessandria, 14 mattino.

In seguito a speciali servizi eseguiti da pattuglie di vigili municipali ed agenti di P. S. per l'osservanza delle disposizioni sui prezzi e sull'obbligo dei cartellini da parte dei pubblici esercizi, altri due negozi di commestibili sono stati chiusi per tre giorni, mentre ventisei esercenti sono stati posti in contravvenzione. Inoltre la Questura ha diffidato sette proprietari di case che non intendevano concedere la riduzione del 12 per cento sul fitto.

Parroco ucciso da uno squilibrato con quattro colpi di rivoltella

Bologna, 14 mattino.

Si ha notizia da Poretta di un tragico fatto avvenuto alle 15,30 di ieri nella parrocchia di Maderno. Mentre il parroco don Arduini Mazzucchi, di 50 anni, stava suonando le campane per invitare i fedeli alla chiesa, veniva improvvisamente assalito da certo Bernardoni Giacomo, di 33 anni, che esplodeva contro il sacerdote quattro colpi di rivoltella uccidendolo all'istante. Accorrevano alcuni parrocchiani che si davano all'inseguimento dell'uccisore, il quale nel fuggire, si feriva a sua volta mortalmente con un pugnale.

Si tratta del gesto di follia di uno squilibrato. Il Bernardoni da qualche tempo reclamava dal parroco il denaro versato per avere recentemente partecipato a un pellegrinaggio a Roma; egli viveva appartato, in preda ad una misantropia impressionante.

Due persone morte per il crollo di una casa

Rieti, 14 mattino.

Ieri a Petescia di Rieti è crollata una antichissima casa seppellendo sotto le macerie le persone che la abitavano. La popolazione del paese, accorsa immediatamente, ha cercato di salvare i sepolti: estraeva subito i cadaveri di certa Roberti Ersilia vedova Jori, di anni 72, e di Jori Quintilia, di anni 7, mentre riusciva a salvare certa Jori Beatrice, di mesi 11, ma gravemente ferita.

Sul posto si è recato il Prefetto Giacone, che faceva subito ricoverare all'ospedale la piccina che versa in pericolo di vita.

Bimba che muore per aver inghiottite pillole ricostituenti

Pavia, 14 mattino.

Eludendo la vigilanza della madre, una piccina di anni 3, Virginia Schiapparoli, toglieva da un astuccio alcune pillole ricostituenti a base di arseniato di ferro e di stricnina, destinate a sua madre, e ne inghiottiva una decina. Dopo qualche ora, la madre, accortasene, diede alla piccina da bere del latte e la pose a letto confidando di avere così scongiurato ogni pericolo. Ma dopo qualche ora la bimba si svegliava con sintomi convulsivi. Trasportata immediatamente al Policlinico, la poverina spirava.

Bimbo che muore per essere caduto in una caldaia

Rieti, 14 mattino.

Ieri il bambino Otello Canfaloni, di 5 anni, da Posta, mentre i genitori stavano confezionando del formaggio, si avvicinava ad una caldaia dove si trovava della ricotta bollente. Il bimbo disgraziatamente cadeva nella caldaia stessa e poco dopo moriva in seguito alle gravissime ustioni riportate.

Bimbo che affoga in un catino d'acqua

Arezzo, 14 mattino.

Nella borgata di Gugliano, nei pressi di Pieve S. Stefano, la donna Maria Rossi lasciava momentaneamente solo il proprio figlio. Pochi minuti dopo, rientrata in casa, trovò il piccino a nome Romolo, di 15 mesi, con la testa dentro un grosso catino d'acqua già cadavere.

Si fa credere ingegnere per poter guidare un locomotore

Firenze, 14 mattino.

Il costruttore edile Albano Patris, di 41 anni, dimorante a Roma, aveva una matta voglia di provare l'emozione di guidare un locomotore; e per soddisfare questa sua brama non trovò di meglio che penetrare nella stazione nottetempo e salire sul locomotore del treno 41, in partenza per Roma, confondendo il macchinista col proclamarsi di essere un ingegnere delle Ferrovie debitamente autorizzato.

Senonchè, una volta che il Patris ebbe messo in moto il convoglio, il macchinista ebbe dei sospetti; convinto alfine di avere a che fare con uno squilibrato, fermò il treno alla stazione di San Giovanni Valdarno e consegnò l'«ingegnere» ai carabinieri che lo hanno dichiarato in arresto. Dopo gli accertamenti del caso, il Patris veniva rimpatriato con foglio di via e denunziato per usurpazione di titolo e per contravvenzione all'articolo 51 del regolamento di polizia ferroviaria.

Smarrisce il compagno che vien ritrovato cadavere

Parma, 14 mattino.

Nei pressi di Bibbiano, in località Castellina, la scorsa notte certo Alfredo Melloni e tale Antonio Mori, che avevano noleggiato una motocicletta, si dirigevano verso casa. Dovendo scansare un'automobile che procedeva in direzione opposta, il Mori, nella sterzata piuttosto violenta, veniva sbalzato di sella e andava a cadere in un canale fiancheggiante la strada. Il compagno non avvertiva il grave incidente e proseguiva aumentando la velocità. Solo dopo qualche tempo si accorgeva della scomparsa dell'amico. Ritornato sul posto ove supponeva fosse accaduto l'incidente, malgrado le sue affannose ricerche non potè trovare traccia dell'amico. Solo al mattino il cadavere del disgraziato è stato trovato a circa 400 metri dal punto in cui si ritiene sia stato sbalzato dal seggiolino.

Cade in un torrente e annega

Verona, 14 mattino.

Questa mattina il giovane Ezelino Umberto Padovani, di Isidoro, di 25 anni, abitante in frazione Caselle di Nogara, si allontanava di casa per fare una passeggiata sulle rive del torrente Tartaro. All'ora di colazione non rientrava in casa. I genitori si allarmarono e subito si misero alla ricerca del congiunto che rinvennero cadavere nelle acque del torrente. Si ritiene che il giovane sia caduto accidentalmente nel torrente trattandosi di individuo convalescente e quindi molto debole.

Uno squalo di tre metri catturato nelle acque di Tirrenia

Livorno, 14 mattino.

Una barca di pescatori ha catturato ieri nelle acque di Tirrenia, la nuova città balneare che sta sorgendo fra Marina di Pisa e Livorno, una femmina di selaco gigante, lunga 3 metri e del peso di parecchi quintali che era rimasta impigliata nelle reti durante la notte. Questo tipo di squalo, pressochè inoffensivo perchè provvisto di piccoli denti, poco acuminati, e quasi nascosti dalle mucose, è rarissimo nel Mediterraneo e particolarmente nelle acque italiane. L'esemplare catturato oggi è il quinto che è stato possibile rendere dal 1913 a oggi. L'odierno esemplare di selaco sarà conservato nel nostro Museo di Storia naturale, mentre gli esemplari catturati negli anni scorsi arricchiscono le collezioni dei Musei di Firenze e di Pisa.

CRONACA

Il rapporto dei postelegrafonici presieduto dall'on. Orsi

L'intervento dell'on. Bleiner fiduciario nazionale - L'omaggio ai Martiri fascisti e ai Caduti della grande guerra

Nella palestra della Casa Littoria ha avuto luogo ieri mattina alle ore 10 il rapporto dell'Associazione fascista postelegrafonici, presieduto dall'on. ing. Alessandro Orsi, vice-Segretario Federale. E' intervenuto il fiduciario nazionale dell'Associazione on. Bleiner. I postelegrafonici presenti erano numerosissimi e alla cerimonia erano pure intervenute con i gagliardetti rappresentanze di altre associazioni dipendenti dal Partito.

A ricevere i Gerarchi si trovavano il Fiduciario provinciale dell'A.F.P.I. cav. uff. Alessi, il Direttore provinciale P. I. comm. Ullmann, tutti i capi servizio dell'Amministrazione provinciale P. T. ed i rappresentanti delle altre organizzazioni dipendenti dal P. N. F.

Iniziatasi la cerimonia con una vibrante manifestazione al Duce, l'on. Orsi, recato il saluto del Segretario Federale on. Andrea Gastaldi e delle Camicie nere torinesi, si è compiaciuto di constatare che l'Associazione, con la presenza di numerosissimi camerati, ha dimostrato di sentire profondamente lo spirito organizzativo.

Salutato da vibranti alalà al Duce, il vice-Segretario Federale ha dato la parola al Fiduciario provinciale cav. Alessi, il quale ha fatto una chiara ed ampia relazione sulla attività della sezione torinese. Dopo la lettura l'on. Orsi ha aperto la discussione concedendo ai presenti la più ampia libertà di interloquire.

La discussione è stata riepilogata dal fiduciario nazionale on. Bleiner. Egli ha risposto esaurientemente ai quesiti presentati dalle varie categorie e nelle sue argomentazioni ciascuno ha trovato la chiarificazione di tutti i casi presentati. L'on. Bleiner si è poi particolarmente trattenuto a parlare di un tema di grande interesse: l'Opera Assistenziale, ed infine ha chiuso il suo discorso elevando al Duce un vibrante alalà a cui ha risposto all'unisono l'alalà di tutti i presenti.

Subito dopo incolonnati, al seguito dei Gerarchi, i postelegrafonici hanno lasciato la palestra. Davanti alla lapide dei Caduti fascisti essi hanno deposto un omaggio di fiori e si sono trattenuti in devoto raccoglimento; poi dopo il tributo ai Martiri della Rivoluzione, sempre incolonnati, hanno percorso via Carlo Alberto, attraversato piazza San Carlo, e per via Alfieri hanno raggiunto la Posta Centrale dove ai piedi del monumento che ricorda i Caduti postelegrafonici hanno deposto una corona d'alloro.

L'adunata si è sciolta con una spontanea, entusiastica manifestazione di fede al Duce e di devozione al Regime.

Lezione antigas all'Università

Nell'aula IX della nostra Università, affollata di insegnanti municipali, militi e infermiere di Croce Rossa, volontari del sangue e rappresentanti dei Corpi Armati municipali, il dott. Quartara ha tenuto una conferenza antigas e presentato tutti i tipi di maschere dal periodo della grande guerra ad oggi, sia per la popolazione civile, sia per i militari. I nuovi esemplari fabbricati in Italia, con facciali completamente di celluloide, risultano resistentissimi. Il conferenziere ha poi presentato autoprotettori e diversi tipi di bombole di ossigeno, tutto di fabbricazione italiana, ed ha concluso spiegando come si sono svolte a Torino, dal punto di vista sanitario, le esercitazioni antiaeree del dicembre ultimo scorso.

La premiazione dei vincitori del Concorso zootecnico di Volpiano

Ieri in una sala del Palazzo Municipale alla presenza di tutte le autorità e personalità del Comune e dei maggiorenti agricoltori della zona, ha avuto luogo la solenne premiazione ai vincitori del Concorso intercomunale zootecnico indetto dal ten. col. Rodrigo Ripa di Meana, Podestà e Segretario del Fascio di Combattimento, coadiuvato dal solerte veterinario comunale dott. Annibale Grosso.

Era pure presente il dott. comm. Sartirana, veterinario provinciale, rappresentante ufficiale di S. E. il Prefetto ed il dott. Cattaneo della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

L'esposizione, svoltasi il giorno 7 corrente mese è riuscita veramente grandiosa sia per il numero, sia per la qualità eletta degli svariati soggetti bovini di razza piemontese della vasta plaga agricola del basso Canavese e del Chivassese.

Teatri e Concerti

I concerti dell'orchestra dell'Augusteo alla Basilica di Massenzio

Roma, 14 mattino.

Il successo che nell'estate scorsa ebbero i concerti dell'orchestra dell'Augusteo alla Basilica di Massenzio ha indotto la Corporazione dello spettacolo a patrocinare la ripresa della iniziativa.

Intervenuto l'alto consenso del Capo del Governo, il Governatorato di Roma e la R. Accademia di Santa Cecilia stanno già predisponendo la prossima stagione estiva, sempre nell'attesa che le pratiche avviate per la ricostituzione dell'orchestra stabile si concludano favorevolmente, secondo l'unanime aspirazione. Dall'ultima decade di giugno alla fine di agosto insigni maestri italiani oltre il direttore artistico dell'Augusteo, Bernardino Molinari, dirigeranno i concerti a prezzi popolarissimi nel suggestivo ambiente della Basilica di Massenzio. E' già pervenuta l'accettazione di Vittorio Gui, Willy Ferrero, Riccardo Zandonai, tra i maestri indicati, e altre risposte si attendono per completare l'elenco dei direttori.

I «Puritani» a Parma

Parma, 14 mattino.

Ieri sera al nostro teatro Regio è andata in scena l'opera i «Puritani» di Bellini che da 30 anni non si rappresentava nella nostra città. L'esecuzione ha avuto calorosissimo successo. Gli interpreti principali tenore Aldo Sinnone, la soprano Mercedes Capsir, il basso Baronti, il baritono Valentino sono stati più volte evocati alla ribalta unitamente al maestro direttore Arturo Lucon. Decorosissima la messa in scena; applauditi i cori.

All'ALFIERI, la Compagnia di Gilberto Govi mette in scena questa sera «Il dente del giudizio», brillantissima commedia di Ugo Palmerini.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 19,55, 23: Giornale radio — 10,30-10,50: Trasmissione scolastica: Concerto di musiche popolari illustrate da G. M. Ciampelli — 11,30-12,30: Quintetto Ambrosiano — 12,30: Dischi — 13-14,15: Musica varia — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — Ore 16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17: Trasmissione dalla Sala Borromini di Roma: prof. Giulio Alessandrini: «L'organizzazione sanitaria della bonifica pontina». Dopo il discorso: Com. ufficio presagi. Notizie agricole. Quotazioni del grano — 19,20: Com. dell'Enit — 19,30: Com. del Dopolavoro — 19,40: Dischi — 20,30: Cronache del Regime. Dischi — 21: Concerto del pianista M. Rosenthal con orchestra diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi. Musiche di: Chopin, Szimanowsky, Schumann, Schubert, Liszt, Rosenthal, Debussy e Strauss — 22: Sem Benelli: «Maggiolata», conversazione — 22,15: «Caro de Dio!», commedia in un atto di Silvio Zambaldi. Dopo la commedia: dischi.

Torino II — Ore 20,30: Cronache del Regime — 20,45-22,10: Dischi — 22,10: «Il braccialetto», commedia in un atto di G. Antona Traversi — 22,40-23: Musica brillante riprodotta — 23: Giornale radio.

DA VALENZA

Per la rottura della forcella anteriore della bicicletta, il diciassettenne Carlo Ogliati di Francesco effettuava un salto mortale, e cadendo riportava una lesione gravissima alla colonna vertebrale, per cui versa in pericolo di vita.

LA TEMPERATURA DI TORINO
13 Maggio 1934-XII
Dal Regio Osservatorio di Pino T.

Massima	+ 23,9
Minima	+ 12,0

La giornata di ieri: sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo una vita tutta consacrata alla famiglia, al dovere e al lavoro, munito dei Conforti religiosi, serenamente mancava stamane, alle ore 10, all'età di 83 anni, il

Cav. Dott. DOMENICO GENTILE

Medico Chirurgo

Ne danno il pietoso annunzio: la moglie **Amalia Deregibus**; il figlio **Dott. Aldo**, medico-chirurgo; la figlia **Olga** col marito geom. **Riccardo Piccablotto** e la piccola **Graziella**; i parenti tutti.

Asti, 13 maggio 1934.

I funerali avranno luogo martedì 15 corr.: in Asti, alle ore 9, partendo da corso V. Alfieri, 72; in Mongardino, alle ore 10,30. (A

La Ditta Ing. **Camillo Lanza** partecipa, con profondo cordoglio, l'improvviso decesso del Signor

PAOLO LUCCARDI

da oltre trent'anni suo affezionato ed apprezzatissimo collaboratore.

Torino, 13 maggio 1934. (A